

Teatro Dalla Scala al Royal Ballet
La classe dei danzatori è online

SERGIO TROMBETTA - P. 22



Boxe Russo: "Noi siamo guerrieri
ma a Londra dovevano fermarci"

STEFANO SEMERARO - P. 29

Calcio Ipotesi scudetto d'estate
con la ripartenza a metà giugno

GUGLIELMO BUCCHERI - P. 26



LA STAMPA

VENERDÌ 27 MARZO 2020



QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N.84 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



IL CONSIGLIO EUROPEO RINVIÀ LA DECISIONE SU EUROBOND E PATTO DI STABILITÀ. GLI USA PRIMO PAESE AL MONDO PER NUMERO DI CONTAGIATI

La Ue litiga. Le imprese: ora fondi italiani

L'Europa a trazione tedesca ostacola la linea Conte-Macron. Il premier: all'Unione restano 10 giorni per battere un colpo. L'allarme del sistema produttivo guidato dalle banche: senza finanziamenti massicci salta tutto. Cresce il partito di Draghi

PER EVITARE IL COLLASSO ECONOMICO

DARE SUBITO LIQUIDITÀ ALLE AZIENDE

ALBERTO MINGARDI

L'Italia è entrata per prima nell'emergenza sanitaria Covid-19, ma non è detto che esca per prima dalla crisi economica.

Per giorni, il dibattito ha inseguito idee come gli Eurobond, sperando in un cambiamento dell'architettura Ue. Ma era velleitario pensare di costruire il necessario consenso in tempi brevi. Invece i problemi sono dietro l'angolo: dal momento che sono costrette a stare chiuse, la stragrande maggioranza delle aziende ha solo uscite, senza entrate. Per questo la priorità deve essere assicurare loro liquidità.

Il governo ha messo a disposizione sostegno finanziario per una moratoria sui debiti delle imprese, rifinanziato il fondo per le PMI, previsto un meccanismo di sostegno alla liquidità attraverso la Casa Depositi e Prestiti.

Basterà? Probabilmente no, anche perché il blocco delle attività produttive aggrava, giorno dopo giorno, lo stato della nostra economia.

Che fare? In primo luogo, gli iter di accesso ai finanziamenti debbono essere meno macchinosi possibile. Tutto quel che può essere rinviato, va rinviato: è questo il primo aiuto.

La moratoria sui debiti e le garanzie sui prestiti andranno rafforzate. Le garanzie sono strumenti che tutelano il prestatore, cioè la banca, sul rischio d'insolvenza dei clienti (nel caso delle persone fisiche, capita di dovere dare in garanzia un bene, per ottenere un prestito a tasso più basso).

CONTINUA A PAGINA 19

Fallito il Consiglio europeo: niente intesa sugli Eurobond. Conte non firma la bozza e avverte gli altri Stati: «Dieci giorni per battere un colpo, altrimenti faremo da soli». L'allarme del sistema produttivo: senza finanziamenti massicci salta tutto. SERVIZI - PP. 2-13

GLI INTERVENTI DEGLI ALTRI

Berlino, 1000 miliardi contro il tracollo Londra toglie l'Iva

PAOLO BARONI - P. 5

FINO AD ORE CINQUE CASI ACCERTATI

Il timore del Vaticano ordinati 700 tamponi per scoprire i positivi

AGASSO JR. E MASTROLILLI - P. 10

IL PERICOLO DI UNA EPIDEMIA MAFIOSA

SUL DOPO VIRUS L'OMBRA DELLE COSCHE

GIUSEPPE PIGNATONE

La nostra attenzione è focalizzata sull'emergenza sanitaria da coronavirus e sulle drammatiche conseguenze che si prevedono su ogni aspetto della nostra vita, economica e sociale. Non è però fuori luogo avviare una riflessione sul "dopo", sul nuovo inizio che - ci auguriamo prestissimo - interesserà tutta l'Italia. Tra i protagonisti di questa necessaria ripartenza ci saranno, purtroppo, anche le mafie e non solo nelle regioni del nostro Meridione. Penso a molte realtà del Centro-Nord alle quali ben si attagliano le parole con cui Rosy Bindi, nel 2018, da presidente della Commissione Antimafia, descriveva la situazione in Valle D'Aosta: un equilibrio pluridecennale fondato «sulla compiacenza di operatori economici, classe dirigente e mafiosi». - P. 14

In Lombardia boom di malati 14 giorni dopo la chiusura



EPA/HENDRIK SCHMIDT

Un contagiato da Covid-19 di Bergamo al suo arrivo all'ospedale di Lipsia dove è ora ricoverato POLETTI/ERIGATELLI - P. 8

IL GRIDO DI DOLORE DEL SINDACO DI BERGAMO

Gori: 348 morti non contati

CHIARA BALDI - P. 9

INTERVISTA AL VESCOVO FRANCESCO BESCHI

“La città più forte del male”

MONICA SERRA - P. 9

LE IDEE

LA NASCITA DEL "GINOCENE"

Una società femminile ci proteggerà dai contagi del futuro

ELENA STANCANELLI - P. 15

L'ISOLAMENTO RIDISEGNA LA FAMIGLIA

In casa la rivoluzione della parità di genere: papà e mamma uguali

FRANCESCA CAVALLO - P. 15

BUONGIORNO

I fantasmi di un'ecatombe

MATTIA
FELTRI

Malika aveva settantuno anni, suo marito Hamed settantenne. Vivevano a Bergamo, nel quartiere di Boccaleone, sud della città. Malika si è ammalata. Aveva la febbre, la tosse secca, bruciore agli occhi. È rimasta a casa accudita da Hamed, finché domenica le è mancato il fiato. Hanno chiamato un'ambulanza. Quando è arrivata, Hamed ha avuto uno scompenso cardiaco. È morto. Lei è morta venticinque minuti dopo. Non le hanno fatto il tampone quindi ufficialmente non è morta per il virus. Nemmeno lui è morto per il virus. Ma il virus sa come stanno le cose, e può aggiungere due scalpi. Quanti ne conteremo alla fine di questa catastrofe? Nel comune di Bergamo, fra il primo e il 24 marzo, i morti di Covid sono 136. I morti totali, un anno fa, nello stesso periodo, erano 108. La media nello stesso periodo

del decennio 2010-2019 è di 98. I morti totali fra il primo e il 24 marzo di quest'anno sono 446. Se ne deduce che i morti di Covid non sono 136, ma quasi 350. Solo in città. In provincia va anche peggio. Nei controlli a campione, nelle valli, a San Pellegrino, a Scanzorosciate, a Zogno, a Nembro, rispetto all'anno precedente i morti sono aumentati del quadruplo, del quintuplo, del sestuplo. Quanti come Malika e Hamed non entrano nelle statistiche? Quanti sono i morti di, con, fra, per coronavirus oltre i 1.422 censiti a ieri in tutta la provincia? Quattromila? Cinquemila? Quanti sono i fantasmi di questa ecatombe? (Nel cimitero islamico di Bergamo, in cui si segue una disciplina eccezionale, e si tengono separati donne e uomini, anche nella morte, si è deciso di seppellire Malika e Hamed una accanto all'altro).



L'Europa litiga sulla ricetta anti-crisi

Alta tensione al Consiglio europeo. Il documento finale: due settimane all'Eurogruppo per formulare proposte
Lo strappo di Conte che non firma la prima bozza: non abbiamo bisogno dei vecchi strumenti, ve li potete tenere

DALL'INVIATO A BRUXELLES

Dopo quasi sei ore di negoziati, il Consiglio europeo è riuscito a trovare un'intesa sul testo di conclusioni per rispondere all'emergenza Coronavirus. Ma si tratta di un'intesa minima, su un documento estremamente generico che manca di concretezza. Eppure per arrivarci è servito un parto difficile che ha messo in luce tutte le divisioni tra i 27 governi Ue sulle ricette economiche da adottare, replicando lo schema già visto durante l'Eurogruppo di martedì.

Il paragrafo al centro delle discussioni è stato il numero 14, quello appunto dedicato alle risposte economiche. Nella

versione finale si invita l'Eurogruppo a «presentare proposte» in campo economico da presentare ai leader entro «due settimane». Nulla di concreto comunque. La formula-

Sei ore di negoziati non sono bastati per trovare un compromesso efficace

zione è stata volutamente generica, senza alcun riferimento esplicito a possibili misure, perché al momento non c'è accordo sulle strade da seguire.

Al tavolo del summit è anda-

to in scena uno scontro molto duro con due fronti contrapposti: l'Italia e gli altri Paesi del Sud da una parte, la Germania e i nordici dall'altra. Niente condizioni per l'uso del Fondo Salva-Stati per i primi. Niente Eurobond per i secondi. Una contrapposizione frontale dalla quale non sarà facile trovare una via d'uscita con provvedimenti concreti. Il vertice si è concluso poco prima delle 22, dopo che le diplomazie si erano messe al lavoro per cercare uno straccio di intesa su un documento comune.

Quello arrivato sul tavolo dei leader alle quattro del pomeriggio, preparato dagli sherpa, era stato respinto da Giuseppe

Conte. Dopo quasi tre ore di discussione, il premier ha annunciato il suo veto sul documento e lanciato una sorta di ultimatum: «Avete dieci giorni di tempo per battere un colpo e trovare una soluzione adeguata alla grave emergenza che tutti i Paesi stanno vivendo», avrebbe detto il capo del governo secondo quanto fatto filtrare da Palazzo Chigi.

Una mossa che ha complicato i lavori del vertice e costretto il presidente Charles Michel ad avviare una lunga trattativa alla ricerca di un compromesso per evitare di uscire dalla riunione senza neanche una dichiarazione comune. Uno scenario che avrebbe rappre-

sentato un pessimo colpo per l'immagine dell'Ue nel momento in cui i suoi cittadini stanno vivendo una drammatica pandemia sanitaria che ben presto si trasformerà in crisi economica.

Conte, d'intesa con il premier spagnolo Pedro Sanchez, ha proposto di affidare un mandato ai cinque presidenti dell'Unione europea (Consiglio, Commissione, Parlamento, Eurogruppo e Bce) per «tornare con una proposta nel giro di dieci giorni». La proposta non è passata, ma si è invece deciso di incaricare i due presidenti di Commissione (Ursula von der Leyen) e Charles Michel (Consiglio eu-

ropeo) per lavorare a un piano per l'uscita dalla crisi.

L'Italia aveva coinvolto altri otto governi con una lettera comune per chiedere l'introduzione di Eurobond, ma l'idea continua a trovare l'opposizione della Germania e degli altri Paesi nordici. I quali invece insistono sull'opzione del Fondo Salva-Stati, ma a patto che vengano rispettate tutte le condizionalità previste dal Trattato. Conte ha ribattuto che servono strumenti finanziari innovativi e non quelli del passato, «altrimenti - avrebbe detto il premier - ve li potete tenere perché l'Italia non ne ha bisogno». MA. BRE.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La videoconferenza tra i leader Ue

Il presidente francese Emmanuel Macron collegato dall'Eliseo per il Consiglio europeo di ieri

La Germania non cede nonostante gli appelli di von der Leyen e Draghi Berlino e i nordici: bastano Bce e fondo Salva-Stati. Patto Roma-Madrid

Il muro della Merkel sugli Eurobond Macron prova a ricucire

RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«Altro che unità: questa vicenda ha ulteriormente irrigidito le posizioni dei Paesi Ue e accentuato le divisioni». Lo sfogo di un diplomatico europeo che ha seguito in prima persona i difficili negoziati per arrivare alla bozza di conclu-

sioni arrivata sul tavolo del Consiglio fotografa perfettamente la situazione. A nulla sembra valso l'appello di Mario Draghi, che tramite il *Financial Times* mercoledì sera aveva invitato i governi a «un cambiamento di mentalità, come sarebbe in tempi di guerra».

Caduto nel vuoto anche il forte messaggio mandato ieri mattina da Ursula von der Leyen durante il suo intervento al Parlamento Ue: «Siamo di fronte a un bivio - ha avverti-

to la presidente della Commissione -. O lasciamo che il virus ci divida oppure ci rialziamo e agiamo tutti insieme». Con un'aggiunta quasi minacciosa: «Gli europei si ricorderanno chi ha agito e chi no».

Dopo i tentennamenti e gli egoismi iniziali, negli ultimi giorni qualcosa si è mosso e sono iniziate ad arrivare le prime risposte europee all'emergenza in diversi ambiti. Sulle forniture di dispositivi protettivi per aiutare gli operatori in

prima linea contro il Coronavirus, sulla gestione delle frontiere interne, sulle cure transfrontaliere ai pazienti. Ma dal punto di vista delle proposte economiche per rispondere alla crisi sono rimasti i muri: c'è un gruppo di Paesi che continua a ripetere che non servono nuovi strumenti. Perché quelli esistenti - a partire dal Fondo Salva-Stati - sono più che sufficienti, a maggior ragione dopo l'annuncio di

750 miliardi di titoli della Bce.

Di quel gruppo fa parte la Germania, che non si è mossa di un millimetro dalle sue linee rosse. Non solo aveva respinto qualsiasi riferimento più o meno diretto agli Eurobond nel comunicato finale, ma aveva puntato i piedi fino all'ultimo per evitare di scrivere che è necessario lavorare su «ulteriori misure». Le parole «misure» o «strumenti» sono state considerate un tabù e così nell'ultima bozza era stato deciso di inseri-

re «ulteriori azioni». Una formulazione molto generica che per Berlino era comunque fin troppo estrema.

Sulla stessa linea ci sono innanzitutto i Paesi Bassi, i più netti nel respingere al mittente la richiesta di Giuseppe Conte, Emmanuel Macron e di altri sette leader Ue che avevano proposto di introdurre «uno strumento di debito comune». Ma anche l'Austria, la Finlandia e la Danimarca che - pur non facendo parte dell'Eurozona - è un

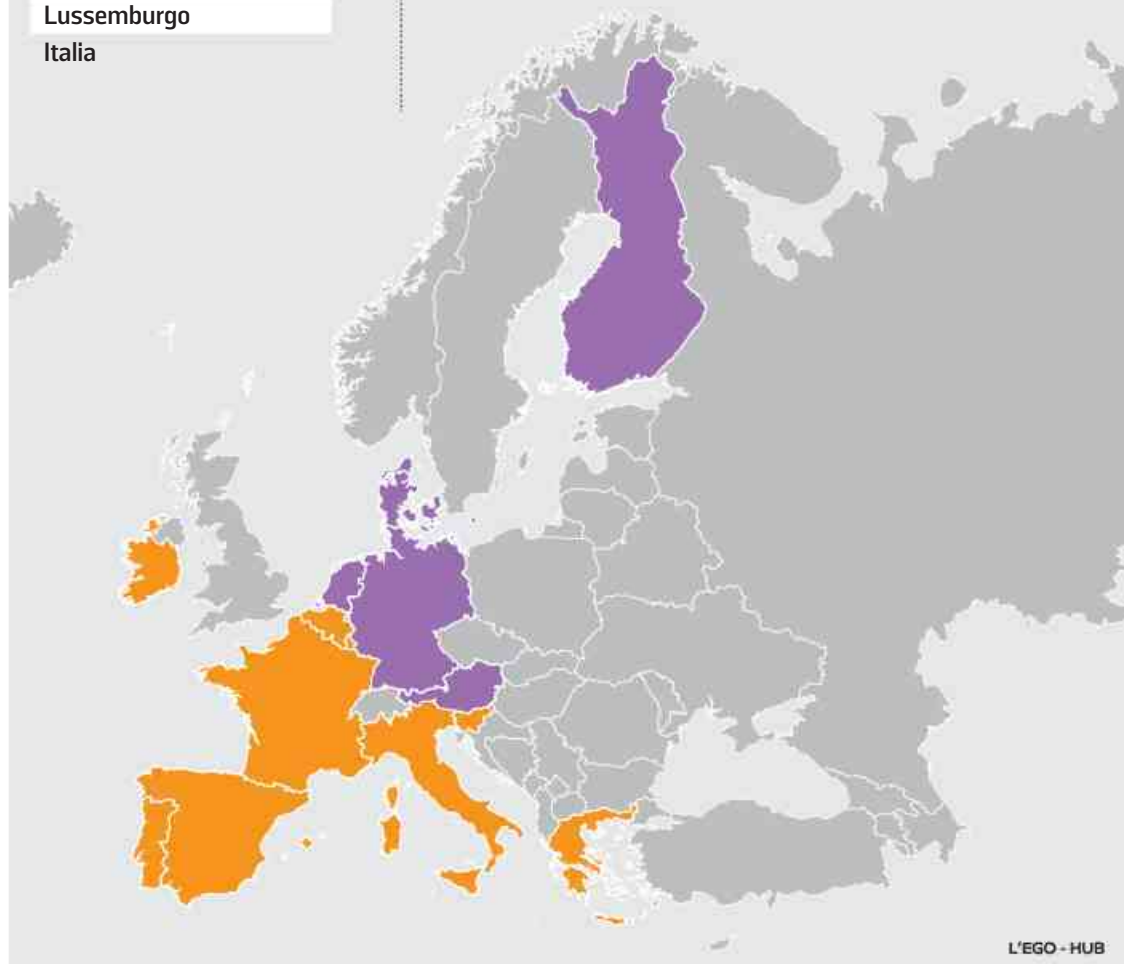
I DUE SCHIERAMENTI DENTRO L'UNIONE EUROPEA

Favorevoli agli Eurobond:

Spagna
Francia
Portogallo
Slovenia
Grecia
Irlanda
Belgio
Lussemburgo
Italia

Contrari agli Eurobond ma favorevoli al fondo Salva-Stati:

Olanda
Finlandia
Germania
Danimarca
Austria



L'EGO - HUB

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

IL VERTICE

G20, 5 mila miliardi di aiuti per rilanciare l'economia globale

I leader del G20 hanno trovato ieri un accordo per lanciare 5 mila miliardi di dollari di aiuti all'economia mondiale per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha espresso soddisfazione per l'accordo e ha parlato di «un grande meeting» con gli altri leader del G20. Mentre il presidente cinese, Xi Jinping, ha auspicato che sia convocata a tempo debito una riunione di alto livello sulla sicurezza sanitaria internazionale. Xi ha inoltre chiesto, rivolgendosi indirettamente a Trump, che venga posta fine al più presto alla guerra dei dazi. —

contributore netto del bilancio Ue e si batte per una riduzione delle risorse da versare nella cassa comune europea. Sempre loro si sarebbero opposti all'inserimento di un passaggio nel documento per chiedere alla Commissione di mettere sul tavolo una proposta per uno schema europeo contro la disoccupazione. Italia e Spagna lo avevano chiesto a gran voce, ma gli autodefinitisi «frugali» non vogliono usare i soldi del bilancio Ue.

In questa battaglia diplomatica l'Italia ha trovato nella Spagna un fedele alleato. I due Paesi - i più colpiti dall'emergenza Coronavirus - si sono mossi a braccetto per difendere le loro richieste. Con loro anche Portogallo, Malta, Grecia e - «in misura parziale» (al-

Bocciata l'idea di un fondo Ue contro la disoccupazione È scontro pure sul Mes

tra fonte diplomatica) - la Francia. Emmanuel Macron ha firmato la lettera sugli Eurobond, ma in alcuni momenti ha cercato di tenere una posizione più ecumenica per provare a ricucire con i partner Ue. Alleati, ma un po' più defilati, anche Belgio, Lussemburgo e Irlanda.

Altro grande punto di scontro è stato il riferimento al Mes, che ha una dotazione di 410 miliardi. Per l'Olanda, la Germania e gli altri il Fondo va mantenuto così come previsto dal suo Trattato, anche se siamo di fronte «a una tragedia potenzialmente dalle dimensioni bibliche» (parola di Mario Draghi): chi chiede un prestito deve sottostare a un'analisi della sostenibilità del proprio debito e deve rispettare determinate condizioni con un piano di riforme controllate. L'Italia ritiene invece che, vista l'eccezionalità della situazione, per far fronte alle conseguenze della crisi economico-sanitaria vadano garantiti prestiti senza condizioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia e delle finanze Roberto Gualtieri

LANSA/ANGELO CARCONI

Pressing di Palazzo Chigi e Bankitalia per i prestiti alle imprese: servono almeno 100 miliardi

Il piano B di Conte passa da Cdp Ma è scontro con il Tesoro

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Giuseppe Conte è arrivato all'appuntamento con i leader Ue collegati in videoconferenza con il peso di un Paese a un passo dal crac. Sul suo cellulare le telefonate ricevute nelle ultime ore dalle principali aziende e banche italiane. In rassegna stampa, la lettera di Mario Draghi al Financial Times. La pressione è fortissima. Le imprese e l'ex numero uno della Bce che pronunciò una sentenza, whatever it takes, per salvare l'euro, hanno la stessa preoccupazione. Salvare l'Italia dalla desertificazione industriale, dal collasso economico che potrebbe scatenare la piaga biblica del coronavirus. Il tempo è poco.

Le soluzioni offerte finora fragili. Il presidente di Confindustria ha calcolato in 100 miliardi al mese la perdita potenziale e in una nota ha chiesto «di agire sulle linee di credito a breve e a lunga scadenza a partire dall'utilizzo del Fondo di garanzia». Se l'incertezza si trascina fino all'estate, la sopravvivenza di molte imprese sarebbe a rischio. Per questo a Conte è stato consigliato di non impantanarsi nella battaglia degli eurobond che costerebbe mesi. Di fronte alle resistenze dei partner Ue, mentre seguiva il filo di un discorso duro e angosciato, ha minacciato: «Tenetevi i soliti aiuti». «Faremo da soli, spenderemo quanto serve» ha rilanciato Luigi Di Maio. Fare da soli, dunque, in attesa che l'Euro-pa si svegli. Sì, ma con quali soldi? Il fronte interno non è che sia uno dei più semplici, per il governo. I 75 miliardi, 25 del primo decreto e 50 che arrive-

ranno con il secondo ad aprile, non bastano. È chiaro a tutti, basta il semplice confronto con gli altri Paesi.

L'Italia è zavorrata come nessuno e deve tirare fuori tutta la fantasia per evitare il naufragio. Ma c'è chi al ministero dell'Economia ha alzato una trincea e frena. Fonti interne al governo spiegano che i piani sono molteplici, ma con un protagonista in comune: Cassa depositi e prestiti. Nelle ultime ore i contatti tra Cdp, Tesoro, Bankitalia sono continui e frenetici perché c'è da superare una sacca di resistenza tra i funzionari della vecchia guardia di via XX Settembre. La storia è semplice. La Germania ha messo 150 miliardi di maggiore spesa pubblica, il doppio dell'Italia. Non solo: è pronto un pacchetto di circa 400 miliardi di garanzie pubbliche ai prestiti, ai quali si aggiungono i 100 miliardi della KfW, la banca pubblica che, al netto delle differenze di costituzione (non ha in pancia il risparmio

postale dei cittadini), è la Cdp dei tedeschi. Quello è il modello. Quella anche la cifra. 100 miliardi. Ma a oggi è solo un traguardo. Perché nero su bianco il Mef ha messo solo 500 milioni che con la leva finanziaria valgono i 10 miliardi di Cdp. In una catena di garanzie statali che attivano contro garanzie, quelle risorse servono a liberare liquidità. Questi più altri sette di plafond per facilitare l'accesso al credito corrispondono al totale - 17 miliardi - delle misure attivate a sostegno delle imprese da Cdp assieme a Sace Simest. Fatti due semplici conti, il Tesoro dovrebbe mettere venti volte tanto, cioè dieci miliardi di garanzia per ottenere con l'effetto leva i 100 miliardi di contro garanzie della banca controllata dal ministero.

In questa fame di liquidità, Cdp è in grado di offrire tempi più rapidi rispetto ad altri fondi dello Stato, come quello a garanzia delle piccole e medie imprese, appeso alle lungaggini

dei decreti attuativi. Altro strumento di Cdp che stuzzica il governo nella ricerca disperata di fonti di finanziamento del debito, sono i Basket bond, mini-bond di distretto emessi dalle imprese per soddisfare la necessità di finanziamento a medio-lungo termine.

Una piattaforma di finanza alternativa che si vorrebbe estendere anche al Fondo di garanzia per le Pmi del ministero dello Sviluppo economico.

Il premier deve vincere questa sfida per continuare a restare a Palazzo Chigi

Inoltre, il 2 aprile la società guidata da Fabrizio Palermo si ritroverà per un cda: in quella occasione si potrebbe dare via libera come altra misura allo studio, all'abbassamento della soglia dei 25 milioni per le imprese che chiedono accesso al credito. Ma la vera sfida è sulla leva dei 100 miliardi. Per vincerla bisogna piegare il muro innalzato al Mef dove si combattono due scuole di pensiero sul debito. Il passaggio della lettera di Draghi in cui sostiene che «di fronte a circostanze non previste un cambio di mentalità è necessario come lo sarebbe in tempi di guerra» è sembrato a molti, a partire da Conte, un invito a cedere rivolto a quel ministero nel quale diversi dirigenti si professano suoi seguaci. Per il premier è una partita da vincere a tutti i costi perché ne va della sua sopravvivenza a Palazzo Chigi. Avere la forza politica di opporsi ai No del Tesoro dimostrerebbe che non c'è bisogno di Draghi per ricostruire sulle macerie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO

Così Draghi sposta il baricentro della politica

MARCELLO SORGI

Con un ritardo di 24 ore (ma si sa, i politici di nuova generazione leggono poco i giornali italiani, figurarsi quelli stranieri) l'uscita di Mario Draghi sul *Financial Times* ha terremotato la politica italiana. E non perché l'ex-capo della Bce abbia parlato di chissà che - la necessità di misure straordinarie, anche a costo di un forte aumento del debito pubblico, di fronte a una situazione eccezionale -. Ma perché in questo momento le sue affermazioni sono state percepite come una specie di programma politico del suo ipotetico nuovo governo, di cui apertamente si parla da settimane in Italia.

Il vero timore, al di là del possibile arrivo a Palazzo Chigi di un nuovo inquilino, che preoccupa quello attuale, è l'idea che a sostenerlo dovrebbe essere una nuova maggioranza di larghe intese, a cui qualche accenno degli interventi, soprattutto quelli delle opposizioni, nel dibattito in Senato sulle comunicazioni di Conte, ha fatto pensare. E qui si può dire che anche i partiti che sarebbero più tentati, o sospettati di esserlo, sono poi attraversati da dubbi, non foss'altro per il peso della personalità di Draghi e la qualità delle sue relazioni internazionali. Ma non solo: all'interno di una larga alleanza di unità nazionale, come quella che sarebbe motivata dai problemi economici che il coronavirus aprirà nel futuro del Paese, il baricentro è destinato a spostarsi. Così i 5 stelle - e sotto sotto anche una parte del Pd - temono l'asse dei due Mattei, Renzi e Salvini, come possibili padri nobili dell'operazione. Salvini e Meloni dubitano di dover supportare decisioni impopolari, in mancanza di spazio per libere uscite anti-europee. Berlusconi sta a guardare. Chi lascia la via vecchia per la nuova..., dice un vecchio proverbio. Che ieri faceva da retropensiero a molti mediocri calcoli di politica da piccolo cabotaggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



CONFERME

Il dibattito in Parlamento ci ha confermato che stavamo meglio senza.

jena@lastampa.it

Banche e aziende in pressing sul governo “Più soldi per salvare industria e credito”

Il Cura-Italia è solo una prima risposta: “Serve un modello tedesco per Cdp e aumentare le garanzie per i fondi”

PAOLO BARONI
ROMA

Fare di più e soprattutto fare presto. Con l'economia del Paese per i tre quarti ormai ferma salgono i rischi per la tenuta del nostro sistema produttivo e quindi sale la tensione fra mondo delle imprese e banche da un lato e governo dall'altro. L'Italia è infatti entrata per prima nella crisi innescata dal coronavirus e quindi sarà la prima ad uscirne: il problema, come avvisa da giorni Confindustria, è che applicando norme troppo rigide si corre seriamente il rischio di spegnere l'economia del Paese col risultato che una volta passata alla bufera poi non riparta più. La preoccupazione è grande

**Confindustria avverte:
“Così si spegne
l'economia del Paese,
difficile ripartire”**

ed investe anche il settore bancario, a sua volta esposto al rischio che il sistema delle imprese possa collassare finendo per compromettere in modo anche irreversibile tutti i bilanci. Anche quelli dei big.

«Cura Italia» insufficiente

Il decreto «Cura Italia», che ha messo in campo 25 miliardi di euro, viene considerato «una prima risposta all'emergenza economica, ma ora serve un'azione successiva altrettanto rapida, incisiva negli strumenti e massiva da un punto di vista delle risorse, per consentire di affrontare le gravi conseguenze che questa emergenza determinerà sulle imprese e sull'economia del Paese, prima che diventino irreversibili», avverte Confindustria in un parere inviato ieri al Parlamento sostenendo che «se si vuole lasciare spazio alla costruzione e alla progettualità

di quel “dopo” che - ne siamo certi - ci sarà - dobbiamo essere pronti, solidi, forti, e non dobbiamo lasciare nessuno sul campo».

Il confronto tra i diversi piani

E' vero che l'Italia si è mossa quando ancora il patto di stabilità non era stato sospeso, e quindi aveva margini di intervento ancora abbastanza ristretti, ma è anche vero che in confronto altri paesi hanno già fatto molto di più. A cominciare dalla Germania, che grazie ad un bilancio ben più solido del nostro ha deciso di aumentare il deficit di 156 miliardi per mettere in campo un piano complessivo da 1.100 miliardi di euro. La Francia prevede un piano da 45 miliardi e garanzie sui prestiti alle imprese per 300, la Spagna per 200 (il 20% del Pil). Non parliamo poi degli Usa che rispondono ad altre regole rispetto a quelle europee ed hanno varato un maxipiano da 2.200 miliardi di dollari.

Dei primi 25 miliardi stanziati dal nostro governo, per ora solo 5 sono destinati a sostegno del credito e secondo le stime del Mef sbloccano o garantiscono prestiti per circa 340 miliardi di euro, a partire da 220 miliardi di beneficio legati alla moratoria dei prestiti a microimprese e pmi. Conte mercoledì ha annunciato un nuovo decreto per aprile, portando il totale degli interventi a «non meno di 50 miliardi di euro». Ma molto difficilmente questa cifra basterà dal momento che lo scenario con cui ci stiamo misurando è quello di un'economia davvero «di guerra», con un Pil che quest'anno potrebbe calare anche dell'8-10%. La stessa Commissione europea, la scorsa settimana nel rendere noto lo schema relativo alle misure temporanee sugli aiuti di Stato a sostegno dell'economia, in base al quale poi ha autorizzato i vari piani nazionali, parla del Covid-19 come di un evento «eccezionale» in grado di produrre danni note-



Lavoratori impegnati in un sito industriale alle porte di Milano

MOURAD BALTI TOUATI / ANSA

voli, al punto che «anche le imprese sane, ben preparate ad affrontare i rischi inerenti alla normale attività imprenditoriale, possono trovarsi a dover far fronte a queste circostanze eccezionali, al punto che la loro sopravvivenza potrebbe essere messa a repentaglio».

La chimera degli eurobond

Gli strumenti che si possono mettere in campo sono molti, a cominciare dall'emissione di eurobond o coronabond che dir si

voglia. Ma anche questi strumenti, ammesso che in sede europea si trovi un accordo, richiedono tempi lunghi che mal si conciliano con la crisi in corso. «Servono tanti soldi, e servono subito» ripetono le imprese. Ed è per questo che si guarda soprattutto a quello che può fare la Cassa depositi e prestiti, che grazie ai 500 milioni inseriti nel «Cura Italia» ha già stanziato 10 miliardi di euro, che si aggiungono ai 7 già previsti a sostegno di crescita, export e internaziona-

lizzazione delle nostre imprese. La spinta che arriva dall'ex presidente della Bce Mario Draghi, che ieri dalle colonne del *Financial Times* invitava tutti ad uscire dagli schemi come unica soluzione per battere la crisi, dovrebbe portare insomma il nostro Tesoro a trovare una soluzione «alla tedesca: così come ha fatto Berlino con la sua KfW il nostro governo dovrebbe aumentare le garanzie che lo Stato fornisce a Cdp e che questa a sua volta può fornire alle banche ed inulti-

ma istanza alle imprese. Anzi, ché milioni lo Stato dovrebbe insomma stanziare miliardi per far sì che anziché una decina di miliardi grazie all'effetto leva si possa disporre di centinaia di miliardi di euro di crediti garantiti. Nonostante il pressing di banche e imprese il governo finora non è stato però in grado di risposte. Al Mef non riescono a sciogliere il bandolo e le tante telefonate che arrivano a palazzo Chigi restano senza risposta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

f t i n y p **poste.it**

#iorestoacasa

FACCIAMO TUTTI LA NOSTRA PARTE.

Vieni in Ufficio Postale solo se necessario.

Se devi ritirare la pensione di aprile informati su orari e aperture sul sito **poste.it** o chiama il **numero verde gratuito 800 00 33 22**.

Il Servizio Clienti tramite Assistente Digitale su canale telefonico è attivo h24/7, l'assistenza con Operatore dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00.

Posteitaliane



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

GERMANIA

Provvedimenti mai visti Sul campo 1.100 miliardi

Alla fine il pacchetto di aiuti all'economia tedesca approvato dal Bundestag di miliardi non ne vale 550 ma il doppio, ben 1.100. Si tratta dell'intervento più grande mai messo in campo nella storia dalla Germania. L'intera manovra si regge su 156 miliardi di debito in più (122,5 miliardi di maggiori spese e 33,5 di minori entrate), operazione abbastanza agevole per un paese che in anni di politiche di rigore ha mantenuto il suo debito pubblico sotto la soglia del 60%, ma che ha comunque richiesto un voto apposito per sospendere il «freno del debito» che impone al governo federale il pareggio di bilancio. Gli aiuti andranno a imprese, lavoratori e sanità. Il nuovo «fondo di stabilizzazione economica» da solo mobilerà ben 600 miliardi di euro mettendo a disposizione 400 miliardi di garanzie per i debiti delle imprese, 100 miliardi per

prestiti o investimenti azionari nelle imprese ed altri 100 per sostenere la banca d'investimento statale KfW. Che a grazie alla sua potenza di fuoco di 357 miliardi sarà a sua volta in grado di garantire in futuro prestiti per circa 822 miliardi. Il governo federale offrirà poi alle piccole imprese fino a 50 miliardi di sovvenzioni. Nel pacchetto sono compresi anche 3,5 miliardi a favore della sanità ed altri 55 miliardi da utilizzare liberamente in caso di necessità per combattere la pandemia. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stanziati 156 miliardi,
garantiti alle imprese
1.100 miliardi di euro
di prestiti**



ANNEGRET HILSE / REUTERS

Una zona centrale di Berlino



SPAGNA

Stanziato il 20% del Pil Stop ai mutui sulla casa

Il governo spagnolo ha annunciato un piano per mobilitare 200 miliardi di euro, una cifra vicina al 20% del Pil, per fare fronte alle conseguenze della crisi economica provocata da coronavirus. Di questi 200 miliardi, 117 saranno integralmente pubblici (100 di garanzie sui prestiti e 17 di aiuti alle imprese colpite dalla crisi) mentre la parte mancante sarà completata con risorse private. Il primo decreto del governo Sanchez include, tra l'altro, una moratoria temporanea di 3 mesi sul pagamento dei mutui prima casa di lavoratori dipendenti e autonomi che si trovano in situazione di vulnerabilità e di persone colpite dal coronavirus. Prevista poi un'esenzione del 100% dai contributi per le piccole e medie imprese che mantengono l'occupazione e del 75% per le altre società. Esentati dal versamento dei contributi previdenziali anche i lavoratori auto-

mi maggiormente colpiti dalla crisi. Stanziati 600 milioni per estendere i sussidi di disoccupazione anche a chi non ha un periodo minimo di contribuzione. A tutela degli utenti, è vietato tagliare acqua, elettricità e gas per un mese prolungabile. Per assistere persone colpite dal virus i lavoratori potranno adattare il proprio orario di lavoro o addirittura ridurlo del 100%. Previsto anche uno scudo per proteggere da eventuali acquisti esteri le società strategiche quotate in Borsa. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stanziati 20 miliardi,
a favore di lavoratori
autonomi e piccole imprese,
garantiti 200 miliardi
di euro alle imprese**



SUSANA VERA / REUTERS

La morgue del Severo Ochoa Ospital, a Leganes, in Spagna



FRANCIA

Stato garante sui prestiti “Sforzo senza precedenti”

La lotta contro il coronavirus «sarà una guerra economica e finanziaria» che «durerà nel tempo» ha annunciato nei giorni scorsi il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire. Parigi ha già messo in conto di sfondare il tetto del 100% del rapporto debito/Pil per poter varare un piano di sostegno da 45 miliardi di euro a favore di imprese e lavoratori. Per evitare che a causa dello stop forzato tante piccole e medie imprese falliscano, il presidente Emmanuel Macron ha dato poi l'ok ad una garanzia statale sui prestiti bancari fino a 300 miliardi di euro, come pure «un dispositivo straordinario» di rinvio del pagamento degli oneri fiscali e sociali e di sostegno al rinvio delle scadenze bancarie. Ed in più per sostenere la liquidità delle sue start up messe in difficoltà dall'epidemia è stato annunciato anche un piano di 4 miliardi di euro

messi a disposizione da Bpifrance e Sgpi. La Francia stanzierà poi altri 5 miliardi in 10 anni («uno sforzo senza precedenti» l'ha definito Macron) per la ricerca, di cui uno nel campo sanitario, in modo da dare un ulteriore aiuto nella risposta alla pandemia di coronavirus e preparare il Paese a eventuali future emergenze. I nuovi stanziamenti si vanno ad aggiungere a quelli del fondo di emergenza da 50 milioni di euro che era già stato creato in modo specifico per il coronavirus. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stanziati 45 miliardi,
garantiti alle imprese
300
miliardi di euro di prestiti**



JOEL SAGET / AFP

Parigi bloccata dal Coronavirus



STATI UNITI

Più soldi ai disoccupati Aiuti diretti alle famiglie

Il pacchetto di misure messo in campo dagli Stati Uniti, che non hanno i vincoli di bilancio dell'Eurozona, è veramente monstre: vale infatti 2.200 miliardi di dollari. La manovra, già votata all'unanimità dal Senato, è la più imponente mai realizzata nella storia americana e fornirà sostegno a imprese, cittadini e sistema sanitario. Nel complesso Trump mette in campo risorse pari a metà dell'intero budget federale annuo, oltre 4.000 miliardi di dollari. Per pompare denaro nell'economia gli Usa prevedono innanzitutto aiuti diretti alle famiglie che guadagnano meno di 150mila dollari l'anno (fino a 1.200 dollari per adulto e 500 per bambino). Inoltre sono state aumentate notevolmente le indennità di disoccupazione in modo da consentire anche ai lavoratori autonomi di beneficiarne. Il piano comprende poi circa 500 miliardi di prestiti e aiuti alle grandi corporation e a settori chia-

ve come il trasporto aereo a cui sono destinati circa 25 miliardi di dollari in prestiti e garanzie più altri 25 miliardi sotto forma di contributi diretti che potrebbero essere concessi in cambio di «warrants, opzioni, azioni privilegiate, titoli di debito e altri strumenti finanziari atti a garantire al governo un compenso adeguato». Alle piccole imprese, le più colpite dalla crisi, sono invece destinati 370 miliardi di dollari ed altri 100 andranno agli ospedali. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stanziati 2000 miliardi,
compresi 500 miliardi
destinati alle grandi
corporation e 370
miliardi per le piccole
imprese**



EDUARDO MUNOZ ALVAREZ / AFP

Un taxi per le strade deserte di New York

REGNO UNITO

Salari garantiti e Iva sospesa fino a giugno



Alla fine anche il governo di Londra di fronte all'emergenza, si è deciso per il lockdown col governo pronto a pagare l'80% degli stipendi dei lavoratori britannici, fino a 2.500 sterline a persona. Inoltre gli esercenti non dovranno versare l'Iva fino a fine giugno in modo da iniettare nell'economia del Regno circa 30 miliardi di sterline. Oltre a ciò il programma di governo prevede 330 miliardi di sterline di garanzie sui prestiti e la sospensione delle imposte sulle imprese locali per i settori della vendita al dettaglio, del turismo e del tempo libero per 12 mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTOGALLO

Sostegno a 4 comparti produttivi



Sono 4 gli schemi di aiuto alle imprese previsti dal Portogallo che hanno ottenuto l'ok di Bruxelles per un ammontare complessivo di 3 miliardi di euro. Interessano le piccole e medie imprese e le imprese a media capitalizzazione che operano in 4 diversi settori: turismo, ristorazione, industria manifatturiera e comparto estrattivo, agenzie di viaggi ed organizzatori di eventi. L'obiettivo è quello di garantire a questi comparti liquidità sufficiente per salvaguardare i posti di lavoro e continuare le loro attività. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIMARCA

Rimborsi per gli eventi annullati



Il governo danese ha stanziato 130 milioni di euro per garantire liquidità alle imprese ed altri 12 per finanziare gli organizzatori di grandi eventi che hanno dovuto rimborsare i biglietti degli spettacoli annullati. Sempre in ambito Ue il Lussemburgo ha stanziato 300 milioni di euro per sostenere il credito a favore di imprese e liberi professionisti. Infine la Lettonia ha varato un pacchetto che impegna 100 milioni di euro, 50 milioni per favorire prestiti agevolati (che salgono a 200 col contributo di istituzioni finanziarie internazionali) ed altri 50 milioni di garanzie sui prestiti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Essere informati è la prima regola.

FINO AL 3 APRILE

ACCESSO ILLIMITATO AL SITO AD 1 EURO AL MESE

Attiva TopNews ad 1 Euro al mese per i primi 3 mesi

Con TopNews accedi a tutti i contenuti del nostro sito, gli approfondimenti, le interviste, i retroscena e gli arricchimenti digitali di Tuttolibri, Tuttosalute, Tuttoscienze, Tuttigusti, Tuttosoldi

Scopri i dettagli della promozione su lastampa.it

Al termine del periodo promozionale della durata di 3 mesi, il prezzo di listino dell'abbonamento a La Stampa Top News sarà di 6 €/mese



ABBONAMENTO CARTA 12MESI + 1 MESE GRATIS

L'acquisto o il rinnovo dell'abbonamento carta include anche l'abbonamento alla versione Tuttodigitale

La promozione carta indicata è riferita ad acquisto o rinnovo fino al 30/04/2020 di abbonamenti a La Stampa per 5,6,7 giorni alla settimana e per la durata di 1 anno

La promozione non è cumulabile con altre offerte o promozioni in corso

Per conoscere le tariffe in essere e i dettagli vai su lastampa.it/abbonamenti oppure chiama il numero **011.56381** (lun-ven. dalle 9.00 alle 18.00 – sab. dalle 9.00 alle 12.00)



lastampa.it

**LA RESPONSABILITÀ DI RACCONTARE
I GRANDI FATTI.**

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Salvini: "Contento di quel che ha detto e di quel che potrà nascere"
Ma il segretario del Pd Zingaretti blocca ogni ipotesi di governissimo

Il manifesto di Draghi scuote il Palazzo Ma l'ex governatore allontana le sirene

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Per seminare il caos nei palazzi è bastata una lettera. Applaudono Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Renzi. E Matteo Salvini, il più esplicito e sibillino: "Grazie a Mario Draghi per le sue parole. Sono contento di quel che ha detto e di quel che potrà nascere". Nelle ore in cui il leader della Lega pronuncia quello studiato inciso a Palazzo Madama, Nicola Zingaretti – ancora in convalescenza – riunisce in teleconferenza la segreteria Pd per bocciare senza se e senza ma ogni ipotesi di governissimo. L'imbarazzo con cui la maggioranza accoglie l'intervento dell'ex numero uno della Banca centrale europea rappresenta bene le difficoltà di un Paese stretto fra l'emergenza sanitaria e la tenuta dei conti, gli equilibri politici interni e quel-

li internazionali. Più che indebolire il governo, la lettera al Financial Times dell'italiano più stimato che c'è fa emergere domande che domani potrebbero sortire quell'effetto: Giuseppe Conte sarà in grado di affrontare i mesi che ci aspettano? Avrà la forza di im-

Prima di spedire il suo testo al Financial Times, l'ex banchiere ha informato il Colle

porre la manovra tutta in deficit che ha promesso per aprile? E in quali condizioni arriveremo all'autunno, quando l'enorme aumento del debito pubblico diventerà un problema per i mercati?

Raccontano i ben informati che prima di spedire a Londra la mail con il suo intervento, Draghi abbia informato il Quirinale. Una mossa nello stile dell'uomo, e soprattutto la controprova che la scelta del

momento non ha a che vedere con quel che accade a Roma, bensì a Bruxelles. Pur non entrando nei dettagli, l'ex banchiere centrale ha alzato la palla a favore di quei nove Paesi che insieme all'Italia premono per far sì che questa emergenza epocale faccia fare un passo avanti all'integrazione europea. Quando Draghi dice che «in tempi di guerra i debiti aumentano» vuol dire che l'Unione può uscire viva dal coronavirus solo dotandosi di uno strumento comune, gli eurobond. Di questo i leader europei parleranno ancora per giorni, e non è detto che l'esito sia quello auspicato da Draghi, Conte, il presidente francese Macron e quello spagnolo Sanchez: non è un caso se la lettera non ne faccia mai cenno esplicito.

Di esplicito nella lettera c'è invece il sostegno a chi – in Italia e non solo – chiede di fare molto di più per salvare le imprese dalle conseguenze di lungo termine del lockdown



Mario Draghi, ex presidente della Banca centrale europea

e di una recessione che Draghi non esita a definire "profonda". Ecco perché chiede finanziamenti a lungo termine e a tasso zero, ciò che tutti i grandi imprenditori e banchieri stanno chiedendo al governo. Vincenzo Boccia, che a maggio lascerà Confindustria, lo dice tutti i giorni: che accadrà alle imprese che nel giro di pochi mesi saranno costrette a onorare i debiti pregressi senza liquidità?

Fare tutto ciò che è necessario per evitare di trovarci davanti il fantasma degli anni Venti non sarà facile per nessuno, in particolare per il Paese che alla fine di quest'anno avrà un debito lievitato al 150 per cento della ricchezza prodotta. In molti, nelle capitali europee, pensano che solo uno con la credibilità di Draghi possa affrontare una sfida simile, magari attraverso un governo di unità nazionale

che abbia dentro tutti, da Meloni a Speranza. Agli amici lui ripete quel che dice da anni: «Non è il ruolo per me». Ma la storia spesso si incarica di smentire ogni intenzione. Il Quirinale in questo momento non può escludere nessuna ipotesi. E non sarebbe nemmeno la prima volta: accadde con Carlo Azeglio Ciampi prima e Mario Monti dopo.

Twitter @alexbarbera —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO RENZI "Basta decreti, facciamone uno solo che abbia una misura tra i 150 e i 200 miliardi"

“Governo largo? Serve l'unità di tutti”

INTERVISTA

FABIO MARTINI
ROMA

Nell'aula del Senato si è concluso da poco il dibattito sulle comunicazioni del presidente del Consiglio, le voci critiche sull'operato del governo sono state superiori a quelle di consenso e Matteo Renzi, che ha concorso a dare il "tono" alla discussione, nel suo studio a palazzo Giustiniani, sintetizza così: «Conte ha fatto bene a venire in aula, diamogliene atto: basta con le dirette Facebook di Casalino. Siamo un grande Paese e abbiamo una grande emergenza. In tutta questa storia c'è un prima, ci sarà un dopo, ma c'è anche un durante. Durerà mesi, forse anni. Ebbene, dobbiamo evitare di passare dalla pandemia alla carestia! Io dico: non facciamo più decreti, ma facciamone uno solo, che abbia una misura tra i 150 e i 200 miliardi».

Per la ricostruzione non servirà un governo con un consenso più largo? Lei non rilancia



L'ex premier, leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Sul banco al Senato il kit di protezione

Draghi per evitare che si dica: riecco i due Mattei che vogliono buttar giù Conte?

«Ogni equiparazione che si continua a fare tra me e Salvini è semplicemente ridicola. Io ho iniziato a far politica sognando gli Stati Uniti d'Europa, non lo Stato diviso della Padania. Tra di noi c'è una diversità strutturale, ontologica. Dopodiché c'è un dato di fatto: noi italiani non potremo torna-

re ad abbracciarci, ragionevolmente fino a quando non avremo il vaccino, sino al 2021 e forse oltre. E dunque dovremo politicamente lavorare assieme. In questa fase tutti dobbiamo darci una mano, chi lo nega è fuori dalla realtà». **Stare assieme ma ognuno restando nella sua trincea pare irrealistico, lo ammetterà...** «Tutto è irrealistico in queste ore. Avremo un Pil con meno

11%, siamo in emergenza. Senza entrare nella questione-governo, dobbiamo lavorare tutti nella stessa direzione. Lo hanno fatto Dc e Pci nel dopoguerra, potremo farlo pure noi». **Se fosse Draghi non sarebbe preoccupato dall'idea di infilarsi nel "casino" italiano?** «Io non parlo del Governo ma pongo un tema per tutte le istituzioni italiane: ora è tempo di collaborare, la crisi durerà an-

Non tiro per la giacca l'ex governatore Bce, ma ci indica la strada giusta: serve l'economia di guerra

Il premier ha fatto bene a venire in aula, diamogliene atto: le dirette Facebook di Casalino no

Pasqua. Dobbiamo riaprire piano piano le aziende e aiutare tutti quelli che hanno problemi di liquidità, altrimenti avremo problemi di ordine pubblico oggi e una disoccupazione monstre domani».

Ma non sta diventando una gara a chi spara più miliardi?

«Se non mettiamo adesso tutta la liquidità che serve, saltano in aria molte piccole e medie imprese. Dobbiamo convivere col Covid, ma smettendo di pensare a cosa si chiude domani e invece decidendo cosa si riapre dopodomani. Serve un unico decreto che comprenda questo principio: i vostri debiti di questo periodo li paga lo Stato. Voi però provate a ripartire subito». **Conte ha detto «Ci giudicherà la storia». Un atteggiamento rispettoso del Parlamento?**

«E' un modo per evitare una discussione oggi, credo sia comprensibile e corretto. Per questo propongo una Commissione bicamerale d'inchiesta da fare in autunno o il prossimo anno. Mi sembra il minimo: ci sono ottomila morti. Si sono fatte Commissioni per questioni meno rilevanti. Ci sono vicende da capire meglio. Le mascherine, le aziende chiuse e la Borsa tenuta aperta, i tamponi, le comunicazioni. Ma adesso conteniamo il contagio. Non vogliamo morire di Covid ma non vogliamo neanche morire di fame». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Tornano a crescere i contagiati lombardi “Più tamponi più casi”

Il presidente Fontana: “Sono preoccupato”
Dal 21 febbraio screening a 90mila persone

FABIO POLETTI
MILANO

I numeri continuano a crescere. In Lombardia più che altrove. Il Governatore Attilio Fontana ammette che non va bene: «I numeri purtroppo non sono molto belli. Il numero dei contagiati è aumentato un po' troppo rispetto ai giorni scorsi. Sono personalmente preoccupato». Il raffronto tra i dati nazionali e quello della Regione che più è in trincea contro il coronavirus è a dimostrare che a Nord il contagio ancora dilaga. Secondo i dati della Protezione Civile i contagiati in tutta Italia sono saliti a 62013, ben 4492 in più di mercoledì. In Lombardia sono diventati 34883, con un incremento di 2443 persone, ben più delle 1643 del giorno prima. Per fortuna ci sono altri 1501 dimessi che portano il totale a 7839.

Oltre la metà dei nuovi positivi al Covid-19 di tutta Italia, sono sempre in Lombardia, la Regione che per prima, dal 21 febbraio scorso, si sta misurando con il coronavirus. Anche il trend dei decessi segue la stessa curva algebrica. Ieri sono morti in 712 in tutta Italia ma più della metà, 387 decessi, sono avvenuti in Lombardia. Una spiegazione possibile dell'incremento dei contagi in Lombardia potrebbe essere data dall'aumento dei tamponi che vengono eseguiti. Se all'inizio ad essere sottoposti allo screening erano solo i sintomatici con una storia di contatti con già positivi, oggi in Lombardia si punta ad al-

largare la rete dei controlli sanitari anche alle categorie più a rischio. Tra quelli che saranno presto sottoposti a screening ci sono i 100 mila dipendenti del sistema sanitario in Lombardia. Un numero che dovrebbe fornire una garanzia nella rete di conoscenze della diffusione del virus, ma incidere in modo anche notevole sul numero dei contagiati. Più tamponi si fanno, più contagiati si trovano, più si innalza in modo significativo il numero dei positivi al Covid-19.

Spiega Fausto Baldanti dell'Ospedale San Matteo di Pavia, uno dei presidi sanitari più impegnati nella lotta al coronavirus: «Dal 21 febbraio in Lombardia sono stati eseguiti 90 mila tamponi. In un mese è cambiata anche la nostra capacità di analisi, siamo passati da 3 laboratori a 22 laboratori dove vengono analizzate le provette con i tamponi».

Un lavoro enorme. Lo sanno tutti che è l'unica strada possibile, sia per conoscere la diffusione del virus, sia per mappare la rete dei contagiati e le loro relazioni sociali. Che sia questo il motivo reale, dietro all'incremento dei contagi, lo pensa anche Agostino Miozzo della Protezione Civile nazionale: «L'ipotesi è che ci sia stato un incremento dei tamponi fatti nei giorni precedenti. Ma la cosa importante è la velocità di incremento della curva che apparentemente sembra rallentare. Non possiamo però aspettarci un'improvvisa diminuzione. Dobbiamo osservare nei prossimi giorni gli effetti sul numero dei contagi delle decisioni prese».

L'ipotesi che il contagio possa esplodere a Sud, ed è il timore più grande, al momento è smentito dai numeri. Tra le Regioni del Nord dove ci sono il maggior numero di casi - 8850 in Emilia Romagna, 6140 in Veneto e 5950 in Piemonte - e quelle del Centro Sud ci sono ancora differenze abissali. Nel Lazio sono 1835, in Campania 1169 fino agli 81 del Molise che guida la classifica delle Regioni meno contagiate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

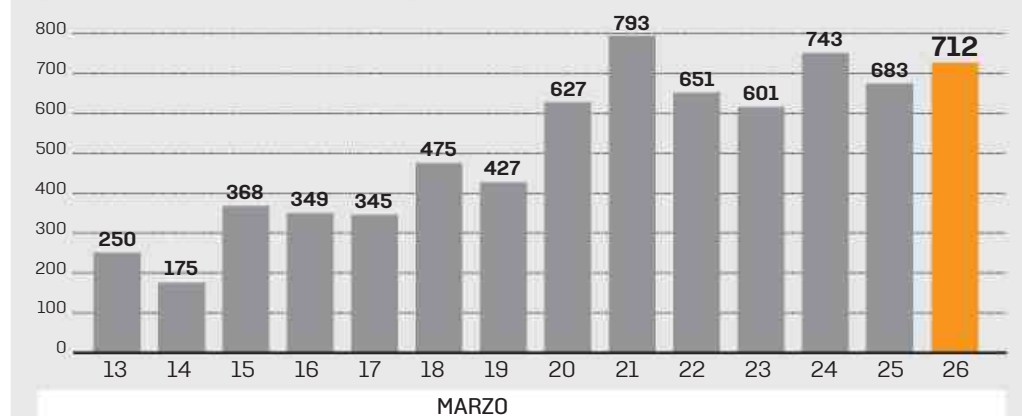
Nuovi casi di contagio



Fonte: Protezione civile

L'EGO - HUB

Numero di decessi



Fonte: Protezione civile

L'EGO - HUB



LUCIANO GATTINONI Il più importante specialista al mondo di terapia intensiva

“Se il virus si attacca ai polmoni è letale Senza terapia intensiva non si può curare”

INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

Luciano Gattinoni, 75 anni, medico rianimatore di fama internazionale, ex direttore scientifico del Policlinico di Milano e presidente della Società mondiale di Terapia intensiva, è professore ospite all'Università di Göttinga in Germania. Da lì esamina i dati che i suoi ex allievi, primari dei principali ospedali lombardi, gli inviano per un parere sul coronavirus. E, anche se non lo ammet-

terà mai, molti pazienti vengono curati grazie alle sue intuizioni. **Che idea si è fatto del coronavirus?**

«È un microrganismo che nella maggioranza dei casi non fa danni, ma in alcuni si attacca ai polmoni e diventa letale. In Germania ho visto dei pazienti e molti me li hanno sottoposti dall'Italia. La malattia si presenta in modi diversi e porta a una grave carenza di ossigeno».

È vero che ne ha intuito la causa?

«Mentre la polmonite colpisce gli alveoli, questa polmonite virale interstiziale tende a inter-

ferire sulla parte vascolare. Così i vasi sanguigni del polmone perdono potenza e causano l'ipossiemia, cioè la carenza di ossigeno nel sangue».

Come si cura?

«Se viene l'ipossiemia il cervello compensa aumentando la respirazione, per questo i malati arrivano in ospedale apparentemente in forma. In realtà, si ha già una saturazione bassa dell'ossigeno nel sangue. Per aumentare il respiro si fa più pressione, il polmone si infiamma e il plasma filtra nell'interstizio. Un meccanismo che si interrompe solo con un'intuba-

zione di 10-15 giorni».

E se non c'è posto in terapia intensiva?

«Bisogna trovarlo perché caso e pronazione, lo dico io che l'ho ideata, sono palliativi. Intubando si permette al paziente di mantenersi dormiente finché le difese immunitarie vincono il virus. Al momento è l'unica cura. Non a caso muoiono di più quelli fuori dalla terapia intensiva che dentro».

Dunque l'intubazione è sempre necessaria?

«Per stabilirlo andrebbe misurata la negatività della pressione con un catetere esofageo, ma



LUCIANO GATTINONI
MEDICO RIANIMATORE

Intubando si permette al paziente di far vincere le difese immunitarie sul virus. E' l'unica cura

ora negli ospedali non c'è tempo e si decide come in guerra: chi ha fame d'aria e fa rientrare le costole per respirare va intubato». **È vero che si sceglie in base all'età?**

«Chi dice il contrario mente, ma è naturale con poco tempo e molto afflusso. Si valuta la probabilità che un paziente anziano possa sopravvivere a due settimane di intubazione. Ho sempre insegnato a provare per tutti un trattamento intensivo per 24 ore, ma ora non si riesce».

E le cure farmacologiche?

«Al momento non ce ne sono di efficaci».

In quali casi si muore con o per il coronavirus?

«La domanda da fare è: quante vittime ci sarebbero senza l'epidemia? Gli oltre 8 mila morti italiani sono dovuti al coronavirus».

Come mai così tanti?

«Pur avendo fra le prime sanità al mondo, si è intasato il si-

L'EMERGENZA CORONAVIRUS**FRANCIA****Parigi apre all'uso di idrocloroquina, mix antimalarico**

Il governo francese apre all'uso di cloroquina per i pazienti affetti da Covid-19. La sostanza è da tempo utilizzata come trattamento per la malaria. Il mix farmacologico ora autorizzato è stato applicato dall'ospedale La Timone di Marsiglia, guidato dal professor Didier Raoult, su alcuni pazienti malati di coronavirus. Raoult ha trattato i malati con un mix tra l'antimalarico e un antibiotico per i problemi respiratori, l'azitromicina. Ora, Parigi dà la possibilità agli ospedali di somministrare le due molecole. Anche ai pazienti rientrati a casa, solo se monitorati. Per la comunità scientifica, però, l'efficacia è tutta da dimostrare. L'Italia, intanto, ha ricevuto dal Pakistan 500 mila pastiglie dello stesso farmaco, secondo quanto riferisce la Farnesina.

“A Bergamo i morti e positivi sono di più”

Il sindaco Gori: dati sottostimati, mancano 348 nomi

CHIARA BALDI
BERGAMO

Il coronavirus ha stravolto una città anche nel conto dei suoi figli perduti per sempre. A Bergamo, tra il primo e il 24 marzo 2020 sono morte 446 persone. Un dato molto più alto rispetto a quello fotografato negli ultimi dieci anni dall'Anagrafe, che è stato in media di 98 decessi. Questo vuol dire che in queste settimane ci sono stati 348 morti in più. Di questi, secondo Regione Lombardia, “solo” 136 sono risultati positivi al virus. Ne restano fuori altri 212 che, per il sindaco Giorgio Gori, potrebbero essere a loro volta vittime del virus. Probabili vittime che però non sono conteggiate nel bilancio ufficiale.

D'altronde, il primo cittadino lo dice da settimane: «Ogni famiglia bergamasca è stata colpita in qualche mo-

do, vuoi per un contagio o, peggio, per qualche famiglia che non c'è più. Il numero dei positivi e dei decessi è molto più alto di quello che ci comunicano ogni giorno». E tanto ne è convinto, che ha messo i suoi dipendenti a tirar fuori i numeri dei decessi degli ultimi dieci anni. Si è così scoperto che a Bergamo le vittime del virus potrebbero essere tre volte di più rispetto a quelle riportate nei bollettini. Il dubbio era venuto a molti, dopo aver visto decine di camionette dell'Esercito trasportare fuori dalla città centinaia di bare, urne da cremare altrove perché nel cimitero cittadino non c'era più posto, sebbene fosse stato ampliato due anni fa.

Ma i numeri sono impietosi e raccontano, per marzo, un'impennata di decessi: 95 nella prima settimana contro una media, negli ultimi dieci

anni, di 49, 1; 296 nella seconda settimana, contro i 49, 4 in media dei soliti ultimi dieci anni. E infine, 313 decessi in sette giorni – nella terza settimana – contro una media di 45. Scrive Gori su Twitter: «Con una letalità (il rapporto tra morti per Covid-19 e positivi al virus, ndr) all'1, 5-2 per cento (parametro indicato dalla maggioranza dei virologi, ndr), i contagiati in città sarebbero tra i 17 e i 23 mila». Numeri mostruosi, in una città che ha poco più di 122 mila residenti. Eppure, per Regione Lombardia nel capoluogo lombardo sono “solo” 891 i positivi.

Chisono, quindi, i bergamaschi positivi o deceduti che sfuggono ai conteggi? Sono quelli a cui non è mai stato fatto un tampone per capire se fossero stati contagiati o meno. Persone che sono morte a casa perché non hanno fatto



CLAUDIO FURLAN - LAPRESSE

in tempo a arrivare all'ospedale. Lo dicono i sindaci della provincia, lo dice chi si ritrova a piangere un padre, un nonno, una mamma, una sorella a cui non può nemmeno dare l'ultimo saluto. Perché i tamponi si fanno solo, nella policy di Regione Lombardia, a chi ha sintomi “pesanti”. «Lo scorso 27 febbraio l'Istituto Superiore di Sanità – ha spiegato il presidente di Regione Attilio Fontana – ci ha comunicato che i tamponi si fanno solo ai sintomatici, per gli altri sono fuorvianti». Nelle cin-

que settimane dell'emergenza coronavirus, quindi, chi aveva febbre o una lieve tosse non veniva sottoposto al test del tampone, ma veniva invitato a rimanere a casa, magari autoisolato. Solo che poi si è scoperto che il coronavirus ha una «evoluzione velocissima» per cui peggiora in modo drammatico in pochissime ore, come ha più volte ricordato l'assessore al Welfare Giulio Gallera. Ecco, molti bergamaschi all'ospedale non ci sono mai arrivati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO BESCHI Vescovo di Bergamo "Il Papa mi ha telefonato per manifestare vicinanza a me, ai sacerdoti, ai malati, a chi li cura"

“I feretri nelle nostre chiese un gesto di tenerezza verso chi muore da solo”

ANSA

L'ultimo saluto alle 113 urne rientrate a Bergamo dopo la cremazione

INTERVISTA

MONICA SERRA
BERGAMO

«**Q**ui i morti non si fermano, si moltiplicano. E per adesso non solo non diminuiscono, ma crescono. Chi è più grave muore in ospedale, ma molti si spengono nelle loro case e non rientrano nei conteggi ufficiali». Sono parole piene del dolore della sua gente quelle del vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi. Mercoledì ha celebrato una piccola cerimonia per benedire le prime centotre-

dici urne rientrate dopo le cremazioni fuori regione. Sono le salme trasportate dalla colonna dell'Esercito nelle immagini che hanno fatto il giro del mondo.

Monsignor Beschi, i feretri sono così tanti che i sacerdoti li accolgono nelle chiese.

«Che siano in una chiesa è un dono di rispetto e di premura. Un gesto di tenerezza verso persone che muoiono sole: anche le loro salme rischiano di rimanere accatastate. Mi ha telefonato un sacerdote che ha perso suo papà. Lui è in quarantena, la mamma in quarantena, i fratelli anche. Non si fa alcun funerale, verrà portato al cimitero e sepolto, senza che nessuno possa partecipare».

La sua gente sta pagando il prezzo più alto. Come vivete questa sofferenza?

«Quando il malato viene portato via in ambulanza i familiari non lo vedono più, non lo sentono più. Il dolore è immenso. Mi sembra che in questo momento cresca una condivisione profonda. In questi anni ci siamo condannati a una specie di autoisolamento, ognuno pensava per sé. Ora che viviamo l'isolamento imposto, ci rendiamo conto di quanto sia necessaria la condivisione, la vicinanza».

Nella Bergamasca il virus ha anche ucciso 23 parroci.



FRANCESCO BESCHI
VESCOVO DI BERGAMO

Con l'isolamento imposto, ci rendiamo conto di quanto sia necessaria la condivisione

In tanti vengono portati al cimitero e sepolti, senza che nessuno possa partecipare

«Alcuni erano molto anziani, persone che amavo tanto. Altri erano di età matura, cinque relativamente giovani. Caduti in servizio. È un triste dato che però racconta lo stare accanto alle persone. E ce ne sono una ventina ricoverati, alcuni gravi. Stiamo vivendo questa pena condividendo la con quella della nostra gente. Non siamo separati dalla comunità nemmeno nel passaggio della morte».

Nessuno può partecipare a messe e funerali. Come fate a stare vicini ai fedeli?

«Ho riconsegnato alla comunità cristiana due doni che appartengono alla tradizione. Il pri-

mo è il “votum sacramenti”: i fedeli che non possono accedere alla confessione, possono rivolgere al Signore la richiesta di perdono con una preghiera».

E ai malati?

«Abbiamo aperto le nostre strutture ai pazienti in quarantena e il seminario a medici e infermieri che non se la sentono di tornare in famiglia. Ma anche il servizio telefonico “Un cuore che ascolta”, con cui religiosi e laici offrono consolazione e supporto psicologico ai sanitari, che eroicamente stanno donando le loro forze, e a chi ne ha bisogno. I preti delle nostre 400 parrocchie hanno riscoperto i social, lo streaming, le app, le videochat, le radio, per stare accanto ai ragazzi e fare compagnia agli anziani».

Papa Francesco le ha telefonato. Cosa le ha detto?

«Il Santo Padre è stato molto affettuoso, ha manifestato la sua paterna vicinanza a me, ai sacerdoti, ai malati, a coloro che li curano prodigandosi in modo eroico e a tutta la comunità. Questo suo gesto così delicato è stata una eco, una realizzazione concreta di quella carezza del nostro santo Giovanni XXIII, originario di Sotto il Monte, proprio nella Bergamasca, che la natura con i primi germogli di primavera ci sta riconsegnando».

Come farà la comunità a risollevarsi da tanto dolore?

«Questo isolamento sta chiedendo una riflessione su ciò che conta. Bergamo “mola mia” si legge ovunque, non mollare! Ma è anche Bergamo non vuole essere molle. Faremo i conti con le perdite, coi posti vuoti. C'è una forza interiore più profonda anche del male. Una solidità che mi ha fatto vedere persone a pezzi aiutare chi aveva solo una crepa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reparto Covid dell'ospedale San Matteo di Pavia

LAPRESSE

stema e non si è potuto curarli al meglio per mancanza di posti e di personale. I veri numeri da sapere sono i pazienti ricoverati, i morti in ospedale e quelli in terapia intensiva». È vero che i giovani se la cavano?

«Un fisico anziano reagisce peggio alla malattia e alle cure. Il mistero è perché da un solo virus ci siano casi con sintomi diversi». Cosa ne pensa degli ospedali da campo?

«In guerra si fa il possibile, ma resto scettico perché per la terapia intensiva oltre al respiratore serve un'équipe che si forma in anni di lavoro».

Una sanità con meno tagli avrebbe retto meglio?

«È vero che si è tagliato troppo, ma un'emergenza del genere coglie chiunque impreparato. L'unico rimpianto è di non aver pensato alle scorte di materiale e a un piano preciso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Paura in Vaticano Ordinati 700 tamponi per cercare i positivi

Il virus arrivato a Santa Marta, la residenza del Papa
Finora accertati 5 casi, ma il timore è che siano di più

**DOMENICO AGASSO JR.
PAOLO MASTROLILLI**

Da Oltretevere è partito l'ordine, con destinazione Stati Uniti, di 700 kit di tamponi per la diagnosi del Covid-19. Sono stati richiesti dalla Farmacia Vaticana e spediti il 19 marzo. Dunque tra le procedure avviate dalla Santa Sede per fronteggiare la pandemia c'è anche questo «magazzino» di test per verificare rapidamente la positività al virus.

Chi ha facilitato la spedizione è Paolo Zampolli, ambasciatore all'Onu dell'Isola Dominica. Il 12 marzo è stato inviato un campione alla Farmacia. Il 18 è arrivata la risposta: approvata la qualità del test, con il beneplacito di Andrea Arcangeli, vice direttore della direzione di sanità e igiene

del Governatorato, scelto dal l'entourage papale come punto di riferimento nell'emergenza Covid-19. La richiesta è di 70 scatole con dieci kit ciascuna. Totale 700 confezioni di «Coronavirus Covid Rapid Test» dell'azienda Biozek, spedite dall'Olanda.

In Vaticano risiedono 605 persone, quindi c'è più di un tampone per abitante. Per qualcuno è segno che i presunti positivi possano essere molti più dei cinque emersi finora. Ma va considerato che in tempi normali ogni giorno dentro le Sacre Mura transitavano migliaia di lavoratori o ospiti, e che lo Stato è concentrato in 44 ettari. Perciò appare anche probabile che l'accaparramento di test sia una scelta di precauzione. Risposte non se ne ri-

cevono dal direttore della Farmacia, fra Binish Thomas Mualackal, che mantiene il riserbo assoluto. «No comment» anche da Arcangeli. L'incubo coronavirus ha messo in stato di massima allerta le Sacre Stanze, e quasi in lockdown l'intero Vaticano. Molti uffici lavorano in modalità smart working. Dove c'è la possibilità i dipendenti si alternano per essere presenti in sede il meno possibile, ed è stato chiesto loro di smaltire le ferie. Basilica di San Pietro e Musei Vaticani sono chiusi al pubblico. L'Osservatore Romano ha smesso di stampare le copie cartacee, mantenendo la versione online. È stato rinviato il viaggio di Bergoglio a Malta, che era in programma il 31 maggio. E la Pasqua, culmine dell'anno cri-



Una donna passeggia nei pressi della residenza di Santa Marta

ANDREAS SOLARO / AFP

stiano, sarà «a porte chiuse».

La preoccupazione è particolarmente elevata attorno a Casa Santa Marta, la residenza del Papa, dove il virus si è infiltrato: un alto prelato italiano che lavora in Segreteria di Stato è risultato positivo ed è ricoverato. Francesco è circondato da un cordone anti-contagio. I suoi spostamenti sono organizzati in modo che incroci meno

gente possibile. Da tempo consuma i pasti non più nel salone comune, ma da solo nella sua stanza: il cibo glielo portano i segretari. Al mattino celebra la Messa nella Cappella senza fedeli. Però, sebbene abbia annullato gli appuntamenti pubblici, continua a lavorare e a incontrare persone in privato, con i suoi stretti collaboratori sempre muniti di prodotti di-

sinfettanti. Chi ha appuntamento con lui, ci spiega una persona ricevuta in questi giorni nel Palazzo apostolico, prima di avvicinarsi deve «lavarsi le mani con il gel». Lo staff dell'anticamera è ridotto al minimo: «Solo due persone, ognuno in una stanza, accompagnano gli ospiti». Ogni mattina «gli ambienti vengono sanificati. Eravamo seduti a distanza di più di un metro. Ma niente mascherine». Nonostante la cappa di paura che aleggia, «il clima nell'entourage del Papa è disteso».

Per proteggere il Pontefice contatti limitati al massimo e pasti in solitudine

Ieri il Pontefice ha donato trenta respiratori agli ospedali delle zone più colpite dalla pandemia. I nosocomi sono ancora da individuare, il compito lo ha affidato al cardinale elemosiniere Konrad Krajewski. E stasera, sul sagrato della Basilica in una San Pietro deserta, il Papa presiederà da solo in monodivisione un momento di preghiera per «rispondere alla pandemia», e darà la benedizione Urbi et Orbi (quella di Natale e Pasqua). Un'immagine destinata a entrare nella storia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ministra Azzolina: "In classe solo quando ci saranno le condizioni"
I dati del Miur: 1,6 milioni di studenti senza lezioni da inizio marzo

Maturità, la prima ipotesi “Solo professori interni”

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Commissione interna e presidenti esterni per la maturità al tempo del coronavirus. È arrivata la conferma ufficiale a un'ipotesi che circolava da giorni e non potrebbe essere diversamente in un momento in cui bisogna ridurre gli spostamenti al minimo essenziale e pensare a come garantire un percorso serio ma attento ai programmi effettivamente svolti. Nessuno sa quando si tornerà a scuola. Anzi, per la prima volta la ministra lascia capire che nessuno sa nemmeno se si tornerà a scuola prima dell'estate. «A scuola si tornerà se e quando, sulla base di quanto stabilito dalle autorità sanitarie, le condizioni lo consentiranno», sono le parole che usa durante un'informativa in Senato.

Dunque bisogna organizzarsi. «Il mio orientamento - prosegue la ministra - è di proporre una commissione d'esame formata da soli membri interni, con presidenti esterni. Da un lato ciò vale a tutelare gli apprendimenti effettivamente acquisiti, dall'altro un presidente



ANSA/CLAUDIO PERI

Il tema di italiano sarà confermato come prima prova di maturità

esterno si fa garante della regolarità dell'intero percorso d'esame». Nessuno sconto o percorso agevolato: si tratterà di un esame «serio» con un approccio «che non vuole essere finalizzato alla rigidità formale ma intende volgere alla valorizzazione dei percorsi di ognuno».

Il Miur - aggiunge la ministra - ha poi allo studio alcune modifiche anche alle regole per l'ammissione alla maturità e la struttura dell'esame. Si ferma qui perché diventa difficile entrare nei dettagli se ancora non c'è una data sul ritorno in classe ma è possibile già dire che le prove Invalsi e l'alternanza scuo-

la-lavoro non saranno un requisito essenziale per l'ammissione. Il tema di italiano sarà confermato mentre la seconda prova potrebbe assumere una forma diversa, definita da ogni commissione per le singole classi. Il ministero sta poi studiando alcune modifiche anche alla valutazione da assegnare a tutta la popolazione studentesca e ai recuperi da effettuare durante l'estate in caso di insufficienze, se ci saranno. L'anno scolastico, comunque, ha ribadito, sarà valido anche se i giorni svolti sono inferiori e 1,6 milioni di studenti sono rimasti senza lezioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI RINGRAZIA L'EDITORE

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA

#IOSONOARISCHIO

I PAZIENTI EMATOLOGICI OGGI HANNO ANCORA PIÙ BISOGNO DI TE.

AIL sostiene i centri ospedalieri impegnati senza sosta a fronteggiare il coronavirus per garantire le cure necessarie ai pazienti più fragili.

AIUTACI A COMBATTERE L'EMERGENZA.

DONA ORA SU ail.it

e segui l'hashtag **#IOSONOARISCHIO**

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Aveva 34 anni, era sano ed era impiegato in un punto vendita di Novara. Domenica 15 marzo i sintomi, mercoledì 25 il decesso

Morto vigilantes del supermarket

La compagna: nessuno l'ha protetto

L'ISTORIA/1

FRANCESCO MOSCATELLI
NOVARA

Non era anziano. Non aveva «comorbidità» o «patologie pregresse» conosciute. Aveva due figlie di 12 e 4 anni e tanta paura, quella sì. Come tutti, e giustamente anche un po' di più perché ogni giorno entrava in contatto con centinaia di persone. Alexander Roa, originario di Santo Domingo, clas-

Mentre lavorava aveva paura di ammalarsi e di contagiare i suoi famigliari

se 1986, guardia giurata al Carrefour di corso Giulio Cesare a Novara, è morto mercoledì sera nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Maggiore per il Covid-19.

Ha cominciato a sentirsi male domenica 15 marzo, mentre davanti ai suoi occhi si consumava l'ennesima ondata di panico da carrelli stracolmi e



FOTO PAOLO MIGLIAVACCA

Il cartello apparso ieri nel supermarket di Novara dove lavorava Alex

mentre tutta l'Italia cercava di capire come applicare l'accordo per la sicurezza nei luoghi di lavoro appena firmato da governo e parti sociali. I colleghi raccontano che non è nemmeno riuscito a finire il suo turno. Il mostro invisibile ci ha messo dieci giorni a consumarlo: la

febbre che non scende, il ricovero in ospedale, le telefonate degli amici per fargli forza, la mascherina per aiutarlo a respirare, il ventilatore polmonare, le preghiere della famiglia su Facebook.

Adesso restano solo il dolore e la rabbia della compa-



Alexander Roa

gna. «Nelle ultime settimane Alex aveva una terribile ansia di andare a lavorare - si sfoga con una mail Vanessa Di Mulo, 29 anni -. Aveva paura di prendere il virus e di contagiare la sua famiglia. Non era protetto. Chi avrebbe dovuto tutelare lui e i suoi colleghi se n'è altamente fregato, lasciandoli in mezzo alla gente senza mascherine né guanti. Sono sicura che non sarebbe andata così se si fossero prese tutte le dovute precauzioni. Il mio amore non c'è più. Il padre di mia figlia non ci sarà

VANESSA DI MULO
COMPAGNA DI ALEXANDER

Il mio amore non c'è più. Il padre di mia figlia non ci sarà quando lei crescerà. Non me ne capisco

quando lei crescerà. E io non me ne faccio una ragione».

Carrefour e Omnia Secura Servizi, la società di cui Alex era dipendente, hanno subito manifestato la loro vicinanza alla famiglia (oggi il negozio di Novara chiuderà alle 13 in segno di lutto) ma hanno anche chiarito che non accettano ombre sul rispetto delle normative. «Il direttore del Carrefour di corso Giulio Cesare e tutta l'azienda sono profondamente dispiaciuti per la scomparsa del collaboratore del servizio esterno di sicurezza che lavorava presso il pun-

to vendita - si legge in una nota del marchio della grande distribuzione -. Tutti i collaboratori, cui viene data la possibilità di presentarsi su base volontaria, sono dotati dei dispositivi di protezione individuale e a ciascuno viene rilevata la temperatura ogni giorno. L'azienda specifica inoltre che tutti i dipendenti del punto vendita stanno bene». Marco Baratto, direttore generale dell'agenzia con sede in provincia di Pavia per la quale lavorano più di 400 vigilantes, aggiunge: «Alexander non ci ha mai manifestato sensazioni di angoscia. Era un ragazzo in perfetta salute e, da quando ci ha avvisato delle sue condizioni, lo abbiamo contattato tutti i giorni. I nostri dipendenti sono persone eccezionali che in questi giorni non si sono mai tirati indietro ma sono anche persone formate e molto attente all'utilizzo dei presidi sanitari. Dopo l'uscita del decreto abbiamo fornito a tutti mascherine Ffp2, guanti monouso e gel disinfectante. Stiamo facendo tanta fatica a fare rifornimenti». Giuseppe Romano, funzionario della Uil, il sindacato a cui la guardia giurata era iscritta, sta cercando di ricostruire i fatti: «Dalle prime informazioni il 14 e il 15 Alex avrebbe indossato una mascherina. Da parte sua, in ogni caso, non ci è mai arrivata alcuna segnalazione sul mancato rispetto delle condizioni di sicurezza. I dubbi della compagna, forse, fanno riferimento ai giorni precedenti. Stiamo verificando». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì le dimissioni dall'ospedale di Rimini. Il figlio: "Tanta paura" Nella Seconda Guerra mondiale per tre volte riuscì a fuggire dai tedeschi

A 101 anni sconfigge il virus

“A casa mi aspettavano”

Ora riposo e festa in famiglia

L'ISTORIA/2

FRANCO GIUBILEI
RIMINI

«**M**i avevate detto che dovevo tornare e io sono tornato». Con queste parole Alberto Bellucci, nato il 7 aprile di 101 anni fa, ha salutato la sua famiglia mercoledì pomeriggio, quando lo hanno riportato a casa dall'ospedale di Rimini, guarito dal coronavirus. È un raggio di luce nel clima plumbeo di questi giorni di emergenza, la storia di quest'uomo venuto alla luce nell'anno di un'altra epidemia ancora più micidiale, la spagnola, che a un secolo esatto di distanza è riuscito ad averla vinta sul Covid-19.

In realtà, racconta ora la nipote Elisa con la voce piena di contentezza, tutta la famiglia ci credeva: «Eravamo sicuri che ce l'avrebbe fatta perché ha sempre avuto una tempra molto forte: durante la seconda guerra è scappato più volte dai tedeschi e così, per fargli coraggio quando lo hanno portato in ospedale, gli

abbiamo detto che i tedeschi erano più forti del virus, dunque a maggior ragione sarebbe sopravvissuto anche stavolta».

Per tenerlo su di morale, mentre la polmonite gli faceva salire a febbre a 39° e in casa Bel-

lucci aspettavano che lo trasportassero all'ospedale Infermi di Rimini, gli parlavano anche di «quell'anziano signore giapponese di 104 anni che ha superato il coronavirus e ora sta bene».



Alberto Bellucci con la moglie Marcella e la figlia Loretta

Pensieri che gli hanno tenuto compagnia durante i giorni di degenza, quando era diventato la mascotte dei medici in reparto, fino al secondo tampone negativo che ne ha sancito una guarigione miracolosa, se si pensa che il coronavirus si accanisce soprattutto sui più anziani.

«Siamo molto contenti, in ospedale è stato trattato molto bene - aggiunge la nipote -. La cosa più dura sarebbe stata, se fosse andata male, non poterlo salutare: abbiamo pregato tanto per lui».

Fisico di ferro e mente lucida Bellucci Alberto classe 1919, di mestiere muratore e pure contadino nel pezzo di terra di famiglia, dove scendeva a lavorare fino a quattro anni fa occupandosi anche degli animali, prima di doversi accomodare in carrozzina perché le gambe

non lo reggevano più. «Che poi nell'orto riusciva ad andarci lo stesso», come dice il figlio Nevio, che gli aveva riadattato la zappa in modo che potesse lavorare anche dalla sedia a rotelle. È lui a raccontarci la vita del padre, coi suoi sette fratelli e la famiglia patriarcale: «A vent'anni è partito per la guerra, negli alpini, attendente di un ufficiale in Jugoslavia. Dopo l'8 settembre del '43 ha cercato di tornare a Rimini ma ha trovato la guerra anche qui, perché il fronte in un certo periodo attraversava questa zona. Tre volte lo hanno preso i tedeschi e tre volte è scappato via».

Sono passati i decenni ma lui «è rimasto uno di quei tipi di una volta, che non si fermerebbero mai, con grinta da vendere». Se la tempesta del coronavirus non avesse cancellato ogni evento

pubblico, compresa l'adunata degli alpini in programma proprio a Rimini il prossimo maggio, il signor Alberto ci si sarebbe fatto accompagnare: «Voleva farci un giro, ce l'avremmo portato con la carrozzina». Ora in casa Bellucci si stanno organizzando per assisterlo al meglio e nell'isolamento necessario, seguendo le indicazioni dei medici: «È venuto a casa che aveva fame e bisogno di riposare. Poveretto, era in ospedale da solo, sapendo che c'era gente che se ne andava da sola, senza l'abbraccio dei loro cari. Abbiamo avuto paura, tanta, ma ora siamo contenti che sia tornato». La vicesindaco di Rimini Gloria Lisi la descrive come «una speranza per il futuro di tutti noi nel corpo di una persona ultracentenaria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO AGLI ABBONATI POSTALI

A causa dell'emergenza Covid19 **Posteitaliane** ha sospeso a tempo indeterminato il servizio di consegna dei giornali **al sabato**.

A tutti gli Abbonati postali che ricevono **La Stampa** il sabato, verrà prolungato l'abbonamento per i giorni di mancata consegna.

LA STAMPA

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

“L'Iran mente sui dati Le vittime per il virus sono 5 volte di più”

I dubbi di fonti vicine all'Oms sui numeri del regime
“Contagio in altri 10 Stati per colpa degli ayatollah”

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

In Iran le morti per coronavirus sono fino a cinque volte di più di quelle dichiarate e l'opacità nelle comunicazioni da parte del regime ha già causato il propagarsi dell'epidemia in almeno dieci altri Paesi, compreso il Canada e la Gran Bretagna. La denuncia arriva da fonti sanitarie vicine all'Oms a Ginevra. Secondo questi dati riservati, fino al 23 marzo i decessi legati al coronavirus erano 7493, contro i 1685 rilevati dal ministero della Salute iraniano, mentre le persone contagiate erano 52.310 invece che 21.638. Il conteggio alternativo si basa su notizie di intelligence all'interno del sistema sanitario locale, cioè medici e funzionari che hanno sotto mano la situazione reale.

Le autorità hanno dapprima minimizzato i rischi, anche per non abbassare l'affluenza alle elezioni parlamentari del 21 febbraio. L'epidemia, con epicentro a Qom, forse in un seminario frequentato anche da ottocento studenti cinesi, era già in piena espansione. Poi gli ayatollah hanno frenato sulla chiusura dei grandi santuari sciiti, a partire da quello di Mashhad, altri veicoli dell'infezione per l'enorme numero di pellegrini, anche dei vicini Paesi arabi. I santuari sono fonte di prestigio internazionale e di reddito, con un giro d'affari di svariati miliardi. Infine sono arrivati i festeggiamenti per il capodanno persiano e soltanto ieri il governo del presidente Hassan Rohani si è deciso a proibire tutti gli spostamenti interni.

7493
Le vittime “reali” secondo le fonti vicine all'Oms
Per Teheran sono 1685

21.638
Le persone contagiate nei conteggi ufficiali
In realtà sarebbero oltre 52mila



VIA REUTERS

Non c'è però ancora un serrata totale, come in Italia. Ieri i casi ufficiali sono saliti a 29.000 e le vittime a 2.234, ma come abbiamo visto andrebbero moltiplicate per cinque. Uno scenario da incubo. La discrepanza dei dati, oltre alle reticenze del regime, si spiega anche, precisano le fonti,

con il complesso sistema burocratico delle diagnosi. In Iran la diagnosi richiede una doppia analisi dei tamponi, una condotta dai medici nei laboratori locali e una seconda al Pasteur Institute for Public Health and Infectious Diseases. In questo processo gran parte dei casi «sospetti»

non viene confermata a livello nazionale e il numero totale è sottostimato.

C'è poi la carenza di strumenti per effettuare i test. E i pochi disponibili sono veicolati soprattutto alla dirigenza della Repubblica islamica. Anche perché almeno una decina di alte figure religiose, politici, parlamentari sono già morti di coronavirus. Ma la scarsità di tamponi effettuati e la sottovalutazione dei casi sospetti favorisce l'espandersi incontrollato dell'epidemia, tanto più che è emerso come i primi contagiati risalgono addirittura ai primi di gennaio, proprio a Qom, dove però l'Università di medicina non è stata in grado di diagnosticarli in maniera corretta e tempestiva.

Le autorità, è la denuncia, «danno la priorità alle motivazioni politiche rispetto a quelle scientifiche e stanno ostacolando la risposta globale all'epidemia». Il presidente Rohani e il ministro degli Esteri Javad Zarif hanno puntato il dito contro le sanzioni Usa, che rendono difficile procurarsi sui mercati internazionali medicine, dispositivi di protezione personale e kit per i test. Ma la Repubblica islamica ha respinto le offerte di aiuto da parte degli Stati Uniti, per motivi politici, e per «dare l'impressione di avere la situazione sotto controllo». In questo modo però l'epidemia e i tassi di mortalità «sono destinati a crescere e a porre una minaccia anche ad altri Paesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA REINTERPRETATI CON I PERSONAGGI DISNEY PIÙ AMATI.

I capolavori di **Manzoni, Tolstoj, Verne, London** e molti altri, reinterpretati a fumetti con i toni ironici e leggeri dei personaggi del mondo Disney. In questo volume Paperino & C. scendono in campo all'insegna dell'epica, nella Paperodissea e nella Paperiade, rivisitazioni a fumetti dell'*Odissea* e dell'*Iliade* di Omero. Lasciatevi coinvolgere da un viaggio ricco di risate.

PAPERODISSEA E PAPERIADE: risate epiche.

GIUNTI

GEDÌ
GRUPPO EDITORIALE

DAL 28 MARZO IL 3° VOLUME "Paperodissea e Paperiade"

PRIMO PIANO

L'EMERGENZA CORONAVIRUS



Nella settimana dal 15 al 21 marzo 3,28 milioni di americani hanno fatto domanda per i sussidi di disoccupazione

Stati Uniti primo Paese al mondo per numero di persone infettate

Gli Usa superano la Cina Oltre 80mila contagiati

IL CASO

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Oltre tre milioni di disoccupati, e più di mille morti. Sono le cifre che riassumono l'aggravarsi dell'epidemia di coronavirus negli Stati Uniti, dove però Trump ha inviato ieri una lettera ai governatori per spiegare come riaprire il Paese.

Nella settimana dal 15 al 21 marzo 3,28 milioni di americani hanno fatto domanda per i sussidi di disoccupazione. È il record negativo di sempre. Wall Street però ha chiuso an-

cora in rialzo, recuperando il 6%, per il pacchetto di aiuti economici da 2.000 miliardi di dollari approvato mercoledì sera all'unanimità dal Senato. Gli analisti sono convinti che non basterà, e lo stesso segretario al Tesoro Mnuchin ha ammesso che tamponerà gli effetti della crisi per circa tre mesi. Poi, se non ci saranno svolte nel contenimento dell'epidemia, sarà necessario un secondo intervento. Moody's stima che le aziende inizieranno a fallire nel giro di 15 o 30 giorni. Mettere soldi nelle tasche dei cittadini è vitale per la loro sopravvivenza, e dell'economia americana, che si regge per due terzi sulle spese dei

consumatori, ma la speaker della Camera Pelosi ha già anticipato che una volta contenuta l'epidemia, diventerà necessario un terzo intervento per stimolare la ripresa.

Mnuchin si è attirato parecchie critiche, quando ieri ha detto che i 3,28 milioni di posti persi «non sono rilevanti». Intendeva che i lavoratori colpiti sono protetti dal pacchetto di aiuti, ma queste misure hanno una scadenza temporale, e la mancanza di empatia verso le persone dietro a quei numeri alimenta i sospetti peggiori sull'approccio dell'amministrazione all'emergenza. Questo problema è stato sottolineato dal capo della Fed Powell, che ieri ha

IL PUNTO

TEODORO CHIARELLI

Fca: nel Nord America impianti chiusi fino al 14 aprile

Causa emergenza coronavirus, gli impianti di Fca negli Stati Uniti e in Canada prorogheranno la chiusura fino al 14 aprile. Il ritorno alla produzione dipenderà comunque dalle indicazioni dei vari Stati e dalla disponibilità di ciascuna struttura. Gli impianti in Messico, invece, saranno soggetti a un annuncio separato. Il centro di produzione Mopar, ritenuto essenziale per consentire ai primi soccorritori e ai veicoli commerciali di continuare a circolare, continuerà infine a operare con volontari retribuiti.

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha espresso la volontà di riaprire l'America per Pasqua, che cade il 12 aprile.

Fiat Chrysler Automobiles ha inoltre sottoscritto una nuova linea di credito con due banche da 3,5 miliardi di euro, aggiuntiva rispetto a quelle in essere per 7,7 miliardi, incluse le linee bilaterali del valore di 1,5 miliardi che la società ha cominciato a utilizzare. «L'operazione - sottolinea l'azienda - conferma il forte sostegno dalle principali banche di relazione internazionali di Fca nelle straordinarie circostanze dell'attuale momento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIALLO SUI TEST CINESI DIFETTOSI

In Spagna 8500 casi in ventiquattro ore Ma calano le vittime

FILIPPO FEMIA

Oltre 8500 casi registrati in 24 ore, ma la Spagna cerca di intravedere la luce. Il dato che restituisce un minimo di speranza riguarda le vittime. Ancora molto elevato, 655 (83 in meno rispetto a mercoledì), ma in calo per la prima volta in questa settimana: nei giorni scorsi l'incremento delle morti sfiorava il 30 per cento, ieri ha rallentato fino al 19. Numeri che hanno spinto il ministro della Salute Salvador Illa ad affermare che «il picco si sta avvicinando». Il totale delle vittime è salito a 4.089, mentre il bilancio delle persone

contagiate ha superato quota 56mila.

Nella mattinata di ieri il Congresso ha autorizzato l'estensione dello stato di emergenza fino all'11

Imbarazzo a Madrid per 9 mila tamponi rapidi risultati inefficaci

aprile. Qualche ora dopo il re Filippo VI ha fatto una visita a sorpresa all'ospedale da campo allestito alla Fiera di Madrid, il più grande della Spagna,

che può ospitare fino a 5.500 malati.

A tenere banco, però, è stata una polemica su 9 mila test rapidi per rilevare il coronavirus acquistati in Cina. I laboratori di microbiologia hanno comunicato che sono difettosi: hanno una sensibilità del 30 per cento contro l'80 di quelli standard. L'ambasciata cinese a Madrid ha comunicato su Twitter che la Bioeasy, l'azienda al centro del caso, non ha le licenze per vendere quei kit. Il governo di Madrid, in imbarazzo, ha spiegato che l'acquisto è avvenuto tramite un intermediario spagnolo di cui non è stata resa nota l'identità.

L'acquisto dei test rapidi è parte della strategia di Madrid di realizzare tamponi a tappeto per individuare i contagiati e gli asintomatici. Il ministero della Sanità aveva annunciato la distribuzione di 640 mila test rapidi, i primi 8 mila a Madrid. Bisogna sperare che quelli difettosi siano soltanto 9 mila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R.F.I.
RIFORMA FISCALITÀ
DIREZIONE ACQUISTI

AVVISO DI GARA
R.F.I. S.p.A. informa che ha indetto una gara a procedura aperta - DAC.0031.2020 relativa a fornitura di unità funzionali di alimentazione a 3 kV.
Lotto n. 1 - **CIG 824085048D** - importo posto a base di gara 2.353.806,00 euro al netto dell'IVA;
Lotto n. 2 - **CIG 824085697F** - importo posto a base di gara 2.353.806,00 euro al netto dell'IVA.
Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Bandi e Avvisi - Forniture.
Il termine di presentazione delle offerte è il **24/04/2020**.
Per chiarimenti: come indicato nel bando.
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento Maria Rosaria Maggio

S.R.R. Catania Area Metropolitana
Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti
Piazza Duomo, 3 - 95124 Catania - mail: srrcataniaarea@metropolitana@gmail.com
P.E.C.: s.r.r.cataniaarea@metropolitana.it
Iscrizione R.E.A. CT - 343495 - C.F. 05103780879
S.R.R. "Catania Area Metropolitana"
Avviso di Rettifica Bando di Gara
CIG: 814848675D
La S.R.R. "Catania Area Metropolitana" in riferimento alla gara per l'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei R.S.U. differenziati e indifferenziati compresi quelli assimilati, ed altri servizi di Igiene Pubblica, nell'ARO del Comune di Tremestieri Etneo (CT), comunica il differimento dei termini per la presentazione e l'apertura delle offerte, che saranno le seguenti: termine presentazione offerte ore 13,00 del 06/05/2020 e aperture delle offerte ore 09,00 del 13-05-2020.
IL RUP (Dott. Carmelo Caruso)

CASSA RURALE BANK
NOVELLA E ALTA ANAUNIA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

AVVISO RELATIVO AI CONTI DORMIENTI
Ai sensi del D.P.R. 22 giugno 2007, n. 116 si rende noto che presso la Cassa Rurale Novella e Alta Anania BCC - Società Cooperativa sono presenti conti dormienti non movimentati da oltre dieci anni.
L'elenco di tali conti dormienti verrà comunicato entro il **31 marzo 2020** a CONSAP Spa e al Ministero dell'Economia e delle Finanze i quali provvederanno a pubblicarli sui propri siti Internet (www.mef.gov.it - www.consap.it).
Entro il **31 maggio 2020** le relative somme saranno versate al Fondo di cui all'art. 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, se i titolari non le rivendicheranno prima del versamento.
Per ogni ulteriore informazione, è possibile rivolgersi al nostro personale dipendente.

REGIONE SICILIANA
AGENZIA REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA E ACQUACOLTURA
CONSORZIO DI BONIFICA 3
AGRICOLA

AVVISO ESITO DI GARA RELATIVO AI
Mandatario senza rappresentanza del
Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale
(D.P. Reg. Sic. n° 467 del 12 settembre 2017)

lavori del PROGETTO ESECUTIVO PER IL RIPRISTINO DELLA FUNZIONALITÀ DELLE LINEE PRINCIPALI "1.3" E "1A" DEL COMPENSORIO "GARCIA-ARANCIO" IN TERRITORIO DI MENFI E SCIACCA E DEI GRUPPI DI CONSEGNA COMIZIALI NEL COMPENSORIO "CASTELLO-GORGO-RAIA" - CUP: G86J16001820002 - CIG: 76159787DC
Si rende noto che con Deliberazione del Commissario Straordinario n° 6 del 31/01/2020 è stata definitivamente aggiudicata la procedura aperta, ai sensi ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 e ss. mm. e ii., espressa con il criterio del minor prezzo di cui all'art. 95 comma 4 lettera a) del "Codice" con esclusione automatica delle offerte che hanno presentato una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia individuata ai sensi dell'art. 97 comma 2 del predetto "Codice".
Importo complessivo dell'appalto (compreso oneri per la sicurezza): Euro 887.318,88 - Oneri sicurezza non soggetti a ribasso: Euro 31.891,20 - Importo a base d'asta al netto degli oneri di sicurezza: Euro 855.427,68 - Numero di offerte ricevute: 115 - Valore offerta e importo di aggiudicazione dell'appalto: ribasso del 34,770% - Importo netto dei lavori € 557.995,48 -- Oneri della sicurezza non soggetti a ribasso € 31.891,20 -- Totale importo dei lavori € 589.886,68 - Nome e indirizzo dell'aggiudicatario: ARIS SRL - Viale Aldo Moro n° 250 - 92026 Favara (AG) - Partita IVA 02449490842 - Agrigento, il 20/3/2020
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (Arch. Mariano La Barbera)

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE • ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

L'ombra delle cosche sul dopo virus Il pericolo dell'aggressione mafiosa

I criminali si organizzano per accaparrarsi la “ripartenza”: per fermarli serve l'impegno di tutti
Tre i settori più appetibili: lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri, il rilancio dei trasporti e le nuove opere

GIUSEPPE PIGNATONE

La nostra attenzione è focalizzata sull'emergenza sanitaria da coronavirus e sulle drammatiche conseguenze che si prevedono su ogni aspetto della nostra vita, economica e sociale. Non è però fuori luogo avviare una riflessione sul “dopo”, sul nuovo inizio che – ci auguriamo prestissimo – interesserà tutta l'Italia. Tra i protagonisti di questa necessaria ripartenza ci saranno, purtroppo, anche le mafie e non solo nelle regioni del nostro Meridione. Penso a molte realtà del Centro-Nord alle quali ben si attagliano le parole con cui Rosy Bindi, nel 2018, da presidente della Commissione Antimafia, descriveva la situazione in Valle D'Aosta: un equilibrio pluridecennale fondato «sulla compiacenza di operatori economici, classe dirigente e mafiosi». Un giudizio che ha successivamente trovato conferma nei risultati delle indagini sui rapporti con la 'ndrangheta, che hanno portato ad arresti, confische e alla convocazione del voto anticipato per rinnovare il Consiglio regionale.

Il quadro al Nord

La Vallée è solo l'ultimo esempio, perché non va dimenticato che nel luglio 2010 l'operazione “Crimine/Infinito”, condotta congiuntamente dalla magistratura di Milano e Reggio Calabria, dimostrava che la 'ndrangheta aveva già da tempo «colonizzato» – come scrissero i giudici – molte zone del Nord Italia. Nei dieci anni trascorsi da quell'operazione, indagini e processi hanno confermato in tutte le regioni del Centro-nord la presenza delle mafie tradizionali, la 'ndrangheta in primo luogo, dedite innanzitutto alle attività illecite: traffico di stupefacenti, estorsioni, usura, recupero crediti. Ma con il tempo, le cosche hanno saputo ampliare il loro raggio d'azione a molti settori dell'economia legale, dimostrando anche in quel diverso contesto quanto le imprese cadute in mano ai mafiosi inquinino il mercato e alterino la libera concorrenza per la enorme disponibilità di capitali illeciti coniugata al ricorso a metodi illegali, in violazione delle leggi fiscali, della sicurezza sul lavoro, dei meccanismi di attribuzione degli appalti. Proprio ciò che è avvenuto in questi anni, può darci qualche indicazione sulle direzioni in cui con più probabilità, si muoveranno le cosche, al di fuori delle attività tipicamente criminali, anch'esse in questo momento compresse e ridotte, ma pronte ad espander-



si non appena cesserà, o si aliterà significativamente, l'attuale situazione di fermo pressoché totale.

Le prossime strategie

La prima direzione sarà l'espansione dei settori che tradizionalmente vedono la presenza della mafia: il ciclo dell'edilizia e del cemento, il ciclo dei rifiuti, della contraffazione su larga scala. Cioè

**Disponibili ingenti quantità di denaro per progetti illegali
Imprese in difficoltà**

tutti quei comparti a basso contenuto di tecnologia che sono i preferiti dal crimine organizzato perché più facili da aggredire. È anzi verosimile che già ora queste attività siano oggetto di particolare attenzione delle cosche, in relazione alle eccezionali esigenze del momento: dallo smaltimento delle enormi quantità di rifiuti ospedalieri, al moltiplicarsi dei trasporti su gomma, al rientro in Italia di produzioni che erano diventate poco redditizie. La seconda direzione sarà quella, già perseguita a partire dal 2008, di sfruttare la grande liquidità di cui le cosche dispongono. In questi anni i mafiosi hanno

approfittato del crollo dell'economia per finanziare, diventare soci e quindi impadronirsi, attraverso prestanome, di imprese nei settori tradizionali e in altri assai meno scontati fra cui, come è risultato dalle indagini in Lombardia, proprio la sanità o il marketing. È facile immaginare che tutto questo possa ripetersi per le conseguenze della crisi da coronavirus. Importanti saranno i provvedimenti preannunciati dalle autorità italiane e internazionali, ma altrettanto importante sarà che gli imprenditori non accettino più questi anomali finanziamenti nella illusione di potersene poi liberare a piacimento. L'esperienza ha dimostrato che non è possibile.

Il terzo obiettivo sarà quello di infiltrarsi nella realizzazione delle necessarie opere e infrastrutture, piccole e grandi, finanziate da ingentissimi investimenti pubblici. Come è sempre avvenuto, le organizzazioni criminali cercheranno di superare o aggirare le barriere alzate dalla legge. Dopo il terremoto nel 1980 in Irpinia, proprio la ricostruzione di alcune zone della Campania fu l'occasione per un salto di qualità dei clan camorristici ed un aumento esponenziale della loro pericolosità. Non si tratta di rinunciare agli investimenti pubblici. Anzi, è necessario semplificare adempi-

menti e procedure per superare la paralisi burocratico-amministrativa che ingessa il Paese, spalancando così le porte alla corruzione e all'illegalità. Contemporaneamente, occorre però vigilare per impedire l'ingresso negli appalti delle cosche e delle imprese da esse controllate o a esse vicine. Un esempio virtuoso, in questo senso, appare essere la ricostruzione del ponte di Genova, regolata da una legge speciale in cui sono stati mantenuti i controlli antimafia (sia pure disposti in extremis).

Le reti della corruzione

L'esperienza storica, corroborata dalle risultanze processuali riversate in decine di sentenze, dimostra che le cosche sanno intrecciare relazioni con professionisti, imprenditori pubblici, funzionari nonché con amministratori e rappresentanti politici, specie di livello locale e regionale, cioè i decisori ultimi su larga parte della spesa pubblica. Né è più consentito sostenere che queste relazioni siano frutto di ignoranza o di paura, perché sono invece il portato di un calcolo di convenienza: in cambio dei favori resi ai mafiosi, si cercano denaro, incarichi professionali, aiuti nella carriera, appoggi alle elezioni. Creando, tra l'altro, un effetto perverso anche sulla selezione della classe di-



Giuseppe Pignatone, 70 anni, entra in magistratura nel 1974. Lavora oltre 30 anni a Palermo, occupandosi di numerose indagini contro la mafia, come quella che porta all'arresto del superlatitante Bernardo Provenzano. Dopo 4 anni alla guida della procura di Reggio Calabria, nel 2012 diventa procuratore a Roma fino a raggiungere la pensione nel maggio 2019. Il 3 ottobre il Papa lo ha nominato presidente del Tribunale del Vaticano.

rigente. C'è stata finora – e guai se continuasse – una drammatica sottovalutazione del potere, di ricatto e non solo, che i mafiosi esercitano una volta inseriti nelle reti di relazione, cioè il patrimonio principale di imprese e categorie professionali. Decisivo re-

sta il problema della politica e delle politiche, ovvero delle decisioni pubbliche che si intendono adottare. Non solo per assicurare efficienza e continuità nella repressione, ma anche per dimostrare che sul piano imprenditoriale conviene sempre il rispetto delle regole, mentre la loro violazione non paga in termini economici né di accettazione sociale. Ma spetta appunto alla politica eliminare nelle leggi e nelle prassi amministrative, quegli spazi di ambiguità in cui prosperano mafie e corruzione. Anche perché nei prossimi mesi e anni, la crisi attuale determinerà inevitabilmente ulteriori difficoltà nell'azione della magistratura e ancora di più in quella delle forze dell'ordine, già gravate di nuovi compiti e che potrebbero dover affrontare anche delicati problemi di ordine pubblico.

Il contrasto

La lotta alle cosche deve proseguire innanzitutto nelle regioni meridionali perché lì sono il cuore e il cervello delle mafie; e che probabilmente troveranno nuova manovalanza e nuove occasioni di

L'area più a rischio è quella del Nord dove è più grave l'emergenza Covid

espansione in un tessuto sociale ed economico molto più debole e duramente colpito dalla crisi. Non si può però dimenticare che le più importanti attività economiche e finanziarie si svolgono e vengono decise in altre parti del Paese, che esigono quindi altrettanta attenzione.

Le cronache sull'osservanza del distanziamento sociale imposto dalle esigenze sanitarie, dimostrano che nessuna sanzione è sufficiente se ogni cittadino non fa la sua parte con impegno e costanza quotidiani, a favore di sé stesso e dell'intera società, mentre svolge le sue normali attività. È una grande lezione e una conferma che anche in tema di antimafia occorre innanzitutto lavorare a una svolta culturale che convinca i cittadini del danno arrecato alla società, alla democrazia, all'economia, dalla sola esistenza delle mafie e dalla loro attività inquinante. Una svolta che cominci dai giovani, ma con la speranza che la drammatica esperienza in corso aiuti tutti noi a riflettere sul vero significato di termini come coerenza, responsabilità, etica personale. —

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Una nuova era, il "ginocene": per un po' circoleranno solo loro, mentre gli uomini più vulnerabili resteranno a casa

Le donne meno colpite dal Covid-19 guideranno la società del futuro

INTERVENTO/1

ELENA STANCANELLI

Quando saranno sollevate le misure di restrizione, quando sarà il momento di tornare a lavoro, dovremo occuparci di proteggere e mettere in sicurezza le persone più fragili. Cioè i maschi. La virologa Ilaria Capua ha spiegato che potremmo addirittura usare le donne come semafori rossi. Il Covid-19 infatti, per ragioni che non sappiamo, si è rivelato molto più aggressivo con gli uomini. Si registrano meno casi di positività, meno intubazioni o ricorsi a terapia intensiva, e

un numero minore di donne tra i morti. Per questa ragione nella post-quarantena, ha detto Ilaria Capua, potrebbe essere opportuno far rientrare al lavoro prima le donne, che offrono una barriera maggiore alla propagazione del contagio. Un semaforo rosso, appunto.

È uno scenario interessante, tra i tanti mirabolanti e spaventosi che ci passano per la testa in questi giorni. Passiamo dall'apocalisse alla palingenesi, da Mad Max al Mondo Nuovo di Huxley, in un incessante ping-pong psichico che ci sfinisce. Nessuno sa cosa ci aspetta, ma di certo ci sarà da ricostruire. E ricostruire è sempre una buo-

na occasione per ripensare. E se le donne uscissero per prime in strada, come la scienza ci consiglia di fare, sarebbero loro a occuparsene, almeno all'inizio.

Dovranno valutare i danni, decidere la scaletta delle priorità. Non avrebbero molto margine di manovra, gli uomini non si tirerebbero indietro completamente. In salvo dentro le loro case, al riparo dal virus, continuerebbero a fare i loro lavori in remoto. Ma per le strade ci saranno le donne. Cammineranno da sole, occuperanno autobus e uffici. Sarà un paesaggio inedito. In alcune parti di mondo per strada si incontrano solo uomini, nei

Paesi musulmani integralisti le donne sono nascoste, in casa o sotto gli abiti. Città di maschi ne esistono già, così come abbiamo visto centinaia di "panel", riunioni dei vertici di governo, università, consigli di amministrazione di soli uomini. Li abbiamo guardati commentare, stabilire i canoni, prendere le decisioni. Ma di questo mondo che potrebbe accadere, questo in cui tutti i posti sono occupati dalle donne, non abbiamo invece alcun esempio. Chiamiamolo ginocene. L'era geologica delle donne.

Chissà quanto potrebbe durare. Mesi, anni? Poniamo che in questo tempo sia necessario avere persone che

siedono in Parlamento, parlino con gli operai in sciopero, officino matrimoni e funerali. Durante il ginocene quelle persone non potranno che essere donne. Lo faranno nello stesso modo? La questione non è se esiste un modo di comandare, lavorare, vivere maschile e uno femminile. La questione è la densità. Nel mondo, di colpo, girando la testa, si vedranno solo donne. Sarà un mondo più gentile o uno nel quale esploderanno le tensioni più in fretta e le stesse tensioni si risolveranno in meno tempo? Quello che non siamo riusciti fare con la politica e con i movimenti femministi lo farà il virus? Sarà un'occasione per

riequilibrare le parti, o un nuovo inizio nel quale i posti ora occupati dalle donne non verranno ridati indietro, proprio come gli uomini adesso faticano a cedere le posizioni di comando?

È uno scenario lievemente fantascientifico, nessuno pensa davvero che la pandemia produrrà cambiamenti irreversibili di tale portata. O forse sì? È così poco quello che sappiamo, è così impreparata la nostra immaginazione a quello che sta già accadendo che non si può escluderlo. O meglio: consideriamola, questa davvero, un'opportunità. Se davvero si tratta di ripensare i nostri comportamenti, di rimettere in ordine l'ecosistema come ci chiedono gli scienziati, non sarebbe una cattiva idea se a farlo fossero le donne, quasi del tutto escluse finora dalle decisioni cruciali. Anche se il ginocene fosse solo una distopia che non si avvera, un potere più equamente diviso potrebbe essere l'unico regalo lasciato alla Terra da questo maledetto virus, quando finalmente se ne andrà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLAUDIO FURLAN/L'ESPRESSO



ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

La pandemia può dare un imprevisto impulso alla parità di genere. Dimostriamo ai bambini che i genitori hanno lo stesso valore

Occasione rivoluzionaria. Anche i papà aiuteranno a fare i lavori domestici

INTERVENTO/2

FRANCESCA CAVALLO

È un riflesso sano e prezioso quello di cercare in una crisi, per quanto dolorosa, quegli elementi positivi, quei semi di rinascita che sempre si annidano nei momenti più difficili nella storia degli individui e delle nazioni.

Nel profluvio di messaggi

sui "social", si affaccia spesso l'idea che questa crisi possa essere un momento di svolta, di ripensamento delle priorità, di aggiustamento della traiettoria della nostra vita pubblica e privata.

Si auspicano rivoluzioni gentili, maggiore flessibilità sul lavoro, il ripensamento dei sistemi produttivi, una maggiore attenzione all'ambiente, l'adozione di uno stile di vita più sostenibile e meno

improntato al consumismo selvaggio. I più audaci fra noi addirittura sognano che la costituzione di un fronte comune contro il coronavirus possa favorire una maggiore collaborazione tra Paesi, la realizzazione che nessuna nazione esiste se non come parte di un sistema molto più grande.

Ciò che accomuna la stragrande maggioranza di queste riflessioni è che riguardano il dopo, e riguardano "gli

altri". Politici, imprenditori, quelli che decidono, che hanno potere. L'assunto è che noi, cittadini normali per di più chiusi in casa, non possiamo che aspettare che tutto questo finisca e sperare che, quando torneremo a popolarle le nostre strade, troveremo ad aspettarci un mondo migliore.

Eppure c'è una rivoluzione che possiamo iniziare tra le mura domestiche. C'è qualcosa che ognuno di noi può fare nella propria famiglia, trasformando la propria casa in un laboratorio politico che può traghettare il nostro Paese nel futuro.

È la rivoluzione della parità di genere.

Purtroppo, al momento, sembra che invece di proiettarci nel futuro, stiamo facendo un salto indietro nel tempo. Perché perfino nelle coppie eterosessuali in cui entrambi i partner lavorano, in questo periodo, sono le donne ad occuparsi delle faccen-

de domestiche e dei bambini molto più di quanto facciano gli uomini. In questa versione del lavoro da remoto, c'è molto poco di "smart".

È possibile, anche per le coppie che non ci sono per niente abituate, usare invece questo tempo per comunicare di più e meglio. È faticoso, ma necessario, sperimentare una divisione più equa dei compiti in casa, dal carico e scarico ossessivo della lavastoviglie alla cura dei bambini.

È irrealistico aspettarsi che questa rivoluzione avvenga in modo "naturale". Così come è irrealistico pensare che aver fermato il mondo per diverse settimane produca "automaticamente" un risultato migliore. Ma ciascuno di noi può costruire un'Italia più giusta e moderna dal tavolo della propria cucina, parlando esplicitamente della divisione dei compiti di questi giorni, senza dare nulla per scontato, anche se ci fa sentire a di-

sagio all'inizio, anche se ci richiede uno sforzo.

Sicuramente, leggere libri che ispirano le bambine ad essere più ambiziose può aiutarle a sognare più in grande, nonostante la quarantena, ma vedere i propri genitori dividersi equamente le faccende domestiche è incredibilmente più importante per instillare nella prossima generazione il concetto radicale che donne e uomini hanno lo stesso valore.

Non è un mistero che l'Italia uscirà da questa crisi impoverita e che ci sarà bisogno di tutte le italiane e di tutti gli italiani per risollevare le sorti del nostro Paese nel tempo più breve possibile. Quanto prima smetteremo di sprecare il talento e l'energia delle donne italiane, tanto più veloce ed efficace sarà la ripresa.

Questa parte della ricostruzione, con l'impegno di ciascuno di noi, può iniziare oggi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7N LA GIORNATA IN SETTE NOTIZIE

PARIGI FRANCIA

Mitsubishi vuole comprare un altro 10% della Renault

LEONARDO MARTINELLI

È una prospettiva rassicurante per Renault, da mesi in difficoltà e ora in marcia verso un periodo nero per il mercato automobilistico: Mitsubishi Corp, potente e ricco conglomerato giapponese, al momento attuale decisamente liquido, potrebbe acquisire il 10% del gruppo francese.

Che così risolverebbe pure un al-

tro annoso problema, la necessità di riequilibrare l'alleanza con le case nipponiche Nissan e Mitsubishi, con una maggiore presenza dei giapponesi nel proprio capitale.

L'indiscrezione proviene da «Les Echos», il principale quotidiano economico francese. L'operazione sarebbe in pista da tempo e potrebbe essere accelerata in questi difficili tempi dell'epidemia. Mitsubishi Corp è il secondo maggiore azionista di Mitsubishi Motors, il costruttore automobilistico che fa parte della triade dal 2016: allora Nissan acquisì il 34% del pacchetto azionario di Mitsubishi. Nissan è per il 43,4% nelle mani dei francesi e, a sua volta, detiene il 15% del capitale di Renault (ma senza diritti di voto), mentre non esiste una partecipazione incrociata per Mitsubishi.

Liquidità ai francesi

Ecco, secondo diverse fonti anonime del comparto, Mitsubishi Corp starebbe per acquisire il 10% di Renault: se necessario, anche con un aumento di capitale, che porterebbe prezioso cash ai francesi. In questo modo la quo-

ta complessiva di Renault in mano agli alleati giapponesi salirebbe al 25%, soddisfacendo le ripetute richieste di Tokyo di un maggiore equilibrio nelle partecipazioni incrociate.

I vantaggi

In questo momento l'operazione offre notevoli vantaggi anche a Mitsubishi, visto che la quotazione della casa automobilistica francese è ormai ridotta a un terzo rispetto a un anno fa e, per portarsi a casa quel 10%, i giapponesi avrebbero bisogno «solo» di 530 milioni di euro (ma ieri, anche grazie a queste voci, il titolo ha registrato un balzo in avanti del 5,8%, a quota 19,4 euro). Visti i difficili rapporti tra Jean-Michel Senard, presidente di Renault, e i vertici di Nissan, l'operazione con Mitsubishi sarebbe più semplice (le relazioni con i suoi dirigenti sono decisamente migliori). Nelle prossime settimane i tre gruppi partner dovrebbero anche annunciare tagli alla produzione (addirittura chiusure di fabbriche) e un ampliamento delle loro sinergie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGGIO CALABRIA ITALIA

Svuotavano i conti correnti con mail fasulle 117 indagati

FRANCESCO CREAZZO

Mail sospette, del tutto simili a quelle che gli istituti di credito mandano per l'«home banking» con la richiesta dei codici di accesso. Poi, come per magia, i soldi dei risparmiatori sparivano.

Operava così la presunta organizzazione criminale colpita questa mattina dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria. Le indagi-

ni, coordinate dal procuratore Giovanni Bombardieri, si sono concluse ieri per ben 117 persone.

I loghi contraffatti della banca

Un'attività investigativa iniziata nel 2017, inizialmente sotto il coordinamento dell'aggiunto Gerardo Dominijanni e dei sostituti Massimo Baraldo, Nunzio De Salvo e Domenico Cappelleri: le vittime hanno denunciato di essere state ingannate da email, ricevute sui propri account personali, che ritraevano loghi contraffatti dei vari istituti di credito. I malcapitati venivano invitati ad inserire dati riservati per l'accesso ai propri conti correnti.

L'organizzazione era stata meticolosa e aveva predisposto tutto in modo da non destare sospetti nelle vittime: persino la veste grafica e le «maschere» in cui inserire i dati erano identiche a quelle originali delle banche.

Le teste di legno

Un'operazione di classico «phishing» che avrebbe permesso ai truffatori di effettuare bonifici e

trasferimenti dai conti correnti delle vittime a quelli di «teste di legno», in maggioranza residenti a Reggio Calabria.

I prestanome dell'organizzazione non sono diventati ricchi: sono diventati complici per soli 100 euro. Un bottino davvero magro, e la vita rovinata. Tanto era il compenso previsto per attivare appositamente – e fittiziamente – una carta prepagata o un conto corrente sui quali fare accreditare le somme dei bonifici. Ma c'è comunque chi si è prestato, ed è finito nei guai.

L'operazione fraudolenta trovava il suo sbocco nell'ultima azione: il prelievo in contanti e la spartizione tra i presunti capi della banda criminale.

Quella di ieri è la seconda tranche di un'operazione che già nello scorso agosto aveva condotto cinque persone in carcere: in quell'occasione, i truffatori erano stati chiamati a rispondere di un bottino di circa 170 mila euro sottratti con l'inganno agli ignari risparmiatori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WASHINGTON STATI UNITI

Gli Stati Uniti incriminano Maduro “Narcoterrorista”

PAOLO MASTROLILLI

Gli Stati Uniti hanno incriminato il presidente venezuelano Nicolas Maduro per traffico di droga. Le accuse di narcotraffico contro il suo regime giravano da tempo, ma ora sono state formalizzate a Washington dal segretario alla Giustizia Barr e dai procuratori di New York e Miami. Da diversi anni, gli oppositori e le organizzazioni specializzate nella ricerca sulla vendita

degli stupefacenti accusavano Caracas di usare questo commercio per riempire illegalmente le sue casseforti. Lo scorso anno l'ex vice presidente Tareck El Aissami era stato incriminato nella corte federale di Manhattan per narcotraffico, mentre il dipartimento al Tesoro aveva accusato della stessa attività Diosdado Cabello, ex presidente dell'Assemblea Nazionale e potentissimo alleato di Maduro. Due nipoti dello stesso capo del regime chavista, Franqui Francisco Fores de Freitas e Efraim Antonio Campo Flores, sono stati arrestati ad Haiti e condannati a 18 anni di prigione a New York, per aver cercato di vendere droga per 20 milioni di dollari allo scopo di finanziare la propria famiglia.

Taglia da 15 milioni per la cattura

Ora però il bersaglio diventa direttamente Maduro, incriminato per narcoterrorismo e cospirazione allo scopo di esportare cocaina negli Usa, ma anche possesso di armi. Washington ha offerto anche una taglia da 15 milioni di dollari a chiunque fornisca notizie per la sua cattura. Con lui è stata

accusata una dozzina di altre persone, fra cui membri del governo, ufficiali dell'intelligence, e guerriglieri del gruppo colombiano della Farc, che usano da sempre la cocaina per finanziarsi. «Lo scopo e la dimensione del narcotraffico è stato reso possibile - ha detto il procuratore di Manhattan Geoffrey Berman - solo perché Maduro e altre istituzioni corrotte del Venezuela hanno fornito protezione politica e militare ai criminali imputati. In particolare, intendevano allagare gli Usa con la cocaina per minare la salute e il benessere della nostra nazione». Maduro ha detto che con le sue iniziative il governo Usa vuole incitare le violenze in Venezuela. L'amministrazione Trump ha dichiarato da tempo illegittima la presidenza di Maduro, appoggiando al suo posto il leader dell'Assemblea nazionale Guaidò, ma queste iniziative per ora non sono bastate a far cadere il regime. La sfida adesso si sposta nelle aule dei tribunali, con la possibilità di condanne che consentirebbero di adottare altre misure di isolamento contro Caracas. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA ITALIA

Estradato dalla Norvegia il mullah Krekar Membro dell'Isis

GRAZIALONGO

Era il leader spirituale della cellula jihadista Rawthi Shax, che nell'autunno del 2015 venne smantellata dopo un'indagine dei carabinieri del Ros di Trento.

Faraj Ahmad Najmuddin, più noto come mullah Krekar, è stato estradato in Italia dalla Norvegia. Appena atterrato a Fiumicino i carabinieri del Ros gli hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare ed è stato trasfe-

rito a Rebibbia. È dall'inizio degli anni 2000 che mullah Krekar è motivo di allarme e imbarazzo per le autorità norvegesi e, con il crescere della sua fama, per i servizi di intelligence di mezzo mondo, a cominciare da quelli statunitensi. L'inchiesta del Ros di Trento, per la quale è stato condannato a 12 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Bolzano è, per certi versi, la riproposizione di altre inchieste che lo hanno riguardato nel corso di questi anni. A cambiare, col mutare delle gerarchie nell'universo jihadista, è l'alleato di turno al quale gli inquirenti hanno accostato Krekar: un tempo Al Qaeda, oggi lo Stato Islamico. Sessantaquattro anni, di origini curdo-irachene, nel 1991 trovò rifugio in Norvegia, sfuggendo alle repressioni di Saddam Hussein nel Nord dell'Iraq. A differenza della moglie e dei quattro figli, Krekar non ha la cittadinanza norvegese. La sua condanna rappresenta il culmine dell'indagine «Jweb», coordinata dalla procura distrettuale di Trento e da Eurojust, condotta dai carabinieri del Ros in collaborazione con le autorità britanniche, norvegesi e tedesche, e con

La parola del giorno

coronabond

L'ultimo travestimento degli eurobond

LUIGI GRASSIA

Il termine «coronabond» è stato inventato dopo lo scoppio della pandemia, e designa l'ultimo travestimento degli «eurobond», sognati o aborriti da anni (anzi da decenni) e mai realizzati. Quando è stato creato l'euro, la Germania e gli altri Paesi che si ritengono finanziariamen-

te virtuosi hanno messo in chiaro di non volere che l'Ue si indebitasse collettivamente: il debito pubblico deve restare responsabilità dei singoli Stati, altrimenti le presunte formiche del Nord Europa si troverebbero a pagare i debiti delle presunte cicale del Sud (Italia compresa). Sotto i colpi del Covid-19 molte regole europee

sono saltate, e adesso un gruppo di nove Paesi, fra cui Italia, Francia e Spagna, chiede che l'Ue trovi risorse per contrastare gli effetti, anche economici, dell'epidemia, emettendo degli eurobond, ribattezzati «coronabond». Ma Germania e soci continuano a dire no. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NICOSIA
CIPRO**

Le nostre vite stravolte dal virus A casa un terzo dell'umanità

Pilates a casa, insieme al proprio cane, cercando di sgranchirsi, in questi giorni di chiusura forzata causa virus. E' un'immagine che arriva da Nicosia, capitale, nonché città più popolosa di Cipro. Ma è una scena che tanti di noi riprodurranno più volte a settimana dentro le proprie abitazioni, seguendo le restrizioni imposte dal governo. Situazioni che sono diventate la quotidianità anche all'estero, dove i governi hanno iniziato a chiudere tutto, seguendo il cosiddetto «modello Italia». In questo momento, un terzo dell'umanità è in lockdown o può uscire con libertà limitatissime. E' il coronavirus, al momento, che detta le regole al mondo. —

**GERUSALEMME
ISRAELE**

Gantz-Netanyahu accordo trovato Saranno premier a rotazione

GIORDANO STABILE

Beny Gantz trova l'accordo con Benjamin Netanyahu, si fa eleggere presidente della Knesset, e si prepara a subentrare al premier fra 18 mesi, in una staffetta dettata anche dall'emergenza coronavirus. Dopo oltre un anno di stallo politico, tre elezioni di seguito senza che emergesse una maggioranza chiara, Israele avrà nei prossimi giorni, salvo ulteriori colpi di scena, un governo di unità nazionale per affrontare l'epidemia e l'incombente crisi economica. Tempi straordinari che hanno convinto l'ex generale a rompere tutti gli schemi, anche a costo di frantumare il suo stesso partito, Kahol Lavan.

L'accelerazione è stata favorita anche dall'irruzione in campo della Corte suprema. I giudici hanno ordinato al Parlamento di riprendere i lavori ed eleggere un nuovo speaker. Quello uscente, Yuli Edelstein, stretto alleato di Netanyahu, ha prima puntato i piedi, con il rischio di aprire una crisi istituzionale. Il timore del Likud era che con la perdita della presidenza si aprisse la strada all'approvazione di una legge anti-corruzione, tagliata su misura per far fuori il premier dalla vita politica, visto che fra due mesi dovrà affrontare la prima udienza in un processo per corruzione e abuso d'ufficio. Netanyahu ha fiutato la trappola mortale e ha reagito con la «mossa del cavallo».

Niente legge anti-corruzione

In totale segretezza ha costruito uno nuovo quadro per l'intesa con Gantz. Già dopo le precedenti elezioni, a settembre, aveva offerto al generale una staffetta alla guida del governo. Il rivale però non si fidava. Adesso, con la presidenza della Knesset, potrà controllare i lavori e impedire colpi di mano. Non ci sarà la legge anti-corruzione ma nemmeno un salvacondotto giudiziario in favore del premier. Il governo di unità nazionale si concentrerà sulla lotta al coronavirus e i sostegni all'economia. I contagi sono arrivati oggi a 2666, con otto vittime accertate, e 39 pazienti in fin di vita, mentre il tasso di disoccupazione è balzato dal 4 al 18 per cento in meno di un mese.

Dati che hanno convinto il generale a sacrificare il suo stesso partito, per il bene del Paese. Ieri pomeriggio è stato eletto presidente della Knesset con 78 voti su 120, una maggioranza confortevole. Ma il cofondatore di Kahol Lavan, il centrista Yair Lapid, ha votato contro, come anche l'altro leader chiave, Moshe Yaalon. Gantz ha perso più di metà dei suoi deputati, mentre il Likud e gli alleati della destra religiosa hanno votato compatti per lui. Un capovolgimento totale. Ma siamo in un mondo nuovo, dettato dall'emergenza sanitaria, e servono scelte finora impensabili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il raccordo investigativo di Europol. Oltre a lui sono stati arrestati altri sei presunti terroristi: tre residenti in Norvegia, gli altri in Gran Bretagna, dove uno era già detenuto in quanto ritenuto membro effettivo dell'Isis.

Guidava cellule in tutt'Europa

Secondo il Ros, il mullah Krekar è stato «leader dell'organizzazione terroristica sunnita Ansar Al Islam (presente nella lista stilata dalle Nazioni Unite)» ed è stato condannato per «aver costituito una propria organizzazione terroristica di matrice curdo-sunnita, denominata «Rawti Shax», dotata di ramificazioni operative e organizzative transnazionali sotto forma di cellule presenti in Norvegia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Grecia, Finlandia e in Iraq». Inoltre, il gruppo capeggiato dal mullah Krekar avrebbe avuto tra le sue finalità «l'invio di foreign fighters nelle zone di conflitto tra Iraq e Siria e la realizzazione di atti di intimidazione attraverso la costituzione di cellule dormienti disseminate in tutta Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BRUXELLES
BELGIO**

La Ue crea Irini, nuova missione nel Mediterraneo: sbarchi in Grecia

Accordo raggiunto in Europa per l'avvio dell'operazione militare europea Irini («Pace» in greco), per il controllo dell'embargo Onu sulle armi alla Libia. Il comando sarà a Roma, ma eventuali migranti che dovessero essere soccorsi in mare non saranno sbarcati nei porti italiani. L'intesa prevede infatti che i Paesi partecipanti definiscano un meccanismo di ripartizione ad hoc, su base volontaria, con lo sbarco nei porti della Grecia. Una soluzione ac-

ettata da Atene in cambio di compensazioni politiche ed economiche. Anche perché, come è stato fatto notare - alla luce dell'emergenza coronavirus - non sono pensabili gli sbarchi nei porti nazionali o la partecipazione italiana alla ridistribuzione. I dettagli comunque sono trapelati in via confidenziale, perché l'intesa è stata trovata alla riunione degli ambasciatori dell'Ue e deve essere ancora ufficializzata con una procedura scritta, che prevede il silenzio assenso, e sarà lanciata oggi.

Sophia scade a fine marzo

La nuova missione, destinata a sostituire l'attuale operazione antiscafisti Sophia, il cui mandato scadrà a fine marzo, dovrebbe partire già da aprile e avrà un mandato di un anno, con verifiche sulla sua operatività ogni quattro mesi. Il «core business» di Irini sarà concentrato sulla vigilanza dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi alla Libia. Un nuovo segnale dell'Ue di voler far avanzare il processo di pace, in linea con lo spirito della conferenza di Berlino, per arrivare presto ad un cessate il fuoco tra le due

parti in conflitto, il tripolino Sarraj e l'uomo forte della Cirenaica Haftar. E proprio in questi giorni il portavoce dell'Alto rappresentante, Josep Borrell, ha parlato di «segnali positivi» in questa direzione. Vari nodi per trovare una quadra erano stati sciolti nelle settimane scorse, quando dopo lunghe trattative a metà febbraio era stata trovata un'intesa politica per un'operazione navale e aereo-satellitare per il pattugliamento nel quadrante di mare ad Est della Libia, lontano dalla costa Ovest, dove invece si intercettano le rotte dei migranti, e dove già opera la Guardia costiera libica. Le navi di Irini, è stato spiegato, incroceranno perciò in un'area dove è improbabile imbattersi nei barconi alla deriva. Tra l'altro, per arrivare all'accordo è stata determinante l'introduzione di una clausola che prevede il ritiro delle navi in caso di «pull factor», nel caso cioè dovesse essere rilevato che la presenza europea in mare attrae flussi migratori. Alla missione, oltre all'Italia, parteciperanno Paesi come Francia, Spagna, Germania e Finlandia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATI

IL MERCATO AZIONARIO DEL 26-3-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA.L. (Min€)
iA						
Accea	14,34	-0,97	12,4	21,8	-22,23	164859
Acotel Group	2,73	-4,88	2	3,9	-4,55	15643
Acsrn-Agam	1,7	-2,58	1,7	2,8	-15	20427
Adidas ag	213,55	1,45	171	315,35	-26,55	475
Adv Micro Devices	42,72	-0,77	36,87	54,66	5,21	5522
Aedes	0,9	6,76	0,722	1,8	-17,05	77029
Aeffe	1,04	3,98	0,77	2,03	-47,84	135886
Aegion	2,428	2,88	1,8005	4,139	-40,69	17560
Aeroporto Marconi Bo.	7,9	-	6,57	12,1	-34,82	4788
Ageas	30,03	9,84	25,31	53,1	-43,45	902
Ahold Del	20,04	0,28	18,494	23,76	-11,01	1553
Air France Klm	5,218	-3,82	4,029	10,005	-47,29	7029
Air Liquide	108,85	1,59	99,2	140,55	-13,61	220
Airbus	72,54	20,9	48,82	139,12	-44,39	13010
Alerion	4,53	1,12	3,09	6,02	-47,08	14504
Algowatt	0,322	-0,82	0,257	0,412	-19,7	62548
Alkerm	4,6	-1,5	3,92	8,86	-47,73	3911
Allianz	156,76	0,82	120,5	231,8	-26,42	4730
Alphabet cl A	1.037,8	1,77	967,4	1.415,6	-13,23	132
Alphabet Classe C	1.020	0,79	948,6	1.414,2	-14,77	78
Amazon	1.739,8	-1,42	1523,8	2.018,5	5,5	721
Ambienthesis	0,552	2,6	0,44	0,8	16,7	90397
Amgen	176,12	-2,35	186,18	218,85	-18,14	127
Amplifon	19	-4,33	16,32	30,14	-25,9	1147103
Anheuser-Busch	41,82	0,93	30,34	75	-43,43	1188
Anima Holding	2,714	12,24	2,034	4,83	-41,03	2389537
Apple	230,4	-2,04	203,8	300,55	-10,58	2727
Aquafil	3,515	1,01	2,7	6,56	-44,21	33688
Ascopave	3,245	-1,52	2,72	4,61	-14,94	178944
ASML Holding	242,5	1,25	189,16	292,5	-8,28	18
Astaldi	0,3046	-0,8	0,3098	0,5825	-29,47	163826
Astm	14,96	4,98	12,38	26,9	-44,51	150469
Atlanta	11,865	3,08	9,82	23,03	-42,83	2037399
Autogrill	4,194	5,54	3,406	9,825	-55,05	1948475
Autote Meridionali	20,5	4,06	18,1	30,7	-32,57	10
Avio	11,18	6,48	10,06	15,54	-19,34	102557
Axa	16,324	-0,8	12,486	25,49	-38,22	19852
Azimut	13,835	-7	10,7	24,27	-34,99	3776082
Aza	1,088	-0,5	1	1,896	-34,93	1758578
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,3	4,55	2,1	2,88	5,5	405
B Desio e Brianza	2,78	0,72	2,56	3,23	9,84	2688
B Ifis	9,25	1,93	8,41	15,69	-33,93	225087
B Immobiliare	0,081	-1,94	0,0748	0,155	-30,77	88926
B M Paschi Siena	1,16	3,57	0,988	2,11	-17,02	5325612
B P d Sondrio	1,414	-1,05	1,217	2,74	-32,82	911123
B Profilo	0,154	4,76	0,126	0,248	-31,25	2485478
B Sardegna Rsp	7,02	0,29	6,52	10,3	-26,11	215
B Sistema	1,16	-0,85	1	2,14	-37,23	748259
Banca Farmafactoring	4,695	0,97	4,075	8,13	-12,08	512750
Banca Generali	19,42	4,02	16,86	33	-32,94	703986
Banca Bpm	1,322	1,42	1,1025	2,456	-34,81	25260388
Banca Santander	2,461	0,49	2,032	3,945	-34,37	1530
Basf	42,54	2,25	39,5	68,28	-38,33	2378
Basinet	3,275	-3,68	3,04	5,55	-37,02	49244
Bastogi	0,886	1,84	0,812	1,17	-18,34	2628
Bayer	51,48	1,3	47,405	78,18	-28,14	13360
BB Biotech	49,7	3,65	43,95	83,3	-18,52	19395
BBVA	3,2905	1,53	2,685	5,311	-34,91	4698
BBC Speakers	9,26	1,31	7,5	14,6	-34,09	8313
Bca Finnat	0,246	-0,81	0,203	0,349	-13,07	105777
Bca Medilandum	5,14	5,5	4,078	11,95	-43,95	3157903
Be	0,88	-0,9	0,765	1,358	-30,16	77234
Beghelli	0,174	2,96	0,146	0,25	-19,44	184204
Beiersdorf AG	97,3	-	95,34	107,55	-8,81	-0
B.F.	3,5	-	2,71	3,96	-10,03	21220
Bialetti Industrie	0,1285	-0,39	0,0958	0,1965	-34,61	271603
Biancamano	0,212	3,41	0,182	0,297	-9,4	26958
Blesse	9,77	-3,46	7,1	18,32	-24,21	132675
Bloera	0,5503	0,04	0,388	0,701	-17,11	22187
Bmw	46,8	1,2	37,43	74,66	-35,91	1620
Bnp Paribas	30,995	3,32	25,36	54,16	-41,31	10101
Borgosesia	0,418	-2,34	0,37	0,53	-10,31	1701
Borgosesia Rsp	1,09	-	1	1,38	-20,44	-0
Bper Banca	2,904	-1,96	2,071	4,644	-35,22	5820678
Brembo	7,28	-1,36	6,7	11,17	-34,18	880002
Briocchi	0,0726	0,55	0,0632	0,1125	-17,5	224426
Brunello Cucinelli	28,08	5,33	23,8	38,54	-11,03	70206
Buzzi Unicem	17,375	7,25	13,515	23,55	-22,61	1213015
Buzzi Unicem Rsp	9	15,09	7	14,16	-34,97	252610
C						
Cairo Communication	1,74	1,16	1,362	2,78	-35,91	129270
Caleffi	0,682	-2,57	0,67	1,27	-44,1	111305
Callagrone	2,15	9,14	1,9	3,14	-25,86	52145
Callagrone Editore	0,874	0,05	0,728	1,11	-20,55	12268
Campani	7,14	1,06	5,535	9,07	-12,29	3079687
Carel Industries	10,4	14,29	8,84	14,3	-34,96	35583
Carrau	1,25	2,46	1,06	2,225	-43,69	43915
Carrefour	14,5	5,03	12,255	16,77	-4,77	10089
Cattolica Assicurazioni	4,82	1,67	4,15	7,5	-36,45	768839
Celldiarline	4,45	3,25	3,98	7,02	-36,43	7778
Cembre	16,7	-1,42	16,7	23,85	-40,42	3455
Cementir Holding	4,8385	5,01	4,3615	6,94	-26,55	179419
Centrale del Latte d'Italia	2,57	-	1,785	2,61	6,2	16821
Cervet Group	6,23	11,15	4,794	9,68	-28,35	1373350
Chi	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,0836	-0,24	0,0828	0,127	-30,33	3000
Cir	0,429	3,82	0,382	0,597	-21,72	995551
Class Editori	0,104	-1,89	0,076	0,201	-41,57	550795
Cnh Industrial	5,324	3,74	4,8	10,065	-45,62	7533818
Coima Res	6,7	-	5,64	4,48	-24,04	31967
Commerzbank	3,665	1,24	3,062	6,748	-33,48	5998
Conafi	0,292	0,69	0,258	0,325	-4,26	3331
Continental AG	66,85	1,29	54	120,06	-42,04	495
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	56,15	-6,73	41	111,3	-45,59	14913
Cr Valtellinese	0,0512	-2,29	0,0365	0,094	-28,09	19458561
Credem	3,865	1,18	3,585	5,42	-25,53	332617
Credit Agricole	7,282	0,08	6,126	13,66	-43,77	6589
Csp International	0,392	5,09	0,353	0,612	-35,1	44505
D						
Daimler	29	0,82	21,78	50,08	-41,5	5426
D'Amico	0,0749	-0,13	0,0682	0,152	-45,88	1328741
Danielli & C	11,58	-5,56	6,54	16,92	-29,43	82123
Danielli & C Rsp	6,48	-4,28	5,55	10,32	-35,84	83687
Danone	58,36	5	53,22	74,34	-21,47	1882
Datagroup	11,25	1,08	9	17,41	-33,31	58135
Dea Capital	1,102	1,85	0,97	1,49	-24,52	256703
DeLonghi	15,34	-	11,43	19,1	-16,82	168703

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA.L. (Mil€)
Deutsche Bank	6,366	-0,69	4,904	10,25	-7,87	25469
Deutsche Borse AG	118,75	9,55	101,75	151,25	-14,45	3
Deutsche Lufthansa AG	9,566	-0,25	8,4	16,775	-41,89	9909
Deutsche Post AG	23,92	1,64	19,336	34,39	-30,39	717
Deutsche Telekom	11,71	-1,33	10,8	16,716	-20,37	3277
Diasonin	110,5	-1,95	101	121,1	-4,25	246125
Digital Bros	9,35	-0,32	8,5	14,12	-25,08	26297
doValue	6,4	16,36	4,92	12,62	-47,97	100304
E						
Edison Rsp	0,92	0,22	0,83	1,155	-10,68	34801
Eems	0,082	6,22	0,062	0,182	41,87	1130938
El En	16,87	-3,27	13,9	33,48	-48,94	163424
Elica	2,375	4,17	1,956	3,855	-22,39	100585
Emak	0,72	2,56	0,618	0,941	-21,05	52985
Enav	3,988	10,04	3,412	6,145	-25,04	845367
Enel	6,279	-0,33	5,226	8,566	-11,21	40473787
Enervit	2,94	0,88	2,72	3,5	-13,78	863
Engie	10,39	-0,48	9,732	16,69	-28,76	12520
Eni	8,711	-0,14	6,492	14,32	-37,08	27183613
E.ON	9,2	3,81	7,839	11,498	-3,36	7569
Eprice	0,416	17,85	0,152	0,501	-17,13	828929
Equita Group	2,16	0,93	2,05	2,9	-24,21	150
Erg	16,26	6,62	13,89	23,22	-15,4	325482
Espinet	3,2	2,56	2,785	5,58	-38,22	180047
EssilorLuxottica	109,45	-2,23	95,2	144,65	-19,11	3740
Eukedos	0,9	4,65	0,79	1	-11,76	18592
Eurotech	5,08	-1,55	4,2	8,76	-39,74	563865
Evonik Industries AG	18,585	-0,89	16,63	26,93	-30,89	1191
Exor	48,12	3,53	35,68	75,76	-30,34	770615
Exprivia	0,68	6,25	0,507	0,652	-18,17	78235
F						
Facebook	145,7	-0,41	132,96	201,25	-20,56	1315
Falck Renewables	4,15	5,17	3,404	6,185	-12,82	935582
Ferrari	141,2	0,93	115,9	167,2	-4,53	714851
Fiat Chrysler	6,891	0,83	5,806	13,356	-47,77	12888103
Fiat	2,81	-1,06	2,22	4,065	-26,05	11763
Fiera Milano	2,85	4,97	2,24	6,54	-47,89	308632
Fila	6,9	-2,13	6,75	14,5	-51,85	201807
Fincantieri	0,6	2,74	0,4224	0,92	-34,85	3754480
FinecoBank	8,838	9,17	6,918	11,74	-17,32	490420
Fnm	0,4825	3,7	0,351	0,857	-33,64	163295
Fresenius M Care AG	57,58	2,64	56,1	77,84	-14,32	467
Fresenius SE & Co. KGaA	34,15	4,48	25,93	50,48	-30,98	1161
Fulsix	0,608	3,05	0,485	0,76	-12,64	573
G						
Gabetti	0,292	1,04	0,24	0,418	1,04	6020
Garofalo Health Care	5,02	-1,57	3,705	6,08	-12,85	29340
Gas Plus	1,67	3,09	1,355	2,45	-30,89	4446
Gezi Gruppo Editoriale	0,4365	-0,23	0,408	0,4575	-4,49	771781
Gefran	4,15	-0,24	3,7	6,88	-38,15	7905
Generali	12,66	1,69	10,385	18,88	-31,18	8371105
Geox	0,729	-1,49	0,489	1,19	-38,32	329183
Gigaset	0,0266	9,92	0,0222	0,041	-10,74	462793
Giglio group	2,2	34,56	1,465	2,84	-22,26	162507
Glad Sciences	65,25	-1,03	56,4	76,53	10,29	2249
Goi	6,9	7,48	4,9	7,98	-14,81	2921
Guala Disures	4,89	1,88	4,65	7,76	-32,83	86197
H						
Heidelberg Cement AG	38,08	8,49	29,4	66,38	-41,4	3038
Henkel KGaA Vz	71,84	1,87	64,6	96,26	-22,08	100
Hera	3,062	0,92	2,786	4,462	-21,49	4530315
I						
I Grandi Viaggi	0,72	-0,55	0,6	1,365	-44,83	17298
Iberdrola	8,818	-1,28	8,09	11,275	-5,2	5480
Igd	3,81	0,933	3,415	6,39	-38,55	156770
I Sole 24 Ore	0,53	3,52	0,434	0,7	-20,16	115746
Illylity Bank	6,3	1,78	5,4	11,43	-36,3	182849
Imu	54,95	0,18	41,98	85,2	-14,27	63764
Immsi	0,3505	-2,64	0,3055	0,608	-37,63	210334
Indel B	12,55	-2,33	12,55	21,18	-42,17	3609
Inditex	26,47	-	20,42	32,09	-34,77	-
Infineon Technologies AG	14,146	0,53	10,62	22,89	-29,97	13527
Ing Group	5,808	-2,77	4,388	11,06	-45,73	2588
Intek Group	0,2185	2,82	0,2	0,3145	-28,94	199116
Intek Group Rsp	0,408	9,38	0,34	0,5	-9,33	436662
Intel	49,375	4,39	43,775	62,81	-7,31	1280
Interump	21,42	2,98	19,51	32,08	-24,15	189556
Isasca Sampaolo	1,631	0,92	1,4028	2,6035	-30,55	178227533
Ivite	9,25	-0,07	7,515	10,65	5,96	1578721
Iwc	1,43	-0,89	1,335	1,795	-19,89	301
Iren	2,03	8,5	1,77	3,106	-26,5	3632494
Isagro	0,75	-28,5	0,6	1,24	-39,76	22373
Isagro Azioni Sviluppo	0,48	-2,44	0,4	0,928	-48,05	44947
It Way	0,514	1,18	0,29	0,622	-1,71	131536
Italgas	4,55	-1,34	4,12	6,294	-16,42	5693494
Italian Exhibition	2,79	-2,79	2,79	4,79	-33,57	1731
Italianonline Rsp	-	-	-	0	-0	-
Italmobiliare	23,8	1,93	22,6	26,75	-1,45	16713
Ivs Group	6,46	0,31	5,88	9,78	-25,75	11911
J						
Juventus FC	0,768	2,82	0,545	1,2465	-37,71	492978
K						
Kering	488,55	4,17	366,3	612,2	-16,46	323
K-S AG	5,91	3,38	5,62	11,2	-48,13	2215
L						
La Doris	8,3	-	6,22	10,2	-11,04	47805
Landi Renz	0,469	9,32	0,398	0,93	-48,06	7365
Ladis S.S.	0,947	-0,53	0,772	2	-37,53	623242
Leonardo	6,196	0,86	5,53	11,82	-40,71	6684329
L'Oreal	255,1	10,06	204,7	275,7	-3,44	197
Luxe	9,64	0,63	8,38	14,55	-24,69	19325
Lventure Group	0,419	4,75	0,37	0,82	-32,85	47537
LYNH	363,05	0,61	286,95	437,55	-12,48	1345
M						
Mare Tecnimont	1,461	0,9	1,448	2,698	-40,85	1892205
Marr	14,62	0,95	12	21,2	-27,17	30324
Massimo Zanetti Beverage	3,65	-0,82	3,38	5,98	-57,17	29658
Mediaset	1,684	2,98	1,37	2,709	-29,92	138142
Mediocredito	5,5	2,73	4,172	10	-43,96	8653550
Merck KGaA	93,4	1,3	80	125	-10,62	30
Micron Technology	40,7	2,39	32,165	55,76	-14,39	2538
Microsoft	138,48	1,29	128,02	173,4	-0,92	4041
Mittel	1,24	-0,4	1,21	1,66	-24,39	11895
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molander	0,476	0,42	0,256	0,4785	-29	8763969
Munich	34,4	0,88	26	42,72	-14,15	1321686
Mondadori	1,316	3,62	1,056	2,1	-36,12	94650
Mondo TV	1,75	3,37	1,1	2,7	-26,76	1040586
Monrif	0,0852	2,15	0,0832	0,1355	-36,38	77437
Munich RE	185,15	2,29	148	282,1	-30,32	69
Multimediale	14,58	3,4	12,46	23,1	-27,28	218

LE LETTERE & IDEE

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
MAURIZIO MOLINARI
VICEDIRETTORI
ANDREA MALAGUTI, MARCO ZATTERIN
UFFICIO CAPI REDATTORI CENTRALI
GIANNI ARMAND-PILON, ENRICO CAPORALE, FLAVIO CORAZZA,
ANTIMO FABOZZO, LUCA FERRUA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCO BEI
CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO
ART DIRECTOR
CYNTHIA SGARALLINO
COORDINATORI REDAZIONE
HARD NEWS: ALBERTO SIMONI, LUCA FORNOVO (VICE), GABRIELE MARTINI (VICE). **SOFT NEWS:** RAFFAELLA SILIPO, MAURIZIO ASSALTO (VICE), MARIA CORBI (VICE). **SPORT:** PAOLO BRUSORIO, ANTONIO BARILLA (VICE), GUGLIELMO BUCCHERI (VICE).
DIGITALE: MARCO SODANO, MARCO ACCOSSATO (VICE), ALICE CASTAGNERI (VICE). **CRONACHE:** GUIDO TIBERGA.
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE BOTTERO, ANDREA ROSSI (VICE).
GLOCAL: ANGELO DI MARINO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE LUIGI VANETTI
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
MARCO MORONI

CONSIGLIERI
GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, LORENZO BERTOLI
PIERANGELO CALEGARI, ROBERTO MORO, RAFFAELE SERRAO
DIRETTORE EDITORIALE
MAURIZIO MOLINARI
CONDIRETTORE EDITORIALE
LUIGI VICINANZA
TITOLARE TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):
GEDI NEWS NETWORK S.P.A. - PRIVACY@GEDINWSNETWORK.IT
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI
(REG. UE 2016/679):
MAURIZIO MOLINARI
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111
STAMPA:
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
GEDI PRINTING S.P.A., VIA CASAL CAVALLARI 186/192, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD
STRADAN. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22.12/03/2018
CERTIFICATO ADS 8567 DEL 18/12/2018.
LA TIRATURA DI GIOVEDÌ 26 MARZO 2020
È STATA DI 148.728 COPIE



REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,
fax 011.655306;
Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661,
fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181,
fax 02.780049.
Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21,
telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno
€ 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo
di testata.
Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin
Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and
address mailing offices. Send address changes to La
Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue -
L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6
giorni: € 440,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta
tramite Fax al numero 011.5627958;
tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21,
10126 Torino; per telefono: 011.56381;
indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico
bancario sul conto n. 12601
Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al
numero 011-56.381
oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli
sportelli del Salone

La Stampa
via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011.56381;
fax 011.5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA':
A. Manzoni & C.S.p.a. Via Nervesa, 21 - 20139 Milano.
Telefono: 02.574941 www.manzoniadvertising.it
DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l.
via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011.670161,
fax 011.6701680.

DARE SUBITO LIQUIDITÀ ALLE AZIENDE

ALBERTO MINGARDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A fare da garante sono la Cdp o lo Stato. Affinché queste garanzie siano apprezzate, soprattutto se c'è tensione con gli altri Paesi europei, è necessario che il governo prenda già ora un impegno di lungo periodo sullo stato della finanza pubblica, con un obiettivo ben definito. Non guasterebbe qualche mossa simbolicamente forte: come rivedere quota 100. Abbiamo bisogno di recuperare rapidamente credibilità per ridurre i costi di finanziamento.

Ci è stato ripetuto spesso che l'Italia ha un punto debole, il debito pubblico, e un punto di forza, il risparmio privato. Per ora tutti gli interventi prospettati aggravano il primo, nessuno fa leva sul secondo. Molti imprenditori si troveranno di fronte a un dilemma: mettere in campo i propri risparmi, o chiudere. Per salvare l'industria europea Mario Draghi ha chiesto, sul Financial Times, una straordinaria mobilitazione del sistema finanziario.

Cominciamo azzerando la tassazione sui rendimenti dei prestiti alle imprese. Ai loro proprietari, consentiamo deduzioni fiscali significative per i fondi che faranno affluire in azienda, considerandoli alla stregua di donazioni. Esiste un art bonus, pensiamo un business bonus.

Da ultimo: bisogna mettere in campo meccanismi di deroga al diritto del lavoro, per i prossimi due anni. La strategia italiana di sostegno all'occupazione passa tutta, come sempre, per la cassa integrazione. Cassa integrazione vuol dire sostegno al reddito e produzione ferma. Nel breve termine è inevitabile, ma nel medio non si esce dalla crisi coi sussidi, se ne esce con il lavoro e la produzione.

Perlomeno fino al vaccino, il Covid-19 cambierà profondamente la nostra vita. Come faranno interi settori, il turismo, i trasporti e la ristorazione sono i più visibili, a restare in piedi? Dovranno rinnovarsi profondamente. Per questo c'è bisogno di consentire una rapida riallocazione di risorse e persone. I grandi retailer statunitensi stanno assumendo, per portare le merci a casa della gente. I ristoranti dovranno diventare cucine con fattorini. In passato le aziende italiane si sono rivelate capaci di adattarsi a condizioni difficili, ma bisogna che non gli sia impedito. Alla fine della crisi, i Paesi che avranno distrutto meno ricchezza saranno quelli che avranno salvaguardato le imprese esistenti senza però ostacolare un rapido rinnovamento. —

UNA STRATEGIA GLOBALE PER ARGINARE IL CONTAGIO NEL SUD DEL MONDO

CARLO PIZZATI

La minaccia è globale. Non si può combattere da soli. Il Covid-19 e le sue conseguenze non conoscono frontiere. Ma se lasceremo che il virus colpisca senza freni i Paesi più poveri potremmo trovarci di fronte a una tempesta perfetta in cui le mutazioni del mostro torneranno da noi per anni, senza un efficace contenimento.

“L'azione globale e la solidarietà sono cruciali. La risposta delle singole nazioni non sarà sufficiente”, ha dichiarato mercoledì Antonio Guterres, Segretario Generale dell'Onu, chiedendo un fondo di aiuto umanitario internazionale di due miliardi di dollari.

Naturalmente ora siamo occupati dalla nostra battaglia, dai danni economici, dai nostri morti, dalla minaccia di una disoccupazione senza precedenti. Ma siamo anche costretti a tenere lo sguardo avanti, a quando avremo superato la china, mentre Paesi più impreparati, più poveri e più popolati del nostro, affronteranno il picco virale.

In Africa, America Latina, Sudest e Sud dell'Asia, pochi Paesi hanno governi in grado di intervenire rapidamente contro le infezioni. Non hanno economie tecnologicamente sofisticate né sistemi sanitari solidi o istituzioni capaci di combattere l'espansione del contagio. Finora parevano salve dal contagio. Mai numeri stanno accelerando. E questo ci riguarda.

In Pakistan, confinante con l'Iran, si potrebbe arrivare a 20 milioni di contagi, su 210 milioni di abitanti. In India i casi sono quintuplicati e senza interventi si stimano 400 milioni di casi entro luglio. Con la chiusura di tre settimane, cercando di tenere a casa un miliardo e 300

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it
Fax: 011.6568924
Anna Masera
Garante del lettore: publiceditor@lastampa.it

milioni di persone, si spera di ridurre i contagi dell'80%. Anche il Sudafrica è in lockdown. In 43 Paesi africani, da venerdì scorso i casi sono triplicati. Il contagio sta avanzando esponenzialmente.

È vero che l'età media in Africa è di 20 anni, in America Latina 31, in Asia 32, e che il tasso di mortalità del Covid-19 aumenta dopo i 65 anni. Ma in questi continenti ci sono anche le più insalubri bidonville del mondo dove un'e-pidemia può far dilagare colera, morbillo e denutrizione.

Non è tutto. Guterres solleva un'ipotesi agghiacciante. “Senza interventi avremo milioni di morti ed esporremo il virus a più mutazioni, così il Covid-19 potrà tornare in nuove forme immuni a un vaccino che nel frattempo potremmo aver sviluppato”. Un circolo virale e vizioso che s'insinua nelle metropoli dei Paesi poveri e cresce, cambia, per tornare in una nuova forma a colpire chi, come noi, lo avrà forse arginato. L'Era delle Pandemie potrebbe durare molto a lungo.

Un nemico così non lo si può affrontare da sovranisti, si può solo vincere in modo coeso, unendo intenti e forze. L'Onu intende costruire lavabi nei campi profughi e inviare shuttle umanitari per Africa, Asia e America Latina. Si troveranno, in questa situazione senza precedenti, i due miliardi di dollari che Guterres chiede per arginare il disastro nel Sud del mondo? Si dovranno trovare. Se non per altruismo e umanità, che possono sembrare un lusso in tempi come questi, lo si dovrà fare per rompere il circolo vizioso di una malattia le cui conseguenze non si fermano alle frontiere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN GRAN BRETAGNA LA QUARANTENA FA SCHIZZARE LE VENDITE DI LIBRI

GIUSEPPE CULICCHIA

Una buona notizia al tempo del virus arriva una volta tanto dalla già perfida Albione, di nuovo non proprio in cima alle classifiche di gradimento dopo aver innallato prima l'elezione di Boris Johnson, poi la Brexit e a ruota la più clamorosa (nonché potenzialmente omicida) sottovalutazione della pandemia in corso, salvo ricredersi a fronte della dura realtà: in Inghilterra, in seguito alla proclamazione dello stato di emergenza e alla chiusura dei negozi — che qui in Italia chiamiamo “lockdown” — le vendite dei tascabili di narrativa nei supermercati sono salite del 35% nel giro di una settimana. Lo riporta il Guardian, notando come in base ai dati resi pubblici dalla catena Waterstone, che dopo aver abbassato le saracinesche delle sue eleganti librerie ha addirittura visto un incremento degli acquisti on-line nell'ordine del 400%, i lettori inglesi mostrino in questi giorni una spiccata propensione a chiudersi in casa in compagnia di classici come *Il grande Gatsby* di Fitzgerald, *Guerra e Pace* di Tolstoj, *Alla ricerca del tempo perduto* di Proust o *Cent'anni di solitudine* di Garcia Marquez, oltre a riscoprire romanzi distopici come *1984* di Orwell o *Il mondo nuovo* di Huxley, ma anche opere più recenti e di sicuro impegnative, vedi *Infinite Jest* di Wallace o *Il racconto dell'ancella* della Atwood. E poi ancora tra i più venduti ecco *La campana di vetro* di Sylvia Plath, *Il cardellino* di Donna Tarr, *Amatissima* di Toni Morrison.

Libri di indubbia qualità, dunque, mentre va

notato come in parallelo si sia registrato un aumento del 212% delle vendite di testi di “home learning” e del 77% di volumi scolastici, con un incremento del 38% dei manuali di arti applicate. Dati che fanno impressione, specie alla luce di quelli diffusi di recente dal Giornale della Libreria ovvero dall'AIE, l'Associazione Italiana Editori, secondo cui nella settimana dal 24 febbraio al 1° marzo c'è stato in Italia un crollo delle vendite — nelle librerie di catena e indipendenti e on-line, inclusa Amazon — di poco inferiore al 25%, corrispondente a 4,2 milioni di euro e 259 mila copie in meno rispetto alla stessa settimana del 2019.

E insomma: almeno per quanto riguarda i modi in cui riempire queste nostre lunghe giornate durante l'attuale inedito coprifuoco proclamato pur in assenza di una vera guerra guerreggiata per contrastare la diffusione del Covid-19, gli inglesi possono essere presi ad esempio. Quante volte noi italiani ci siamo detti che sì, leggeremmo anche di più, se solo il lavoro ci lasciasse il tempo di prendere un libro in mano? In quante occasioni ci siamo giustificati sostenendo che certi grandi romanzi, da *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij a *L'uomo senza qualità* di Musil, si possono affrontare solo da ragazzi, complici i tre mesi delle vacanze estive? Ebbene, ora che (purtroppo per chi il lavoro corre il rischio di perderlo davvero) le scuse sono finite, sarebbe bello se almeno a propagarsi da Trieste in giù fosse un altro virus: quello della lettura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T M

TEMPI MODERNI

CULTURA, SOCIETÀ
E SPETTACOLI

Addio all'attore americano Mark Blum

L'attore statunitense Mark Blum è morto a causa delle complicazioni del coronavirus. Aveva 69 anni. Nato a Newark, New Jersey, dopo molte apparizioni teatrali ottenne il primo ruolo di rilievo sul grande schermo in *Cercasi Susan disperatamente* (1985) e l'anno successivo fece parte del cast di *Mr. Crocodile Dundee*. Negli ultimi vent'anni ha recitato spesso in tv, aparendo in serie come *Frasier*, *West Wing*, *I Soprano*, *Csi: Miami*.



Nel nuovo libro del filosofo sloveno le conseguenze politiche e sociali dell'emergenza Covid-19. E qualche idea per uscirne indenni

Žižek: come sfuggire alla barbarie

Unico antidoto, il "Comunismo dei disastri"



A Bergamo, uno degli epicentri italiani del coronavirus, gli operatori delle unità speciali visitano a domicilio i malati o sospetti positivi che non hanno trovato posto negli ospedali cittadini saturi da giorni

LAPRESSE

ANTEPRIMA

SLAVOJ ŽIŽEK

La situazione presente è profondamente politica: ci troviamo di fronte a scelte radicali. Chissà, in alcune parti del mondo il potere dello Stato potrebbe dissolversi o quasi, i signori della guerra locali magari controlleranno i loro territori nello scontro generale per la sopravvivenza alla *Mad Max*, tanto più se nuove minacce dovessero stagliarsi all'orizzonte (ad esempio, una carestia causata dalle grandi invasioni di locuste). È possibile che i gruppi estremisti adotteranno la strategia nazista «che i vecchi e i deboli muoiano per rafforzare e rinverdire la nostra nazione» (sembrerebbe che alcuni gruppi si siano già messi a in-

coraggiare i membri che hanno contratto il coronavirus a diffondere il contagio tra gli agenti di polizia e gli ebrei, secondo le informazioni raccolte dall'Fbi).

Una versione capitalista più raffinata di una tale ricaduta nella barbarie è già oggetto del dibattito pubblico negli Stati Uniti – ecco un paio di esempi: «In un tweet di domenica 22 marzo, sul tardi, il presidente degli Stati Uniti ha scritto in maiuscolo: "Non possiamo permettere che il rimedio sia peggiore del problema stesso. Trascorso un periodo di quindici giorni, decideremo quale sarà la strada da prendere"» (*New York Times*, 24 marzo). «Il vice-presidente Mike Pence, alla guida dell'unità operativa della Casa Bianca incaricata di occuparsi del coronavirus, quello stesso giorno aveva già detto che i Centri per il Controllo

e la Prevenzione delle Malattie (Centers for Disease Control and Prevention, CDC) avrebbero fornito indicazioni il lunedì per permettere alle persone già esposte al coronavirus di tornare prima al lavoro. La scorsa settimana, il comitato di redazione del *Wall Street Journal* così ammonì:

Il mio non è un sogno ma qualcosa che si è già avviato. Perfino negli Stati Uniti

va: «I funzionari federali e statali ora devono cominciare a ritoccare la strategia contro il virus, se si vuole scongiurare una recessione economica che eclisserebbe la crisi del 2008-09» (*Guardian*, 23 marzo). [...]

Vale la pena citare questi

brani perché mandano un chiaro messaggio: la scelta è fra (chissà quante) vite umane e il «modo di vita» capitalistico americano – e, in questa scelta, sono le vite a perdere... Ma si tratta dell'unica scelta possibile? Non abbiamo già iniziato a fare, qua e là, persino negli Stati Uniti, qualcosa di diverso? Di certo un intero Paese o persino il mondo non possono stare nell'isolamento totale all'infinito – ma lo si può trasformare, riavviare in un modo nuovo. Non ho pregiudizi sentimentali al riguardo: chissà cosa dovremo fare, mobilitare le persone guarite e ormai immuni perché svolgano i servizi sociali necessari, fino al punto di rendere disponibili pillole per accompagnare a una morte indolore quanti sono incurabili e la cui vita è ridotta a un'agonia protratta e senza senso. Ma non soltan-

Ebook "in progress"



Come muta la nostra vita ai tempi del coronavirus? È il tema del nuovo libro di Slavoj Žižek, filosofo sloveno tra i più originali d'oggi: si intitola *Virus* ed è uscito pochi giorni fa da Ponte alle Grazie, per ora in versione ebook (€ 3,99), ma l'autore lo aggiorna periodicamente con nuovi interventi. Le edizioni successive a quella acquistata sono ricaricabili gratis. Quella che contiene il testo inedito di cui qui anticipiamo uno stralcio sarà disponibile da questo pomeriggio su tutti gli store online.

to possiamo scegliere, operiamo già delle scelte.

Per questa ragione è palesemente insufficiente la posizione di chi ritiene la crisi un momento apolitico in cui il potere dello Stato dovrebbe svolgere il proprio compito mentre noi dovremmo limitarci a seguirne le istruzioni, nella speranza che una parvenza di normalità venga restaurata in un futuro non troppo lontano. Dovremmo seguire Immanuel Kant che scrisse riguardo alle leggi dello Stato: «Obbedite, ma ragionate, mantenete la libertà di pensiero!». Oggi abbiamo più bisogno che mai di quello che Kant chiamava «uso pubblico della ragione».

È chiaro che le epidemie torneranno, combinate ad altre minacce ambientali, dalla siccità alle locuste, quindi è questo il momento di prendere decisioni difficili. A chi sottoli-

L'Ermitage racconta in diretta online i suoi capolavori dei maestri italiani

Anche dall'Ermitage arriva un segno di solidarietà per l'Italia nei giorni del coronavirus. Il grande museo di San Pietroburgo - che conserva un patrimonio inestimabile di capolavori dei maggiori maestri italiani, in tutto 302 opere pittoriche da Raffaello a Leonardo, da Giorgione a Tiziano, da Michelangelo a Canaletto, da Caravaggio a Canova - vara una serie di appuntamenti con la nostra arte, raccontandola dalle pro-



prie sale in diretta online in lingua italiana. «L'arte aiuta a vivere e a sopravvivere e proprio la storia italiana lo conferma perfettamente», spiega il direttore del museo Mikhail Piotrovsky in un messaggio video per lanciare l'iniziativa. «Saremo felici se i nostri amici, con cui non perdiamo mai i contatti, sentissero un po' del calore che da sempre irradia l'Ermitage; lo irradia per tutti e lo sentiamo particolarmente nelle sale italiane». Tutti gli aggiornamenti sul canale YouTube di The State Hermitage Museum e sulle pagine Facebook dell'Ermitage @state.hermitage e di Ermitage Italia @ErmitageItalia.

nea che si tratta solo di un'epidemia che ha causato un numero relativamente esiguo di morti sfugge proprio questo: sì, sarà solo un'epidemia, ma ora capiamo che gli avvertimenti al riguardo erano pienamente giustificati, e che non se ne vede la fine. Naturalmente possiamo adottare un atteggiamento di «saggia» rassegnazione e dire «l'umanità ne ha viste di peggiori, allora le pestilenze nel Medioevo...» - ma il fatto che ci sia bisogno di un paragone del genere è piuttosto eloquente. Il panico in cui ci troviamo testimonia del fatto che c'è una sorta di progresso etico in corso, ipocrita com'è: non siamo più capaci di accettare un destino di pestilenze.

A questo punto s'inserisce il mio «Comunismo» che non è un sogno fosco ma solo il nome di qualcosa che si è già avviato (o che perlomeno è avvertito da molti come una necessità), il nome per i provvedimenti che sono stati già presi in considerazione e in parte addirittura attuati. Quindi non si tratta di una visione di un futuro luminoso, piuttosto di un «Comunismo dei disastri», un antidoto al «Capitali-

Servirà la cooperazione internazionale per poter produrre e condividere le risorse

smo dei disastri». Non solo lo Stato dovrebbe assumere un ruolo molto più attivo - riorganizzare la produzione di beni di cui c'è urgente bisogno, come mascherine, kit per tamponi, respiratori, disporre la requisizione di alberghi e altri centri, provvedere alla sussistenza di chi ha perso il lavoro ecc. - ma in sostanza tutto questo andrebbe fatto in sprezzo dei meccanismi del mercato. Si pensi solo ai milioni di persone che almeno per un periodo resteranno senza un lavoro, senza un senso, come gli impiegati nel settore turistico - la loro vita non dovrebbe in nessun modo essere abbandonata ai meri meccanismi del mercato o agli incentivi *una tantum*. E non ci scordiamo che i rifugiati provano ancora a penetrare in Europa - ci rendiamo conto di quanto debbano essere disperati se questo spazio totalmente isolato a causa dell'epidemia ai loro occhi conserva ancora la sua attrattiva?

Altri due aspetti emergono con chiarezza. Il sistema sanitario istituzionale dovrà fare assegnamento sull'aiuto delle comunità locali per la cura dei vecchi e dei deboli ecc. Per di più, all'estremo opposto, bisognerà organizzare una sorta di cooperazione internazionale efficace per la produzione e la condivisione delle risorse - se gli Stati si isolassero, scoppierebbero guerre. Ecco cosa chiamo «Comunismo», e non vedo nessuna alternativa a questo tranne la barbarie. —

[Traduzione di Valentina Salvati]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tutti i continenti gli artisti di strada prendono la pandemia a colpi di spray



1. Un disegno di Hula, a Miami
2. Il virus secondo Hijack, a Los Angeles, West Pico Boulevard. 3. Human Family di Harrygreb, a Roma, Trastevere. 4. Boris Johnson in versione Zio Sam secondo Pegasus, a Londra, Shoreditch



"Come Panda in gabbia" Così ci vede la Street Art

GIULIA ZONCA

Un panda ci fotografa in gabbia, a Roma e un pinguino mascherato resta a guardia di una vetrina a Doylestown, in Pennsylvania. Dai muri del mondo colano paure di diversa natura: la street art ha preso il virus a

colpi di spray, si allontana dall'ansia da contagio e racconta della scia che resta, del controllo che segue.

Gli interpreti dei murales sono abituati a lavorare con il cappuccio della felpa in testa, di notte, si mimetizzano tra i senza tetto per lasciare messaggi ironici al risveglio delle città. Non socializza-

no, di solito stanno a distanze di chilometri da chiunque, spesso sono anonimi e lavorano solo per conto proprio. Sfuggenti. Avvertono le vibrazioni della case che colorano, il fremito del sottopetto: ubbidire per guarire, cedere pezzi di libertà senza la garanzia di riaverli indietro. Tra l'intonaco e i

mattoni resta una crepa sociale che squarcia ogni Paese allo stesso modo e che anche se disegnata da mani diverse, racconta sempre la stessa storia.

Il panda che occupa una via di Trastevere, nella capitale di un'Italia immobile, è di Harrygreb, nome da pugile (il «mulino di Pittsburgh», campione dei pesi medi di un secolo fa) che infatti picchia duro: «La realtà si è ribaltata, la specie umana è rinchiusa nello zoo». Il lavoro è parente dei cacciatori di virus di Hijack. Lui vive a Los Angeles e lì lascia lo schizzo dei soldati armati di aspirapolvere e amuchina, patetici e agguerriti contro un nemico invisibi-

MORTO A ROMA, ERA ALLA "STAMPA" DAL 2016

Vincenzi, tante passioni e l'amore per il giornalismo

FRANCESCO BEI

Se ne è andato il nostro amico Massimo. A 48 anni, per una brutta polmonite, Massimo Vincenzi è morto all'ospedale Santo Spirito di Roma. Una vita troppo breve, vissuta tutta di corsa a perdifiato. Con un grande amore, il giornalismo, e tante passioni: il teatro,

la letteratura, il cinema, la musica, il jazz soprattutto, e poi ovviamente lo sport, che per Massimo era anche specchio della vita stessa.

Alla *Stampa* era arrivato come vicedirettore quattro anni fa, chiamato da Maurizio Molinari, e tra noi c'era stata sempre complicità, anche perché eravamo entrambi «quelli di Repubblica». Nel giornale allo-

ra diretto da Ezio Mauro, Vincenzi era stato una colonna. Come si dice nel gergo delle redazioni, un vero «culo di pietra», il caporedattore centrale che è il primo ad arrivare la mattina e l'ultimo a uscire. Quando ancora era la norma tornare a casa a mezzanotte.

Le battaglie civili negli anni di Berlusconi, la costruzione di quella grande «machina» scenica che era *Rep Idee*, gli inserti, le pagine culturali: di molte iniziative Vincenzi era il driver, l'ideatore, quello che dava l'idea giusta e la seguiva nel suo compimento. Ma sarebbe il primo a insultarmi se non ne ricordassi anche il carattere dissacratore, il sarcasmo tirato spesso ai limiti del cinismo



Massimo Vincenzi aveva 48 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(ma sempre restando al di qua del confine), la citazione colta seguita subito dopo dalla battutaccia da spogliatoio.

Era così, prendere o lasciare, pieno di talenti e di qualche sregolatezza, intellettuale e anche personaggio del suo stesso racconto. Un po' John Belushi, un po' Bukowski, con le radici nella sua Mantova, nel giornalismo locale, e la testa al mondo. A quella America che tanto amava e dove aveva vissuto e lavorato come inviato tra il 2013 e il 2014.

«New York, che mi manca», aveva scritto su Twitter. A noi mancherà tu caro Massimo. E ancora non ci riusciamo a credere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eleonora Abbagnato e Tamara Rojo guidano da casa il corpo di ballo. E il filmato di Marco Messina spopola sui social

Tutti alla sbarra, dal tinello

Dalla Scala al Royal Ballet all'Opera di Roma

La classe giornaliera dei danzatori è on line

IL CASO

SERGIO TROMBETTA

L'abbigliamento è libero. Tuta, pantaloncini, t-shirt, scaldamuscoli, scialletti, asciugamani, calzamaglia magari smagliata, stivali morbidi imbottiti, borraccia d'acqua. Insomma tutte le colorate fantasie vestimentarie in cui si scatenano i ballerini per fare la classe. Croce e delizia, appuntamento giornaliero ineludibile, la classe: la sbarra e gli esercizi al centro dettati dal maestro. È il rituale cui si deve sottoporre tutti i santi giorni ogni artista, dall'allievo della scuola alla stella del Mariinsky di Pietroburgo, ai danzatori di Pina Bausch a Wuppertal. Altrimenti la forma se ne va e in palcoscenico, quando ci torneranno, si vedrà subito.

L'appuntamento è per le quattro. Niente sala da ballo

del teatro o palestra: bisogna stare a casa. Si va sul tablet o sullo smartphone e si apre Instagram. A dare la classe da casa è Eleonora Abbagnato di fronte allo smartphone che la riprende. Nel salotto la direttrice del Balletto dell'Opera di Roma e étoile dell'Opéra di Parigi. Dall'altra parte i ragazzi della sua compagnia romana, fan e tutti quelli che han bisogno di far la classe. Anche la sbarra è virtuale: per gli esercizi della parte destra la stella si appoggia al tronco di una robusta pianta da appartamento, per la sinistra a un mobile basso: e via di plié, grand plié, battement, tendu, développé, port de bras, in quinta, alla seconda. Prima spiega le sequenze di esercizi in francese (è la lingua della danza) poi li esegue con una velocità supersonica di gambe e piedi.

La stessa cosa capita a Londra con Tamara Rojo, grande étoile spagnola, direttrice artistica dell'English National

Ballet. Ha con sé qualche danzatore in una sala da ballo dell'ENB. Le riprese devono essere avvenute prima delle ultime restrizioni.

Ma non c'è soltanto chi segue la classe in video. Dappertutto è anche il trionfo del fai da te, regolarmente in casa, filmato e postato sui social: al bisogno di pubblico anche virtuale non si sfugge. Chi ha un giardino corre e fa dei grands

Isabelle Guérin, già stella di Parigi, passa l'aspirapolvere in "pas de bourrée"

jeté fra le aiuole. Chi ha un terrazzo inaffia i fuori spostandosi con dei pliés. Vadim Muntagirov, stella del Royal Ballet, esegue perfetti tour en l'air e entrechat royal nel salotto di casa sua. Isabelle Guérin, già stella dell'Opéra di Parigi si muove solo sulle



punte in pas de bourrée per passare l'aspirapolvere in sala. Maia Makhatcheli dell'Het Nationale Ballet chiede su Facebook suggerimenti di un sito web dove comprare una sbarra da installare in casa. E poi ci sono i ragazzi della Scala. Martina Arduino e Marco Agostino improvvisano dei balletti fra le stanze di casa loro. Christian Fagetti tiene un

SKY ATLANTIC, IL RITORNO DAL 1° APRILE

"Babylon Berlin"

L'inizio della fine per la Germania di Weimar

ADRIANA MARMIROLI

Come è simile ai giorni della movida e delle corse al mare e ai monti, mentre il coronavirus incalzava, la Germania disperata e dissoluta di *Babylon Berlin*, che si avvia ballando verso il baratro del nazismo e della crisi economica.

In onda su Sky Atlantic dal 1° aprile, la terza stagione della serie è ambientata nell'autunno del 1929, alla vigilia del crollo di Wall Street che travolgerà anche la fragile economia tedesca. Al suo centro l'omicidio di una star del cinema tedesco su cui indagano l'ispettore Gereon Rath (Volker Bruch) e l'aspirante detective Charlotte Ritter (Liv Lisa Fries) e che li porta a rovistare tra i ricchi e potenti, depravati e corrotti che governano il paese. «Rath incarna l'epoca e Charlotte la città», spiega il regista Achim von Borries, che con Tom Tykwer e Henk Handloegten firma sceneggiatura e regia dei 12 episodi. «Gereon è uomo traumatizzato dalla guerra che è alla

ricerca di sé; Charlotte è la tipica berlinese, veloce di pensiero e lingua. Non sanno quanto siano fatti l'uno per l'altra: per questo il pubblico li adora».

Sullo sfondo del thriller, l'ascesa dei nazionalsocialisti, lo spirare di venti antisemiti, la distruzione del movimento operaio, ma anche le folli notti di Berlino, tra al-

Le indagini del detective Rath durante i giorni del crollo della Borsa del 1929

col, droga, perversioni, criminalità. Un po' «Cabaret», un po' Otto Dix, molto Fritz Lang. Tratto dalla saga letteraria di Volker Kutscher, *Babylon Berlin* è un perfetto noir in costume e un vero kolossal produttivo, il più costoso mai fatto in Germania.

Della sua genesi, von Borries ricorda: «Quando a Tom sono stati offerti i diritti dei romanzi di Kutscher, ci ha proposto di lavorare insieme. Sapeva che Henk e io ci eravamo

Contro le emorroidi

THDCREAM
30 ml e

E il dolore fa spazio al sollievo, rapidamente.

Contro i sintomi delle emorroidi, scegli THD Cream: crema a tripla azione (emolliente, lubrificante e antiossidante) per un rapido benessere. Si applica una volta al giorno. È un prodotto THD, uno dei leader nel trattamento delle patologie colorettali.

THD Cream. Chiedila al tuo farmacista.

THD Cream. Tripla azione per un rapido benessere.

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Se i sintomi persistono, consultare il medico.

thdlab.it/thdcream

Aut. Min. 30/01/2020



1. Tamara Rojo, direttrice artistica dell'English National Ballet; 2. Marco Messina. E' suo il filmato che ha spopolato sui social; 3. L'allenamento di Eleonora Abbagnato

interminabile arabesque in mezza punta. Claudio Coviello si esercita su un tappetino in soggiorno e commenta: «Da oggi questa sarà la mia routine».

I loro video sono molti, tanto che un danzatore, Marco Messina, ha riunito gli spezzoni montando un filmato che si intitola «#noirestiamoacasa». Sui social

ha spopolato, il *New York Times* ha intervistato Messina. «È dal 25 febbraio che siamo fermi – spiega – tutti abbiamo incominciato a postare dei piccoli video di come continuavamo a tenerci in esercizio a casa. Mi è venuto in mente di fare un montaggio e un filmato di qualche minuto. Sono molto orgoglioso del nostro corpo di ballo, di

come siamo uniti pur restando lontani».

L'idea è piaciuta, tanto che è nato un secondo video, sempre del corpo di ballo, a favore della Regione Lombardia dove, sotto le esibizioni, scorre l'Iban per la raccolta dei fondi. Il messaggio è chiaro: dobbiamo restare a casa ma dobbiamo anche fare la classe. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti della serie giunta alla sua terza stagione, Volker Bruch e Liv Lisa Fries

già immersi in questo periodo per un precedente film e ne amavamo le atmosfere. Poco si sa della Repubblica di Weimar: è considerata un fallimento politico che aprì le porte a Hitler, mentre sono gli anni in cui la Germania entra nella modernità. Creativamente Berlino era la città più calda del mondo. Pensate a cosa erano allora arte e musica, cinema e teatro!». Composta da 7 romanzi (per la stagione 3 è stato adattato il secondo, *La morte non fa rumore*, ed. Feltrinelli), la saga inizia nel 1929 e prosegue fino al 1935. «Abbiamo però deciso di fermarci al 1933 e ai primi 5: il titolo è *Babylon Berlin* e in quell'anno, con Hitler al potere, finisce un'epoca».

Colpiscono i parallelismi con il presente. «È un effetto indubbio che però non desideravamo», glissa von Borries. Più esplicito Tykwer. «Nel progredire del lavoro, i parallelismi con il presente sono diventati sempre più evidenti e inquietanti. Una coincidenza, ma che fa parte dell'istinto di un artista: non puoi fare la foto di un'epoca se quella non riflette in qualche modo il tuo tempo. «*Babylon Berlin*» rispecchia la fragilità dell'Europa di oggi così sotto attacco. Sono convinto che resisterà. Però solo ieri non credevamo che Trump potesse impadronirsi degli Stati Uniti, o la Gran Bretagna uscire dall'Europa. Né che la destra radica-

le potesse diventare il terzo partito della Germania».

I tre avevano iniziato a lavorare sulla quarta stagione quando anche la Germania è piombata nell'emergenza Covid-19. È ancora von Borries che parla. «Al momento l'intero paese - come ovunque sulla Terra - è in modalità di pausa. È il momento migliore per guardare le serie. O per scrivere. Per analizzare te stesso e la vita in generale. Le notizie sono disastrose, ma spero che dopo possa nascere un mondo migliore. Al momento sperimentiamo quanto siamo vulnerabili e vicini tra noi. E quanto uguali di fronte alla catastrofe». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABRICE LUCHINI Protagonista di "Il meglio deve ancora venire"

"Con l'aiuto di un amico si può sorridere anche della malattia"

COLLOQUIO

FULVIA CAPRARA
ROMA

Con la sua voce limpida, capace di piegarsi a qualunque esigenza istrionica, il divo francese Fabrice Luchini ha deciso di offrire il suo contributo all'emergenza Covid-19 leggendo su Instagram, ogni due o tre giorni, una poesia di Jean De La Fontaine. La prima è *L'orso e il giardiniere*, parabola istruttiva sui pericoli del non sapere: «Un amico ignorante è peggio di un nemico leale». Giorni fa, durante la trasmissione francese *C'a' vous*, dove si è presentato completo di perfetto corredo anti-virus, dal gel disinfettante al termometro («stamattina ho già misurato due volte la febbre, sono a posto»), Luchini ha dichiarato che «l'isolamento è la sola attitudine civica e ragionevole da assumere in questo momento».

Proprio questa settimana sarebbe dovuto arrivare nelle sale, distribuito da Lucky Red dopo l'anteprima all'ultima Festa del cinema di Roma, il film di Alexandre de la Patellière e Matthieu Delaporte *Il meglio deve ancora venire*, un'altra delle perle di Luchini, in una stagione cinematografica trionfale che lo ha visto passare dal successo del *Mistère di Henri Pick*, regia di Rémi Bezançon, a quello di *Alice e il sindaco* di Nicolas Parisier: «Recitare - dice al termine di un incontro che, normalmente, si chiamerebbe intervista, ma che, nel suo caso, diventa show vero e proprio -, significa mentire, sul serio, nel migliore dei modi. I cattivi attori sono quelli che si fanno riconoscere».

Galante con le signore, vulcanico, esuberante, incapace di rinunciare alla battuta, dovesse anche costargli la vita, Luchini, parlando di se stesso, chiama in causa Roberto Benigni: «Apparteniamo a generi diversi di recitazione, ma io, come lui, mi sento molto legato alla letteratura e penso che il pubblico mi percepisca così». Il vero idolo, però, è Nanni Moretti, cui Luchini dedica un discorso dai toni scherzosamente appassionati, a metà strada tra il panegirico e la solenne presa in giro: «Amo Moretti, i suoi pantaloni di velluto, le sue Clarks, lo trovo grandioso. Veste ancora come un militante di sinistra Anni 70, e resiste indomito all'immonda omologazione. Sarei felice di lavorare con lui». Anche a costo di fare mea culpa: «È come se lui avesse scelto Wagner e Brecht, io, invece, come Flaubert, continuo a occuparmi di quotidianesciocchezze».

Di questi impegni fa parte un mestiere che Luchini svolge a meraviglia, divertendosi un mondo a denigrarlo: «Non seguo nessuna regola nel costruire i miei personaggi, ogni sceneggiatura ha un suo specifico modo per essere interpretata». Una regola applicata anche nel *Meglio deve anco-*



Fabrice Luchini e Patrick Bruel in "Il meglio deve ancora venire"

FABRICE LUCHINI
ATTORE



Recitare significa mentire, i cattivi attori sono quelli che si fanno riconoscere

Amo Nanni Moretti, le sue Clarks e i suoi pantaloni di velluto Sarei felice di lavorare con lui

Ogni tanto bisogna cambiare: in questo film dovevo toccare senza timori le corde delle emozioni

ra venire, commedia degli equivoci in cui Luchini è Arthur, amico da sempre di César (Patrick Bruel), deciso a rendere migliori quelli che, per un errore di diagnosi, dovrebbero essere (e invece non sono) gli ultimi giorni di vita del suo compagno di avventure: «È un film di dialogo, in cui mi è stato chiesto di recitare in sottrazione, non dovevo fare altro che risultare credibile. Diciamo che, in genere, faccio film diversi, stavolta dovevo toccare, senza timori, le corde delle emozioni». Se deve fare un paragone, Luchini cita il cinema di Luigi Comencini, «quello a vocazione popolare, che riesce, nello stesso tempo, a far ridere e piangere. La storia racconta di come con l'aiuto di un amico si possa sorridere anche della malattia».

Insomma, una performance differente da quella della *Corte*, il film di Christian Vincent che gli ha fatto guadagnare la Coppa Volpi alla Mostra di Venezia del 2015: «Ogni tanto - spiega l'attore con un guizzo degli occhi azzurri - bisogna spostarsi, cambiare, è questa la mia filosofia». Alla domanda sul personaggio interpretato che sente più vicino risponde citando il Serge Tanneur di *Molière in bicicletta*: «Un attore che ha scelto di isolarsi e che si ritrova a recitare sulla spiaggia, insieme a un amico». Destino per lui piuttosto inimmaginabile perché l'impressione è che Luchini si diverta un mondo a stare in mezzo alla gente. E a coglierne, senza pietà, difetti, fragilità, contraddizioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le storie
del territorio**

BIELLA



Valentina Mey al microfono prepara le dediche su QRCode

Ti regalo una canzone La dedica arriva con il QRcode

La cantante Valentina Mey propone la serenata 2.0. Messaggi personalizzati e brani eseguiti su richiesta e spediti via smartphone

PAOLA GUABELLO
BIELLA

Basta un QRCode e l'«interflora della canzone» si mette in moto e recapita sullo smartphone gli auguri per il compleanno. Se chi resta a casa sferruzza, ricama e cucina cosa poteva fare una cantante? Esibirsi dal vivo non se ne parla, in sala d'incisione non ci si arriva, ma Valentina Mey ha trovato un modo per continuare a fare quello che da sempre l'appassiona: «Per compleanni e ricorrenze le persone regalano fiori. Io preparo un pensiero musicale su misura» spiega.

Travolti dal coronavirus, i festeggiamenti vanno al bando e i regali perfino di più, ma la vocalist biellese si presta a «confezionare» su richiesta un messaggio di augurio personalizzato, perfino una serenata 2.0 se si vuole ancora di più. Armata di cuffie e microfono, Mey canta una canzone con un brano che si sceglie a seconda delle passioni del destinatario, ci aggiunge una dedica e, in 24

ore, arriva via mail il QRCode che le contiene entrambe. Il quadratino bianco e nero a quel punto, può essere inoltrato per posta elettronica oppure con lo smartphone ad amici, innamorati, genitori isolati e figli lontani. E quando viene scansionato esplodono a sorpresa parole e musica.

La cantante è specializzata in colonne sonore esclusive eseguite per convention, per un happening riservato a pochi o per un festoso matrimonio. Valentina Mey ha scelto infatti di impostare così la sua carriera, pronta a spostarsi, a chiamata - in ogni parte del mondo. «Mi piace cantare quanto viaggiare - racconta -. Ma in questi giorni le cose non funzionano più così. L'idea, che mi era venuta per San Valentino e per gli innamorati distanti o che volevano fare una sorpresa originale, ora è diventata un'occasione da offrire a chi non può fare molto per sentirsi vicino a chi vuole bene».

Ogni brano è infatti esclusivo, si può riascoltare, condividere e rimane per sempre. «E' come un biglietto di auguri interattivo, che in tempi normali si può unire a un omaggio, il dono nel dono - conclude -. Da ragazza ho lavorato in una ra-



dio: mi è venuto in mente quando si facevano le dediche: c'era chi si dichiarava, chi implorava perdono perché non aveva il coraggio di farlo in altro modo. Adesso è come se il passato tornasse ma in versione social».

Sul sito di Valentina Mey si trovano le istruzioni e tutte le opzioni possibili, dal semplice «ti voglio bene» fino alla registrazione di un brano in copia con la cantante. Ma non solo. Per ingannare il tempo ha creato anche una community in cui ogni mercoledì, dalla pagina Facebook, mette a disposizione la sua esperienza e dà consigli sulla vocalità, sul modo migliore di parlare e cantare, fra riflessioni e confronti con i suoi follower. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUNEO

Il sommelier che produce vino come ai tempi dell'antica Roma



Simone Tabusso, 25 anni, tra le vigne: ha la passione per il vino e l'archeologia romana

Attingendo da fonti storiche, ha fatto rinascere nettari aromatizzati simili a quelli serviti nei banchetti all'epoca dei Cesari

ANDREA PARODI
NOVELLO (CUNEO)

Simone Tabusso ha 25 anni ed è originario di Novello, nelle Langhe del Barolo. È cresciuto con due passioni: il vino e l'archeologia romana. Con la prima è diventato sommelier, mentre il fascino per l'archeologia lo ha portato a studiare beni culturali all'Università di Torino. Al momento della scelta della tesi ha unito le due cose, approfondendo il tema del vino e della vinificazione nell'epoca imperiale romana attraverso i ritrovamenti archeologici.

Ottenuto il fatidico pezzo di carta ha avuto un'idea, quella di produrre vino come nell'epoca dei Cesari, quando Roma dominava il Mediterraneo anche attraverso fastosi banchetti a base del sacro nettare. «È un vino aromatizzato, dal gusto particolare, al quale vengono aggiunti miele, erbe e spezie - spiega Tabusso - perché gli antichi romani non disponevano di solfiti, e quindi c'era bi-

sogno di conservarlo con l'aggiunta di altri ingredienti».

La sua idea non è campata per aria e si attiene a fonti storiche, partendo proprio dai testi antichi. «Si tratta dei manuali agronomici scritti nel I secolo d.C. da Columella, Catone il Vecchio e Varrone, destinati ai possidenti dell'epoca».

Nella cascina dei nonni a Novello, l'intraprendente Tabusso ha così cominciato le sue prove - e tra queste anche superare diversi ostacoli burocratici e legislativi - fino a commercializzare, lo scorso settembre, un vino bianco (che ha chiamato Aureum) e un rosso (Purpureum).

«Il bianco è un Arneis d'Alba - precisa - aromatizzato con mosto cotto, erbe e sale marino». Il profumo e il colore ricordano un Passito, mentre in realtà è un vino secco e ha un retrogusto sapido, dovuto al sale.

Nella cascina di Novello Tabusso, finita l'emergenza sanitaria, tornerà ad accogliere i suoi clienti, soprattutto stranieri, organizzando degustazioni che sono anche lezioni di storia e archeologia, proponendo un abbinamento. «Aureum si sposa perfettamente con gli aperitivi, con i risotti, i secondi di carne bianca e pesce», racconta.



Una bottiglia di Purpureum

Purpureum, invece, nasce da una base di Barbera d'Alba. A fine fermentazione viene aggiunto, oltre a erbe e spezie, del miele millefiori. «Rigorosamente proveniente dalle arnie di Langa», spiega Tabusso, fermamente deciso a favorire prodotti del territorio. Il rosso ha un gusto più dolce ed è abbinato solitamente ai dolci. «È perfetto con la torta di nocciola delle Langhe», ma anche col salato: «I romani - conclude Tabusso - preparavano una focaccina a base di farina integrale, ricotta di pecora, uova e una foglia di alloro». Non deve sembrare strano l'abbinamento. Un vino simile viene ancora prodotto oggi in Grecia. Si chiama Retzina, ed è aromatizzato con la resina del pino di Aleppo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e i dipendenti tutti di Gedi News Network SpA - Divisione Nord Ovest partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Massimo Vincenzi

Torino, 26 marzo 2020

Il direttore Maurizio Molinari, con i vicedirettori Andrea Malaguti e Marco Zatterin apprendono con dolore della scomparsa del collega e amico

Massimo Vincenzi

Torino, 26 marzo 2020

Tutta la Divisione Digitale di Gedi piange con sgomento la prematura scomparsa del giornalista di Repubblica prima e la Stampa poi

Massimo Vincenzi

Torino, 27 marzo 2020

Beniamino Pagliaro abbraccia i colleghi de La Stampa ricordando

Massimo Vincenzi

Il suo cuore e la voglia di lavorare sempre assieme.

Amici e colleghi sono vicini alla famiglia:

Abburà Alberto
Agasso Domenico
Andreani Natalia
Arbeia Maria Paola
Armand Pilon Gianni
Artioli Denis
Ballario Giorgio
Barbero Mauro
Barengi Riccardo
Barilla Antonio
Baroni Paolo
Beccaria Gabriele
Bei Francesco
Bertini Carlo
Bianco Alessandro
Bottero Giuseppe
Bresolin Marco

Brusorio Paolo
Buffa Giuseppe
Caccia Cristina
Caporale Enrico
Carluccio Gabriella
Carpini Marina
Casale Altea Michela
Castagneri Alice
Catalano Lidia
Chatrian Andrea
Chiarelli Teodoro
Chiosso Selma
Condio Roberto
Corbi Maria
Dezza Barbara
Di Marino Angelo
De Stefani Gabriele
D'Orsi Jacopo
Fabozzo Antimo
Facciolo Mauro
Femia Filippo
Ferrero Claudia
Ferrigo Nadia
Ferrua Cristina
Ferrua Luca
Fornovo Luca
Garbarino Silvia

Gavino Giulio
Geremica Federico
Giacomino Gianni
Grande Carlo
Iacoboni Jacopo
Infelise Alberto
Italiano Paola
Laugeri Claudio
Leo Ugo
Lepri Stefano
Lessi Davide
Loreti Lara
Macchiavello Giorgio
Maggio Giampiero
Mancini Stefano
Martinengo Maria Teresa
Martini Roberta
Martini Fabio
Martini Gabriele
Matera Anna
Massone Miriam
Mastrolilli Paolo
Masuelli Elena
Mattioli Alberto
Minucci Emanuela
Moreo Giancarla
Moscatelli Francesco

Novaria Guido
Oddenino Gianluca
Olivo Francesco
Pagani Elisabetta
Paolucci Gianluca
Pavanella Roberto
Perosino Monica
Piatti Marco
Pinna Nicola
Pozzo Fabio
Ricotta Sara
Romano Patrizio
Rossi Andrea
Ruffilli Bruno
Salvaggiolo Giuseppe
Sartorelli Marco
Scarpa Stefano
Schianchi Francesca
Semprini Francesco
Sforza Francesca
Sgarallino Cynthia
Silipo Raffaella
Simoni Alberto
Sodano Marco
Spini Francesco
Stabile Giordano
Tamburrino Michela

Tanaceto Lorenzo
Tiberga Guido
Tommasello Maria Rosa
Tortello Letizia
Travan Roberto
Tropeano Maurizio
Ubaldeschi Luca
Ventavoli Bruno
Viberti Giorgio
Vicinanza Luigi
Zancan Niccolò
Zanotti Raphael
Zonca Giulia

Le colleghe e i colleghi della Direzione Affari legali di Mediaset si stringono ad Alberto e partecipano commossi al dolore della sua famiglia per la scomparsa del padre

Brunello Bolognesi

Cologno Monzese, 26 marzo 2020

segue a pag 28

PROGRAMMI TV

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

DEL 27 MARZO
2020

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ 6.30 TG1. ATTUALITÀ 6.45 Unomattina. ATTUALITÀ 9.50 RaiNews24. ATTUALITÀ 9.55 Storie italiane. ATTUALITÀ 13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ 14.00 Diario di casa. ATTUALITÀ 14.10 La vita in diretta. ATTUALITÀ 15.40 Il paradiso delle signore. FICTION 16.30 TG1. ATTUALITÀ 16.40 TG1 Economia. ATTUALITÀ 16.50 La vita in diretta. ATTUALITÀ 17.50 Preghiera di Papa Francesco e Benedizione Urbi et Orbi. RELIGIONE 19.00 L'Eredità. SPETTACOLO 20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ 20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno. SPETTACOLO	8.30 Tg2. ATTUALITÀ 8.45 Un caso per due. SERIE 10.00 Tg 2. ATTUALITÀ 11.00 I Fatti Vostri. SPETTACOLO 13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ 13.30 Tg2 - Eat Parade. ATTUALITÀ 13.50 Tg2 - Sì, Viaggiare. ATT. 14.00 Il manuale degli appuntamenti. FILM (Comm., '16) con M. Markle. Regia di J. Head 15.40 Dinastie. DOCUMENTARI 16.35 La nostra amica Robbie. SERIE 17.20 Il nostro amico Kalle. SERIE 18.00 Tg2 - Flash L.I.S.. ATTUALITÀ 18.05 RaiNews24. ATTUALITÀ 18.50 Blue Bloods. SERIE 19.40 The Rookie. SERIE 20.30 Tg2 - 20.30. ATTUALITÀ 21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ 21.45 The Good Doctor. SERIE	10.00 Mi manda Raitre. ATTUALITÀ 11.00 Tutta Salute. ATTUALITÀ 12.00 TG3. ATTUALITÀ 12.25 RaiNews24. ATTUALITÀ 12.45 Quante storie. ATTUALITÀ 13.15 Passato e Presente. DOC 14.00 TG Regione. ATTUALITÀ 14.20 TG3. ATTUALITÀ 14.50 TGR - Leonardo. ATTUALITÀ 15.05 TGR Piazza Affari. ATTUALITÀ 15.10 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ 15.20 I Grandi Della Letteratura Italiana. DOCUMENTARI 16.15 Aspettando Geo. ATTUALITÀ 17.00 Geo. DOCUMENTARI 19.00 TG3. ATTUALITÀ 19.30 TG Regione. ATTUALITÀ 20.00 Blob. ATTUALITÀ 20.20 Non ho l'età. DOCUMENTARI 20.45 Un posto al sole. SOAP	6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ 7.55 Traffico. ATTUALITÀ 8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 8.45 Mattino cinque. ATTUALITÀ 10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 11.00 Forum. ATTUALITÀ 13.00 Tg5. ATTUALITÀ 13.40 Beautiful. SOAP 14.10 Una vita. TELENOVELA 14.45 Le Ali Della Vita 2. SERIE 16.00 Grande Fratello Vip. REAL TV 16.10 Amici - Fase serale. SPETTACOLO 16.35 Il Segreto. TELENOVELA 17.10 Pomeriggio cinque. ATT. 18.45 Avanti un altro!. SPETTACOLO 19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ 20.00 Tg5. ATTUALITÀ 20.40 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza. SPETTACOLO	8.00 Kiss me Licia. CARTONI ANIMATI 8.30 Freedom Oltre Il Confine. SPETTACOLO 9.35 The Flash. SERIE 12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ 13.00 Grande Fratello Vip. SPETT. 13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ 13.20 Sport Mediaset. ATTUALITÀ 14.05 I Simpson. SERIE 15.25 The Big Bang Theory. SERIE 15.55 Ant Bully - Una vita da formica. FILM (An., 2006) regia di John. A. Davis, John A. Davis. ★★★ 17.50 Grande Fratello Vip. PETT. 18.10 Camera Café. SERIE 18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ 19.00 Ieneyeh. SPETTACOLO 19.35 CSI. SERIE	7.05 Stasera Italia. ATTUALITÀ 8.00 Hazzard. SERIE 10.10 Carabinieri. FICTION 11.20 Ricette all'italiana. LIFESTYLE 12.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 12.30 Ricette all'italiana. LIFESTYLE 13.00 La signora in giallo. SERIE 14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ 15.30 Ieri E Oggi In Tv. SPETTACOLO 15.45 Hamburg distretto 21. SERIE 16.45 I tre della croce del Sud. FILM (Avv., 1963) con John Wayne, Cesar Romero. Regia di John Ford. ★★★ 19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 19.35 Tempesta d'amore. SOAP 20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ	7.30 Tg La7. ATTUALITÀ 7.55 Meteo - Oroscopo. ATTUALITÀ 8.00 Omnibus - Dibattito. ATT. 9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ Approfondimento sui temi di politica, attualità, economia, nuove tendenze, lavoro e tempo libero. In studio, ospiti dal mondo dell'imprenditoria, del giornalismo e della cultura. 11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ 13.30 Tg La7. ATTUALITÀ 14.15 Tagadà. ATTUALITÀ 17.00 Taga Doc. DOCUMENTARI 18.00 Speciale Tg La7. ATTUALITÀ 19.05 Grey's Anatomy. SERIE 20.00 Tg La7. ATTUALITÀ 20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ Conduce Lilli Gruber
21.25 Speciale TG1 ATTUALITÀ. Programma di approfondimento del Tg1: i principali temi di attualità, cronaca e spettacolo della settimana, a cura della redazione giornalistica Rai.	21.20 The Good Doctor SERIE. Shaun affronta la prima crisi amorosa con Carly, ma grazie al dottor Glassman riesce a ritrovare il suo equilibrio e a riappacificarsi con lei.	21.20 After the Sunset ★★★ FILM. (Az., 2004) con Salma Hayek, Leshay N. Tomlinson. Regia di Brett Ratner. Il celebre ladro Max Burdett si ritira in un'isola tropicale con la sua sensuale complice.	21.20 Amici di Maria De Filippi SPETTACOLO. Nuova puntata del talentshow ideato, scritto e condotto da Maria De Filippi che scopre, coltiva e promuove il talento di giovani artisti del mondo della musica e della danza.	21.25 Terminator Genisys ★★★ FILM. (Fant., 2015) con Arnold Schwarzenegger, Matt Smith. Regia di Alan Taylor. 2029, John Connor è al comando della lotta contro le macchine.	21.25 Quarto Grado ATTUALITÀ. Il giornalista Gianluigi Nuzzi, affiancato da Alessandra Viero, conduce la rubrica di approfondimento su fatti irrisolti della cronaca più recente.	21.15 Propaganda Live ATTUALITÀ. Diego Bianchi, affiancato dal disegnatore Makkox, dà il via a una nuova puntata in diretta del programma. Ospiti fissi Marco Damilano e Francesca Schianchi.
23.00 Speciale Frontiere "Diario di una Pandemia". ATTUALITÀ RaiNews24. Le notizie del giorno, dal canale televisivo all'news, dall'Italia e dal mondo.	23.00 The Resident. SERIE 0.35 Blitz. FILM (Az., 2011) con Paddy Considine. Regia di E. Lester. ★★★ 2.05 Suspiria. FILM (Horr., 1977) con Jessica Harper	23.10 I Topi. SERIE 24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ 1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ 1.05 Rai Cultura. ATTUALITÀ 1.55 Rai News 24- News. ATTUALITÀ	1.00 Tg5 Notte. ATTUALITÀ 1.35 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza. SPETTACOLO 2.00 Amore pensaci tu. FICTION 4.00 Centovetrine Ix, 2066. SOAP OPERA	23.50 Universal Soldier: Regeneration. FILM (Fant., 2009) con Dolph Lundgren, Jean-Claude Van Damme. Regia di John Hyams 1.40 Gotham. SERIE	0.45 Donnavventura. DOC. 1.45 Modamania. ATTUALITÀ 2.20 Tg4 L'Ultima Ora - Notte. ATTUALITÀ 2.40 Mediashopping. ATTUALITÀ	0.50 Tg La7. ATTUALITÀ 1.00 Otto e mezzo. ATTUALITÀ Conduce Lilli Gruber 1.40 L'aria che tira. ATTUALITÀ Conduce Myrta Merlino 4.00 Tagadà. ATTUALITÀ

ATU PERTU CON LA VITA.

L'affarista Eugène Malou si suicida di fronte alla casa di chi gli ha negato un prestito. Dopo la tragedia, la sua famiglia si disperderà tra i rancori, svelando il suo volto cinico, indifferente ed egoista. Solo il figlio minore, Alain, indagherà sul passato oscuro del padre, affrontando le durezza della vita.

SIMENON

IL DESTINO DEI MALOU

È IN EDICOLA CON **LA STAMPA**

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	21	RAI 5	23	RAI STORIA	54	RAI MOVIE	24	IRIS	22	CIELO	26	TV8	8	REAL TIME	31	DMAX	52
17.25 18.55	Revenge. SERIE Senza traccia. SERIE	18.35 18.40	Rai News - Gior- no. ATTUALITÀ Salomè. SPETT.	18.30 19.30	Italia: viaggio nella bellezza. DOCUMENTARI Viva la storia. DOCUMENTARI	14.00 16.00 16.05	La resa dei conti. FILM Gli imperdibili. ATT. Incontri proibiti. FILM	11.35 13.35 15.35	Quella casa sull'i- sola maledetta. FILM Frank e Jesse. FILM Amicizia a rischio. FILM	17.20 18.10 18.35	Buying & Selling. SPETTACOLO Piccole case per vivere in grande. FILM Love it or List it - Prendere o la- sciare. SPETTACOLO LIFESTYLE	17.45 18.25 18.35	Vite da copertina. DOCUMENTARI Alessandro Borghese - 4 ri- storanti. LIFESTYLE Love it or List it - Prendere o la- sciare. SPETTACOLO LIFESTYLE	10.55 13.55 14.55	Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE Amici di Maria De Filippi. SPETTACOLO Cake Star - Pa- sticcerie in sfida. LIFESTYLE	19.35 21.25 22.25	Nudi e crudi XL. LIFESTYLE Ingegneria im- possibile. DOCUMENTARI Ingegneria im- possibile. DOC. Ingegneria dei di- sastri: Ingegneria fuori controllo. DOCUMENTARI Cops: UK. DOCUMENTARI Ce l'avevo quasi fatta. LIFESTYLE
20.35 21.20 23.20	Criminal Minds. SERIE Parker. FILM Narcos: Mexico. SERIE	20.20 21.15 23.15	L'Altro '900. DOCUMENTARI Art Night. DOCUMENTARI L'Opera Italiana. DOCUMENTARI	20.10 20.30 21.10	Il giorno e la sto- ria. DOCUMENTARI Passato e Presen- te. DOCUMENTARI a.C.d.C. DOCUMEN- TARI	17.50 19.30 21.10	Il ladro di Bagdad. FILM Porgi l'altra guan- cia. FILM Sex and the City. FILM	17.35 19.15 20.05	Interrogation - Colpo Esplosivo. FILM Hazzard. SERIE Walker Texas Ranger. SERIE	19.30 20.25 21.20 23.20	Affari al buio. DOC. Affari di famiglia. SPETTACOLO Grosse bugie. FILM La segretaria. FILM	20.25 21.30 23.35	Guess My Age - Indovina l'età. SPETTACOLO Italia's Got Talent - Best Of. SPETT. Piacere Maisano ai tempi del Coro- navirus. ATTUALITÀ	18.25 21.20 22.35	Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE Cake Star - Pa- sticcerie in sfida. LIFESTYLE The Real Hou- sewives di Napoli. SPETTACOLO	23.25 0.25 1.20	Ingegneria im- possibile. DOC. Ingegneria dei di- sastri: Ingegneria fuori controllo. DOCUMENTARI Cops: UK. DOCUMENTARI Ce l'avevo quasi fatta. LIFESTYLE
1.40 2.00	Wonderland. ATT. Anica - Appunta- mento al cinema. ATTUALITÀ	0.15 1.15	Nirvana. DOCUMENTARI Variazioni su tema. DOCUMENTARI	22.00 23.10	a.C.d.C. DOCUMEN- TARI Italiani. DOCUMENTARI	23.35 1.15	La maga delle spezie. FILM San Valentino Stories. FILM	21.00 23.10 1.40	Invictus. FILM J. Edgar. FILM Frank e Jesse. FILM	0.55	Ladyboy: il terzo sesso. DOCUMENTARI						
2.05	The Fall - Caccia al Serial Killer. SERIE	1.25	Rai News - Notte. ATTUALITÀ														

SKY	FILM	SERIE TV	INTRATTENIMENTO	PREMIUM	FILM	SERIE TV
18.00 Space Dogs Mosca, 1950. Due cagnette, Belka e Strelka, vengono rapite da un'auto scura che da giorni si aggira per le strade cittadine. Entrambe vengono portate in un centro spaziale per una missione. SKY CINEMA FAMILY 19.00 Chicago Sono i mitici anni '20, e Roxie Hart aspira a evadere da una vita monotona seguendo le orme di Velma Kelly, un'artista di vaudeville. Il suo sogno si avvererà, ma in luogo inconsueto. SKY CINEMA DRAMA 19.30 Zanna Bianca Zanna Bianca viene accolto da Castoro Grigio e la sua tribù di nativi americani. Li dovrà farsi accettare dagli altri cani. SKY CINEMA FAMILY 21.00 Truffatori in erba Harold, manager di una compagnia farmaceutica, affronta un viaggio con gli spietati capi. SKY CINEMA COMEDY The Water Diviner Joshua Connor si reca in Turchia sulle tracce dei tre figli, partiti anni prima per la guerra e dati per dispersi. SKY CINEMA DRAMA Gli Incredibili 2 Il vivace neonato Jack-Jack, quando non è confinato nel box giochi gatto-na attraverso le pareti, lancia fiamme e scariche elettriche. SKY CINEMA FAMILY	21.15 Men in Black K e J sono al servizio di un'agenzia governativa che si occupa dell'immigrazione clandestina degli alleni sulla Terra. SKY CINEMA COLLECTION Il paziente inglese Seconda guerra mondiale: in un monastero in Toscana quattro uomini parlano dei loro problemi. Tra questi il più misterioso è un pilota abbattuto nel Sahara. SKY CINEMA DUE Ma cosa ci dice il cervello Giovanna, agente segreto, per non dare nell'occhio lavora come impiegata al ministero. Durante una rimpatriata tra ex compagni di liceo, capisce di dover fare qualcosa per aiutarli. SKY CINEMA UNO 23.00 Una vita da gatto Un uomo d'affari ossessionato dal lavoro, rimane intrappolato per magia nel corpo di un gatto. Verrà adottato dalla sua stessa famiglia. SKY CINEMA FAMILY 23.05 Padre Un truffatore fugge in un'auto rubata, ignaro del fatto che una ragazza di 16 anni si stia nascondendo sul sedile posteriore della sua macchina. SKY CINEMA SUSPENSE	17.15 Delitti in Paradiso FOX CRIME 17.20 I Griffin FOX 17.25 Castle FOX LIFE 17.45 I Griffin FOX 18.10 I Griffin FOX 18.15 Delitti in Paradiso FOX CRIME 18.20 Castle FOX LIFE 18.35 I Simpson FOX 19.00 I Simpson FOX 19.15 Bones FOX LIFE 19.20 Elementary FOX CRIME 19.25 I Simpson FOX 19.45 The Big Bang Theory FOX 20.10 The Big Bang Theory FOX Elementary FOX CRIME Bones FOX LIFE 20.35 The Big Bang Theory FOX 21.00 Modern Family FOX Outlander FOX LIFE 21.05 The Blacklist FOX CRIME 21.25 Modern Family FOX 21.50 L'uomo di casa FOX 21.55 The Blacklist FOX CRIME 22.00 Station 19 FOX LIFE 22.15 L'uomo di casa FOX 22.40 Modern Family FOX 22.45 Elementary FOX CRIME 22.55 Grey's Anatomy FOX LIFE 23.05 Modern Family FOX 23.30 I Griffin FOX Elementary FOX CRIME Bones FOX LIFE 23.50 I Griffin FOX 24.00 I Griffin FOX Delitti in Paradiso FOX CRIME 0.45 Bones FOX LIFE	20.05 Indagini ad alta quota NATIONAL GEOGRAPHIC 20.15 Rock Legends SKY ARTE 20.20 Cuochi d'Italia SKY UNO 20.30 Come è fatto DISCOVERY CHANNEL 20.45 Rock Legends SKY ARTE 20.55 L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC 21.00 Cose di questo mondo DISCOVERY CHANNEL 21.15 Kusama - Infinity SKY ARTE Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO 21.50 Supercar: i grandi miti NATIONAL GEOGRAPHIC 21.55 Universo ai raggi X DISCOVERY CHANNEL 22.20 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO 22.35 L'uomo che rubò Banksy SKY ARTE 22.45 Universo ai raggi X DISCOVERY CHANNEL I maghi del garage NATIONAL GEOGRAPHIC 23.25 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO 23.35 L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC Come funziona l'Universo DISCOVERY CHANNEL Basquiat - Un ribelle a New York SKY ARTE	17.00 Wonder Woman Prima di essere Wonder Woman, Diana è la principessa delle Amazzoni, addestrata per essere una guerriera invincibile. CINEMA 17.35 Kamikazen - Ultima notte a Milano CINEMA COMEDY 17.55 Effetti collaterali CINEMA EMOTION 19.00 Superman II CINEMA ENERGY 19.30 Viaggio nell'isola misteriosa Sean, giovane esploratore, organizza una spedizione per ritrovare il nonno, scomparso un'isola sperduta. Lo accompagnano l'avventuriero Hank, uno strambo pilota, e sua figlia. CINEMA Cattivi Vicini CINEMA COMEDY 19.50 Before Sunset - Prima del tramonto Jesse si trova a Parigi per promuovere il suo libro e, dopo alcuni anni, incontra Celine che adesso lavora nella capitale francese. CINEMA EMOTION 21.15 Attenti al gorilla CINEMA Sapore di te Uno spaccato della società italiana degli anni 80. CINEMA COMEDY A Piedi Nudi Un figlio ribelle incontra Daisy, una ragazza che è stata cresciuta in isolamento in un istituto psichiatrico. CINEMA EMOTION La Mummia CINEMA ENERGY	22.50 Singles - L'amore è un gioco A Seattle, patria del grunge, si svolgono le storie di alcuni ragazzi accomunati dalla difficoltà di vivere.. CINEMA EMOTION 22.55 Uno di famiglia Luca diventa suo malgrado un eroe. Infatti salva la vita a Mario, che rischia di essere investito da un'automobile, sotto gli occhi di Angela, la zia del ragazzo. CINEMA 23.05 Il ritorno del monnezza Rocky, figlio del poliotto Nico Giraldi, è anche lui agente dei reparti operativi della polizia. Attualmente si occupa dell'omicidio di un ladro d'appartamenti. Remake della mitica serie degli anni 70. CINEMA COMEDY 23.15 30 giorni di buio CINEMA ENERGY 0.35 The Big White CINEMA EMOTION 0.40 La grande bellezza CINEMA 0.45 Parto col folle CINEMA COMEDY 1.10 Amore all'ultimo morso L'affascinante vampira Marie ha un cuore, e così quando va in giro di notte per Pittsburgh, dove vive, morde solo i malavitosi. CINEMA ENERGY	17.00 Krypton ACTION Chicago Justice CRIME 17.05 Everwood STORIES Detective Monk TOP CRIME 17.45 iZombie ACTION 17.50 Murder in the First CRIME 17.55 Pretty Little Liars STORIES Colombo TOP CRIME Frequency CRIME 18.40 The 100 ACTION 19.25 The mentalist TOP CRIME 19.30 The Last Kingdom ACTION Training Day CRIME 19.35 Pretty Little Liars: The Perfectionists STORIES The mentalist TOP CRIME 20.15 Chicago Justice CRIME 20.20 Krypton ACTION Suits STORIES 21.15 Arrow ACTION Law & Order: Unità Speciale CRIME Chicago Med STORIES Imposters CRIME Arrow ACTION 22.00 Supergirl ACTION 22.05 Murder in the First CRIME 22.55 Pretty Little Liars: The Perfectionists STORIES 23.20 The 100 ACTION 23.45 Frequency CRIME Everwood STORIES The Last Kingdom ACTION 0.10 Training Day CRIME 0.35 Chicago Med STORIES 1.00 Krypton ACTION

SPORT

Bundesliga: 20 mln dai 4 club più ricchi ai più deboli

I 4 club tedeschi più ricchi, cioè Bayern Monaco, Borussia Dortmund, RB Lipsia e Bayer Leverkusen, hanno messo a disposizione un totale di 20 milioni di euro per aiutare gli altri club calcistici tedeschi di Bundesliga e 2-Bundesliga con difficoltà economiche a causa dello stop per il coronavirus. «In questo periodo così difficile - ha detto **Karl Heinz Rummenigge**, ceo del Bayern - è giusto che i club più forti aiutino i più deboli».

**Il documento della Figc da presentare al Governo: le misure per ricominciare**

1

La Figc chiede al governo il riconoscimento dello stato di crisi del settore calcistico per cause di forza maggiore e, come primi punti, la proroga delle concessioni d'uso di impianti sportivi e la sospensione del pagamento dei canoni di locazione e concessione.



Gabriele Gravina, 66 anni

2

Altre due richieste: il differimento delle scadenze fiscali, contributive e assicurative nonché l'estensione della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà ai lavoratori non sportivi e anche per i lavoratori sportivi di B e C, fino a 50 mila euro lordi.

3

Nella seconda tranche di proposte, da presentare in aprile, ci sarà un fondo salva calcio, per il quale la Figc destinerà risorse ad hoc e che vedrà coinvolti altri protagonisti del mondo del calcio. Un fondo che finanzierà la tenuta in sicurezza e la ripartenza delle Società in crisi di liquidità.

IL CAMPIONATO L'EMERGENZA CORONAVIRUS

SCUDETTO D'ESTATE

Il nuovo scenario: ripartenza a metà giugno e conclusione entro il 30 luglio
Dalla Fifa pronto il via libera al prolungamento dei contratti in scadenza

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Punti fermi non ci sono e non ci possono essere. Lo sforzo continuo di disegnare, o provare a farlo, una via d'uscita sì. Il calcio dentro l'emergenza e la lotta al coronavirus non può che avere il suo punto di equilibrio nella federazione e, per la Figc, la stella polare rimane sempre la stessa: la stagione cercherà di tagliare il suo traguardo.

Altrove le linee di confine per la possibile ripartenza sono state spostate a tempo in-

L'Uefa pensa con più forza al format dei playoff per Champions ed Europa League

determinato (così in Spagna) o, addirittura, cancellate (così in Inghilterra per i campionati dilettanti). Da noi, ecco una nuova e ipotetica data entro la quale il cammino possa esaurire il percorso previsto, le dodici giornate più la finestra dei quattro recuperi.

No modifiche ad A, B e C

L'Uefa dieci giorni fa, spostando l'Europeo al 2021, aveva segnato il 30 giugno

GABRIELE GRAVINA
PRESIDENTE
DELLA FEDERAZIONE

Lo scudetto sarà assegnato e la mia intenzione è quella di farlo sul campo terminando l'anno

come lo spazio temporale per chiudere l'attuale stagione. Dieci giorni dopo, la stessa Uefa ha capito come il 30 giugno non possa essere considerato un termine perentorio e, così, lo scenario cambia. «Si può ipotizzare di arrivare fino al 30 luglio. Ci siamo già attivati per chiedere di sfiorare la deadline fissata al mese prima», sottolinea il presidente della Figc Gravina. Chiudere entro luglio potrebbe permettere al campionato di ripartire il 13 e 14 giugno, qualora arrivasse il via libera dalla comunità scientifica e dal governo.

Ipotesi e scenari. Poco più. Di sicuro sembra esserci l'impossibilità di vedere i format della serie A, B e C modificati perché le norme non lo permettono se non

Una serie A a 22 squadre? Sarebbe ingestibile, non sono previste modifiche in questo senso

seguendo precise procedure e perché, nel caso, si aprirebbero strade dall'esito incerto: bloccare le retrocessioni dalla A alla B, prevedere solo due promozioni dalla B alla A e allargare la B a più squadre promosse dalla C diventerebbe tema di discussione solo nell'eventualità, non prevista, di un congelamento delle attuali classifiche.

Ultima chiamata

Il calcio è impegnato a ripensare la sua rinascita prendendosi più tempo possibile. L'Uefa ha dato la priorità ai campionati nazionali proprio perché riprendere il filo con le coppe interrotte sarà più complicato per la paura di contagio che accompagnerà ogni superamento dei rispettivi confini: da qui, la pos-

sibilità che Champions ed Europa League slittino in piena estate, magari con un finale diverso e regolato dai playoff.

Rivedere in campo, seppur a porte chiuse, la nostra serie A è il punto di partenza per la Figc: il presidente Gravina lo ha ribadito ancora una volta ieri pomeriggio durante i colloqui, via telefono, avuti con i vertici delle componenti federali. Il 13 e 14 giugno può essere visto come il fine settimana oltre il quale la ripartenza si complicherrebbe in modo definitivo. La soglia del 30 giugno indicata, come detto, dall'Uefa la scorsa settimana appare già superata nei fatti, alla luce anche del documento che sta preparando la Fifa e che dà il via libera al prolungamento della validità dei contratti per i giocatori fino alla nuova scadenza della stagione: sfiorare l'ultimo giorno di giugno non farà scadere i prestiti, non libererà dai vincoli contrattuali i tesserati e non farà scattare la validità degli accordi siglati a gennaio. Il resto è nell'incertezza che occupa i pensieri di tutti: il calcio vuole ricominciare da dove ha terminato prima dello stop. I tavoli con Uefa e Fifa sono aperti. Sempre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVEVA 87 ANNI**

**Addio a Hidalgo, ct del calcio champagne
Con lui la Francia vinse l'Europeo nel 1984**

Lutto nel calcio internazionale, e soprattutto in quello francese, per la morte di Michel Hidalgo, 87 anni, ex giocatore, poi allenatore e storico commissario tecnico della Nazionale transalpina ai tempi di Michel Platini. Si è spento a Marsiglia dopo una lunga malattia. Nato a Lefrinckoucke, sulla punta Nord della Francia, giocò negli anni 50 a Le Havre e Ren-

nes, vincendo anche un campionato. Diventato allenatore federale, come ct della Francia dal 1976 al 1984 portò i Bleus a esprimere un gioco molto tecnico e spettacolare, definito non a caso «calcio champagne». Ai Mondiali 1978 non andò oltre il primo girone, con la Francia eliminata da Italia (1-2, reti azzurre di Rossi e Zaccarelli) e Argentina. Quattro anni più tar-

Covid-19, la Figc offre Coverciano per l'emergenza

La Figc mette a disposizione il centro tecnico di Coverciano. La «Casa delle Nazionali», in particolare l'hotel e l'auditorium (ex palestra) ospiteranno persone sottoposte a sorveglianza sanitaria e serviranno ad allestire posti letto per i pazienti bisognosi di ricovero. Lo ha annunciato il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina. La Figc aver già aperto le porte del Centro a un presidio dei Vigili del Fuoco.

Il Santiago Bernabeu diventa magazzino sanitario

Il Real Madrid ha deciso di concedere lo stadio Santiago Bernabeu al Consiglio Superiore dello Sport perché venga utilizzato come magazzino per gli approvvigionamenti di materiale sanitario utile alla città di Madrid nelle ore dell'emergenza da coronavirus. Il Bernabeu come La Bombonera di Buenos Aires o il Maracanà di Rio de Janeiro: impianti riconvertiti per necessità.

Barcellona, arriva il no al taglio degli stipendi

Mediazione o scontro? Messi e compagni hanno rifiutato, per ora, di tagliarsi lo stipendio del 50 per cento nelle ore dell'emergenza coronavirus così come proposto loro dal Barcellona. Il club catalano, così come gli altri del calcio spagnolo, ha facoltà per legge di ridurre le giornate lavorative dei propri dipendenti e, quindi, lo stipendio: si aspettano le prossime mosse.



Sassuolo-Brescia (3-0) è stata l'ultima partita disputata in Serie A, il 9 marzo nello stadio di Reggio Emilia a porte chiuse



Michel Hidalgo aveva 87 anni

di in Spagna si dovette arrendere solo dopo i supplementari e i rigori in semifinale contro la Germania. Ma la vittoria arrivò nell'Europeo casalingo del 1984, battendo in finale la Spagna. In seguito Hidalgo rifiutò la proposta di entrare al governo francese come Ministro dello Sport, preferendo continuare ad allenare. E dal 1986 al 1991 guidò l'Olympique Marseillais di Bernard Tapie. La sua morte non sarebbe stata causata dal coronavirus, ma da una malattia che negli ultimi anni lo aveva progressivamente indebolito.

SOSTIENE TARDELLI**Lo sport chiude i suoi valori no I nuovi eroi sono negli ospedali**

MARCO TARDELLI

Caro Sport, sei sempre stato per tutti noi un punto di riferimento: riferimento di bellezza, di sensazioni positive, del merito, della conquista, del senso di fratellanza e di unità che sempre sei riuscito a determinare quando il Paese attraversava momenti di grande difficoltà.

Caro Sport, ci hai spesso aiutato con le tue vittorie facendoci gioire, impazzire, urlare, pronti a scendere in piazza o invadere il campo di gioco, sventolare il tricolore ed indossare se possibile una maglia azzurra, quella maglia che gloriosamente ti rappresenta.

Nel tempo cancellando pregiudizi, diversità, incomprensioni. Come un miracolo, tu riesci sempre, dal Nord al Sud ad unirli in un unico grande abbraccio.

Caro Sport, ecco, questo maledetto virus ci ha tolto ogni possibilità di vivere questi indelebili momenti, ha chiuso i battenti di stadi, palestre, luoghi agonistici: sono state prese importanti, radicali, giuste decisioni. Imposte dalle circostanze e dunque inevitabili.

Caro Sport, non sono felice senza calcio, mi mancheranno le Olimpiadi, le imprese a cinque cerchi di Federica Pellegrini, tutti quei magnifici atleti che non potranno esprimersi dopo anni di sacrifici. Ma adesso, caro sport, è finito il tempo delle polemiche, tutti noi dobbiamo abbracciare e proteggere i veri eroi di questa emergenza. Che sono tantissimi: medici, infermieri, volontari, operatori sanitari e tutti coloro che, in prima linea, lottano contro un nemico che nessuno conosce ancora bene e che può sconfiggerci. Sappiamo quale è stata la partenza ma, per ora, ignoriamo quanto ancora manchi al traguardo.

Abbracciare e proteggere: lo dobbiamo a coloro che ci hanno lasciato nel dolore e nel lutto, a tutti quelli che hanno perso i loro congiunti.

Caro Sport, ecco, questo è il momento di usare i social per far sentire a costoro la nostra vicinanza, il nostro rispetto, orgogliosi del coraggio e della generosità che ci dimostrano. Noi sportivi che ti abbiamo amato e interpretato oggi dobbiamo esserci, metterci la faccia, l'energia e il cuore.

Con la passione di sempre
Marco

Analisi e progetti del nuovo presidente-commissioner Umberto Gandini
"Se la stagione non finisce entro il 30 giugno, conviene pensare al futuro"

Basket, la ricetta anticrisi “Questo è un anno monco meglio privilegiare il 2021”**IL CASO**

MATTEO DE SANTIS

Ancora in piena luna di miele come neo presidente-commissioner della Serie A dei canestri, e nonostante l'assenza totale di “viaggi di nozze” («ma voglio andare al più presto negli uffici della Lega a Bologna e poi visitare tutte le 17 squadre»), Umberto Gandini ha il solo rammarico di non «aver potuto scegliere il momento» per celebrare il matrimonio. «La situazione era imprevista e imprevedibile e ci impone di lavorare nell'emergenza», dice il manager varesino, passato al basket dopo 25 anni nel calcio con il Milan di Berlusconi, la Roma di Pallotta e l'Eca.

Emergenza non solo sanitaria, ma anche di sistema: campionato bloccato dall'8 marzo («scelta lungimirante»), 52 giocatori stranieri tornati a casa e perdite (nella peggiore delle ipotesi) di circa 40 milioni complessivi. «Lavoriamo perché si possa riprendere a giocare, se ci saranno le condizioni. Il 30 giugno è la data ultima per la conclusione della stagione. Altrimenti, tra l'annata monca 2019-2020 e la successiva che dovrà essere della rinascita, la precedenza andrà alla salvaguardia del 2020-2021»: è questo il paletto per preservare l'anno che verrà, con una coda ancora tutta da scoprire tra Olimpiadi (ed eventuale Preolimpico) ed Europei.

Fuga dei giocatori stranieri

Calendario alla mano, «pur essendoci soluzioni e format al vaglio se le squadre potessero allenarsi da metà aprile», c'è un punto di non ritorno individuato nel 16 maggio. «Rappresenta l'ultimo termine utile – sottolinea Gandini – per la ripresa degli allenamenti e il riavvio del campionato a inizio giugno. La priorità, con una classifica che vede già delle disuguaglianze tra squadre con 19, 20 o 24 gare giocate, sarebbe terminare la regular season. Poi si vedrà se accorciare i playoff o proporre la formula delle Final Eight di Coppa Italia anche per la corsa scudetto. Altrimenti prenderemo in considerazione l'unica classifica con una condizione paritaria per tutti: quella a fine girone d'andata. assegnazione dello scudetto? Promozioni o retrocessioni? Non abbiamo ancora un'idea del significato

40

Milioni: la possibile perdita economica totale per le 17 squadre di A in caso di stop definitivo

52

I giocatori stranieri già tornati a casa: solo Sassari e Venezia sono ancora al completo



Sono 53 giorni che non si disputa una giornata completa di Serie A

4.273

Media spettatori a partita nell'andata, la seconda di sempre nella storia della Serie A

130.000

In euro: sono i ricavi di ciascuna società con l'attuale contratto tv che scadrà a giugno



UMBERTO GANDINI
NUOVO PRESIDENTE
DELLA LEGA BASKET

Allo studio playoff più corti o una Final Eight per il titolo. Porte chiuse? Gli incassi sono vitali per i club

L'ultima classifica equa c'è stata a fine andata, ma è presto per parlare di scudetto o di retrocessioni

da dare a questa stagione in caso di completamento. Ne parleremo con la Federazione». Certezze sul campionato in corso, a 53 giorni dall'ultima giornata completata per intero, non possono essercene: «Sugli stranieri tornati a casa ci sono società che si sono prese il rischio imprenditoriale di transare dei contratti e altre che non sanno se potranno riavere i propri giocatori. Porte chiuse? Nel nostro sistema i ricavi dal botteghino hanno un risvolto economico-finanziario e ambientale fondamentale: ci sono club contrari e altri favorevoli, comunque in condizioni di sicurezza». Divisi su tanti argomenti, ma uniti dalla paura della crisi dietro l'angolo. «Nulla sarà come prima – riflette Gandini –, però molte cose potrebbero anche cambiare in meglio. Con le priorità del Paese, non ci aspettiamo delle sovvenzioni, ma norme che ci permettano di assorbire la “botta” economica in arrivo». Sperando che alla fine sia molto più lieve dei 40 milioni calcolati e temuti. —

Iniziativa dell'Everton: tecnico e giocatori contattano gli abbonati
Promossa una raccolta di fondi per aiutare le famiglie in difficoltà

“Chiamami Carlo” Ancelotti al telefono coi tifosi in quarantena

LA STORIA

STEFANO MANCINI

«Ciao Mark, sono Carlo». «Chi?». «Carlo, il tecnico dell'Everton. Mi hanno detto che sei un nostro tifoso, è vero?». «Sono anche un suo grande tifoso, lei è una persona eccezionale Mister Ancelotti». La chiacchierata al telefono comincia così: da una parte l'allenatore, dall'altra un supporter dell'Everton, Mark, 52 anni, poliziotto colpito da malattia del motoneurone, costretto in carrozzella e in autoisolamento per evitare il contagio del coronavirus. Sarebbe una bella storia già così: lo sportivo famoso dedica cinque minuti del suo tempo a una persona meno fortunata, gli fa una sorpresa, allevia

la sua situazione, gli parla “da Carlo a Mark”, anche se quell'altro continua a chiamarlo Mr Ancelotti.

I ricordi calcistici
Ma non è come appare. L'iniziativa, promossa e voluta in primis dall'allenatore, si chiama Blue Family e non è

Tra gli scambi di vedute sulla squadra anche i consigli sulle migliori serie Netflix

un chiacchierata una tantum per raccogliere qualche migliaio di like sui social. L'Everton inteso come società ha deciso di chiamare tutti i propri abbonati. Ancelotti, i giocatori della prima squadra e delle giovanili, i dirigenti e lo staff tecnico si sono spartiti i numeri di tele-

fono e hanno cominciato a comporli. Parlano con anime sole, costrette all'isolamento dalla pandemia di Covid-19, e a famiglie obbligate per la prima volta a una convivenza forzata che è un esperimento sociale obbligatorio a cui nessuno era preparato. In questi contesti, la chiamata di un personaggio della squadra di calcio rappresenta un momento dirompente.

Mark è stato il primo. È malato da un anno e vive a Liverpool assieme alla moglie Laura e ai quattro figli. Con Ancelotti, ma non ci sarebbe bisogno di scriverlo, ha parlato quasi esclusivamente di calcio, anche se non è mancato qualche suggerimento sulle serie migliori di Netflix. Mark ha ricordato la notte di 35 anni fa a Rotterdam quando l'Everton sconfisse il Rapid Vienna e alzò la Coppa del-



Carlo Ancelotti, 60 anni, sulla panchina dell'Everton dal 21 dicembre scorso

CARLO ANCELOTTI
ALLENATORE DELL'EVERTON
AL TIFOSO IN ISOLAMENTO

Stai a casa e prenditi cura della tua famiglia. Usciremo da questo momento tutti insieme

le Coppe, unico trofeo internazionale vinto dall'Everton. «Di qualunque cosa tu abbia bisogno, chiedi alla società», gli ha raccomandato Ancelotti.

Nel cuore dei fan
Il club di Liverpool promuoverà una raccolta di fondi per adattare la casa di Mark alle esigenze di un disabile. E altre iniziative prenderà a

favore di persone fragili, emarginate o comunque a rischio in questo periodo di pandemia.

Ancelotti è un personaggio molto amato, malgrado sia all'Everton dal 21 dicembre. «Non mi chiamare mister - ha ripetuto a Mark -. io sono Carlo, un normalissimo allenatore di calcio». Parola sua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

continua da pag 24

Ci ha lasciati improvvisamente il 25 marzo

Donato Fabrizio

di anni 80, già professore di lingua francese. Ne danno il triste annuncio la moglie Rita e i figli Roberto ed Enrico. Il suo esempio di operosità ed altruismo resterà per sempre nei nostri cuori. La famiglia organizzerà una cerimonia di ricordo in occasione del primo anniversario.

Grugliasco, 26 marzo 2020

Giovanna (sorella) e Mimma (cugina) ricordano affettuosamente Donato.

"La morte non è niente, non sono lontano, sono proprio dietro l'angolo."

ZIO, rimarrai sempre nella tasca del cuore. Elisa Alberto Luca Gio e zio Cico

Adriana, Dora, Floriano, Maurizio si uniscono al dolore di Rita, Roberto e Enrico ricordando simpatia e profondità dell'amico Donato.

Salvatore Gesualdo e Famiglia addolorati per la scomparsa del caro

Donato Fabrizio

si stringono affettuosamente alla moglie Rita e ai figli Riccardo ed Enrico ricordandolo come amico leale e generoso.

Gemma, Paolo, Riccardo, Roberto, Giorgio e famiglie si uniscono al dolore di Rita, Roberto ed Enrico per la morte di

Donato

amico e compagno di una vita.

Gianna e Piero Revello, con grande dolore, sono vicini ad Enrico e famiglia per la scomparsa del papà.

Sentite condoglianze, i colleghi di Enrico.

Luca Battaglini
Alessandro Biglia
Luisella Celi
Roberto Chiabrand
Lorenzo Comba
Fabrizio Dabbene
Elio Dinuccio
Barbara Drusi
Paolo Gay
Fabrizio Gioelli
Carlo Grignani
Stefano Massaglia
Davide Ricauda
Cristina Tortia

Ha raggiunto la sua adorata Paola

Ing.

Luigi Zanone

lo piangono la moglie Piera, il figlio Renato con Maddalena e gli adorati nipoti Davide e Francesco. Funerali in forma privata Sabato 28 Marzo

Torino, 25 marzo 2020

O.F. Antares

tel. 335.61.19.969

Dino, Angela, Umberto, Marco Salusoglia abbracciano Piera e i suoi cari per la scomparsa del caro Gino.

I condomini di corso Peschiera 361, custode e amministratore, sentitamente partecipano al cordoglio dei familiari per la scomparsa dell'

Ingegnere

Luigi Zanone

Le famiglie Grandis piangono il caro Gino.

Rosita, Giorgio, Cristina, Alberto e famiglia si stringono in un abbraccio a Piera, Renato e famiglia per la perdita di

Gino

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cavalier

Enrico Daniele

Lo annunciano con immenso dolore la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti. Le esequie, in ottemperanza alle vigenti normative, avverranno in forma strettamente privata.

Pier Carlo ricorda il suo amatissimo

Presidente

Enrico Daniele

Le maestranze della Imballaggi Valtanaro partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del caro

Presidente

Enrico Daniele

Se n'è andata

Maria Corino

in Iachia

Lo annuncia la figlia Ida con Beppe, la nipote Marzia con Marco e Antonio, la sorella Giovanna e tutta la famiglia Vela.

Torino, 24 marzo 2020

E' mancato il

Dottor

Claudio De Ambrosi
anni 94

Le esequie si svolgeranno in forma privata.

Torino, 25 marzo 2020

Dopo una lunga vita ha lasciato il suo corpo

Maria Donadio

Resta una sua impronta in molte persone. Lo annunciano commossi la figlia Silvia con Beppe e Camilla.

Torino, 26 marzo 2020

Astra soc.coop. 011280901

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Lupano

Ne danno il triste annuncio i fratelli Renzo e Riccardo, i nipoti, i cognati e le cognate. I funerali si terranno sabato 28 marzo.

E' mancata

Anna Negro

ved. Bottale

Cuore Blucerchiato

Lo annunciano addolorati: il figlio Piero con Vilma, la nuora Liliana, il fratello Carlo con Rita, cognata, nipoti, cugini. I funerali si svolgeranno in forma privata.

Leini, 27 marzo 2020

O.F.Mecca & Chiadò - Ciriè

Adriana e Nene sono vicini a Miranda e ricordano

Gottardo Molina

con grande affetto.

Condomini ed amministratore del condominio di corso Duca degli Abruzzi 69 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Geometra

Gottardo Molina

Enrico e Novella Salza si stringono con affetto a Miranda per la scomparsa del caro amico

Gottardo Molina

La famiglia Berga partecipa al dolore per la perdita della signora

Giulia Molino

Le collaboratrici dello Studio Notarile Giuseppe Molino partecipano commosse al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giulia Roggero

Alberto e Maria, con Elena ed Elisa, sono vicini e abbracciano Michele, Francesca e Cristina nel ricordo del caro amico

Mario Bellino Roci

Augusto e Guido Diversi, con le rispettive famiglie, partecipano al grande dolore per la scomparsa dell'amico fraterno

Nico Crivello

I Colleghi e tutto il Personale della Cardiologia del San Luigi si stringono con affetto a Fabio ed alla sua famiglia nel ricordo della Mamma, signora

Teresa Maria Ferrari

Franca Recalcaltì e figli partecipa al dolore di Grazia per la scomparsa del caro

Gigi

Il Presidente Paolo Pininfarina, l'Amministratore Delegato Silvio Pietro Angori, il Direttore Finanziario Gianfranco Albertini, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Pininfarina partecipano con profondo cordoglio al dolore della Dottressa Romina Guglielmetti per la perdita del caro papà

Bartolomeo

Franca Stenech

Luca Maria Manzi e il suo Studio si uniscono al dolore di Gianluca e Andrea per la perdita della cara mamma.

ANNIVERSARI

A due anni dalla scomparsa di

Luigi Gai

lo ricordano con grande nostalgia Filippo e famiglia.

Torino, 27 marzo 2020

Per le vostre necrologie su LA STAMPA potete rivolgervi a:

Sportello LA STAMPA Via Lugaro, 15
orario dal lun al ven dalle 9:00 alle 13:00
dalle 14:00 alle 17:00
pagamento:

Accettazione telefonica
orario dal lun al ven
dalle 10:00 alle 20:00
sabato e domenica dalle 11:30 alle 20:00
pagamento: 800 700800

Sportello Web LA STAMPA
sportelloweb.manzoniadvertising.it
pagamento con carta di credito

DOT STORE Via San Quintino, 4f, Torino
orario da lun a ven dalle 9:00 alle 19:30
sabato dalle 9:00 alle 12:30
pagamento: contanti

e presso le IOF convenzionate



CLEMENTE RUSSO
PUGILE, DUE MEDAGLIE
D'ARGENTO ALLE OLIMPIADI

Lo slittamento al 2021 mi sta un po' stretto ma con gli altri veterani si può ancora dare molto

CLEMENTE RUSSO L'azzurro della boxe e il torneo preolimpico sospeso

“Dovevano fermarci ma se vai sul ring combatti. Noi siamo guerrieri”

INTERVISTA

STEFANO SEMERARO

Dal torneo di qualificazione olimpica di Londra Clemente Russo è uscito con l'amaro in bocca per non aver potuto combattere, e con la preoccupazione per il contagio da coronavirus: sei i positivi - tutti turchi e croati - tra pugili e allenatori. Russo, il torneo è stato sospeso: non era meglio non farlo proprio iniziare?

«Sì, come è successo per tutti gli altri sport. Non dovevano farci partire. Io addirittura ero andato a Londra il 3 marzo, in anticipo perché c'era la possibilità che bloccassero i voli. Chi voleva venirci a vedere si è sentito dire che doveva osservare due settimane di quarantena».

E a Londra non ha neppure combattuto...

«Sono stato tre volte sfortunato. Eravamo 18 pesi massimi iscritti, di cui 14 - dei signori... - sono passati per sorteggio agli ottavi. Solo 4 dovevano combattere per completare il quadro. Avrei potuto benissimo essere fra i 14 e combattere dopo tre giorni,

invece sono stato sorteggiato fra i 4. Seconda iella: l'indigestione che mi ha bloccato. Terza: il torneo è stato sospeso, e quindi i combattimenti non sono stati recuperati. Quando si riprenderà, lo si farà dagli ottavi: io non ci sarò, e non per colpa di una sconfitta. Insomma, è come se io a Londra non ci fossi andato».

Non proprio: è in quarantena.

«Il quarto brutto colpo. Le competizioni in UK erano so-

6

I positivi, tutti turchi e croati, nel torneo preolimpico a Londra: 3 pugili e 3 coach

spese, tranne il torneo di pugilato. Ma le dico la verità: io volevo combattere».

Non aveva paura del contagio? Nella boxe è matematico.

«Ero super in forma. Prima di partire mi dicevo: per fortuna si gareggia. Gli atleti sono così: siamo guerrieri. Quando sei nell'arena combatti e basta, coronavirus o no. L'obiettivo è la qualificazione, al resto non pensi. Anche per-

ché dovrebbero esserci organi deputati a tutelarci».

La commissione boxe del Cio ieri ha addossato la colpa del contagio agli allenamenti nei paesi d'origine...

«Non faccio polemica. Dico solo che mi auguro che il torneo di Londra venga annullato e si ricominci da capo, così avrò due chance di qualificarmi, a Londra e a Parigi, invece che una sola».

Giusto spostare le Olimpiadi al 2021?

«Sì, la salute viene prima di tutto. Anche se il rinvio mi sta stretto, perché mi sentivo al meglio. Ho quasi 38 anni, l'anno prossimo saranno 39, non sono un ragazzino, ma non mi do per vinto. Io e i veterani come la Pellegrini, la Cagnotto, Montano, possiamo ancora dare molto. Vincere medaglie. Ai giovani daremo il vantaggio di un anno di esperienza in più».

Come vive la pausa?

«Per ora c'è poco da fare. Bisognerà riprogrammare tutto in base alle date dei tornei di qualificazione, quando verranno annunciate. Devo rispettare le due settimane di quarantena, quindi le mie giornate passano fra il letto e l'allenamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA DOTTO Il messaggio agli sportivi: "Basta piangersi addosso"

“Si stressa per i Giochi chi vive solo per le gare. È ora di guardare oltre”

INTERVISTA

GIULIA ZONCA

Luca Dotto avrà 31 anni nella stagione che all'improvviso è diventata olimpica, ma oggi si rifiuta di sintonizzare il mondo sul suo tempo. Continua a nuotare e lo farà anche nel 2021, a 10 anni dall'argento mondiale nei 50 stile libero, e chiede agli atleti di guardare oltre le proprie ambizioni. Ha scritto un post per sgridare i colleghi.

«Vorrei dire che era un invito amichevole, ma i miei toni non lo erano affatto. Non ho niente da insegnare solo che dopo aver letto 3 o 4 reazioni assurde mi è sembrato giusto dare la sveglia. C'è gente che soffre, gente che vive incertezze angoscianti, noi atleti non possiamo guardare ai nostri interessi, bisogna pensare alla comunità. Gareggiamo per l'Italia e l'Italia sta male».

Non è stato difficile spostare il traguardo olimpico?

«Siamo rinchiusi dal 9 marzo, come bestie. Ho continuato ad allenarmi dopo, però non certo con lo stesso spirito. Credo che il Cio abbia mostrato umanità nel posticipare i Giochi: ho tirato un sospiro di sollievo. Temevo non lo facessero e lasciassero prevalere l'interesse economico. C'è sempre gente che soffre mentre noi gareggiamo, ma un dolore collettivo non capita più dalla guerra».

Phelps sostiene che molti atleti soffriranno di stress post-traumatico.

«Non vedere più all'orizzonte l'obiettivo della fatica porta scompensi, vero, però forse i colleghi disperati dovrebbero farsi un esame di coscienza. Chiedersi perché hanno fatto dello sport la loro carriera».

Nel suo caso?

«Mi piace nuotare, sempli-



LAPRESSE

LUCA DOTTO
ARGENTO MONDIALE 50 SL
BRONZO MONDIALE 4X100

Il rinvio del Cio è stato un sollievo. Temevo che avrebbero vinto ancora gli interessi economici

ce. Di sicuro anche competere e migliorarmi ma non mi faccio definire da un'Olimpiade. Avrò 31 anni a Tokyo, chi è giovane potrà dire di essere un anno più forte io sarò un anno più vecchio. Pazienza. Continuerò anche dopo, nel 2022 ci sono gli Europei a Roma. Non penso a smettere, avrei rallentato nel 2021, lo farò ora che non c'è nulla da aspettare. Lo stress è di chi sa solo aspettare le gare come un pazzo. Così si diventa isterici».

Dà per scontato che gli Europei, oggi riprogrammati a fine agosto, non si facciano?

«Dati alla mano... Chi se la prende la responsabilità di un evento pieno di pubblico? Anche se a maggio, mi auguro, sa-

remo fuori da casa ci vorranno mesi prima della normalità».

Si è confrontato con chi ha espresso ansie sportive?

«No. Ho solo sentito il bisogno di ricordare che siamo dei privilegiati. Sento sempre ripetere sacrifici... Sì, piccole rinunce, non esci la sera, va bene, ma per impegnarci in quello che ci piace davvero. Ci pianiamo troppo addosso».

Come sta vivendo a Roma queste giornate?

«Da recluso, nuoto al mattino e rientro a casa. All'inizio qui

**Lo sfogo social
«Leggo di atleti sconvolti, ma stiamo dando i numeri?»**

l'avevano presa sotto gamba e io che ho la famiglia in Veneto, capivo che bisognava essere più responsabili. Ora mi fa effetto questa Roma silenziosa. L'epidemia ci ha fatto capire che abbiamo bisogno degli altri, di stare uniti, che non resistiamo alla solitudine. Neanche noi nuotatori abituati a vivere nell'acqua». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calibro di manifattura a carica automatica, cassa in acciaio 40 mm

baume-et-mercier.com



AUTOFRANCIA

#IORESTOACASA



In questo momento in cui ci troviamo
distanti noi ti siamo vicini e puoi sempre
contare su di noi.

CONTA SU DI NOI

APERTI ON-LINE

www.autofrancia.it
CONTATTACI al 3482609411

ALFA ROMEO GIULIA 2.2 TD
150 CV SUPER



VETTURA AZIENDALE
NAVIGATORE SATELLITARE
FENDINEBBIA
CLIMA AUTOMATICO
CERCHI IN LEGA
CRUISE CONTROL

€ 18.900

APERTI ON-LINE

www.autofrancia.it

3482609411



**ACQUISTO
PREZIOSI**
OROLOGI - GIOIELLI
VIA MADAMA CRISTINA 22
TORINO
cambipreziosi.com

TORINO

E PROVINCIA

**ACQUISTO
PREZIOSI**
OROLOGI - GIOIELLI
VIA MADAMA CRISTINA 22
TORINO
011 0376032

Redazione via Lugaresi 15
TORINO 10126
Tel. 011 6568111 - Fax 011 6639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Via Lugaresi 15
Torino 10126

Telefono 011 6665211
Fax: 011 6665300

LA REGIONE LAVORA AD UN CAMBIO DI ROTTA DOPO LE PRESSIONI DEGLI SCIENZIATI: IERI NE SONO STATI FATTI SOLO MILLE

Venti laboratori per i tamponi “Test anche ai malati più lievi”

La crescita dei contagi frena, ma solo la Lombardia ha più ricoveri in terapia intensiva del Piemonte

L'amore più forte del virus: il sì senza invitati dentro un municipio deserto



Una coppia di Rivalta sfida l'isolamento e celebra il matrimonio: "Non potevamo aspettare"

L'INDAGINE

I magistrati vogliono censire i medici positivi

GIUSEPPE LEGATO - P.34

LA MARTINI SI RICONVERTE

La distilleria adesso fabbrica disinfettanti

GIACOMINO E SCAPARONE - P.36

LA MAPPA DELLA PROVINCIA

I piccoli Comuni “Soli di fronte al boom di casi”

- P.35

L'INTERVISTA A PENONE

“Privati di tutto nell'era della libertà”

GIULIA ZONCA - P.42

LE STORIE

Tra sogni e ansie La vita al citofono

C'è chi si doveva sposare e chi si prepara per la maturità. Chi è malato e chi, invece, è in quarantena. Ecco la città raccontata nell'unico modo possibile di questi tempi, attraverso il citofono. Mirafiori fa impressione a vederla così, inanimata e deserta. Dietro gli usci sbarrati, in ognuno di questi palazzi, in via Negarville, trovi cento storie. E ogni nome sulle sterminate pulsantiere dei campanelli, racconta istantanee di vite segregate. Tra ansie e speranze, sogni infranti e progetti, ognuno ha un desiderio, una prima cosa da fare quanto tutto sarà finito.

GENTA E POLETTI - P.39

Messer Tulipano fiorisce in centro

L'inizio della primavera è una di quelle meraviglie che vanno sperimentate con i sensi, catturate con lo sguardo, assaporate nell'aria, ascoltate come una sinfonica colonna sonora. Toccate con mano, verrebbe da dire. Quest'anno non si può: è una remora per tutti, ma ancora di più per qualcuno la cui attività annuale ruota soprattutto intorno a una manciata di giorni, fra marzo e maggio, appunto. Allora gli organizzatori di Messer Tulipano hanno deciso di trasmettere sui social la fioritura e di donare a Torino i loro fiori per non sprecare l'opportunità della primavera.

SILVIA FRANCIA - P.45

COMUNICAZIONE UFFICI ABBONAMENTI

**LA STAMPA
STORE**

Via Lugaresi 21, Torino

punto
**CASTELLO
LA STAMPA**

P.zza Castello 111, Torino

A seguito delle nuove disposizioni
gli sportelli abbonati sono
CHIUSI AL PUBBLICO

Sempre attivo il Servizio Abbonati

011 56381

CARA TORINO

LUIGILA SPINA

UN'ALLEANZA E MENO VINCOLI PER COSTRUIRE IL RILANCIO

L'arrivo della primavera sembrava portasse anche un soffio di incoraggiamento sulla nostra città. Dopo mesi nei quali Torino pareva aver imboccato la strada di un lento, ma inesorabile declino, c'era qualche segnale, magari solamente simbolico, di una possibile ripresa. Il tormentato travaglio del nuovo Parco della salute forse si stava concludendo con il sospirato annuncio di un concreto avvio della sua realizzazione. Il piano della seconda linea della metropolitana sembrava uscire dal limbo delle buone intenzioni per trovare i finanziamenti necessari alla sua costruzione.

Accanto a questi progetti, importanti per lo sviluppo, ce n'erano poi altri, certamente di minore impatto, ma che parevano indicare almeno un fiorire d'iniziativa e un barlume di ottimismo. La riconversione del piccolo grattacielo Rai, davanti alla stazione di Porta Susa, poteva far sperare che l'assetto del nuovo centro direzionale torinese trovasse uno stimolo per completarsi. Persino la notizia dell'apertura dei Murazzi era sintomo di una ritrovata vivacità delle notti torinesi.

L'impatto dell'epidemia ha travolto, come è ovvio, ogni sogno e ogni progetto che non sia l'uscita da un incubo sanitario sconvolgente. Superata l'emergenza, per la quale ora va concentrato ogni sforzo, è da quei segnali, però, che bisognerà ripartire e per poterlo fare dovremmo debellare i due maggiori ostacoli che, in questi anni, hanno fermato Torino.

Il primo è lo sterile dibattito tra intervento pubblico e risorse private. Proprio le preoccupanti prospettive economiche delle prossime settimane ci dovrebbero suggerire che senza sinergie tra finanziamenti delle nostre istituzioni e quelli della società civile non sarà più possibile immaginare una concreta via di sviluppo del nostro territorio. L'esempio dell'importante contributo che associazioni, volontari, aziende, famiglie stanno offrendo alla lotta del nostro servizio sanitario nazionale contro la pandemia del coronavirus è troppo significativo per non comprendere il valore di questa necessaria collaborazione e non apprezzare i frutti che, anche in campo economico, si potrebbero raccogliere da una “grande alleanza pubblico-privato” per il futuro di Torino.

Il secondo ostacolo da affrontare, con la radicalità che questi e i prossimi giorni ci imporranno, è quello della ormai insopportabile complicazione normativa e burocratica. Nessun vero rilancio sarà possibile se la cosiddetta “semplificazione” non uscirà dalla propaganda di ogni politico per arrivare alla realtà della infernale vita che chiunque abbia la voglia e il coraggio di cimentarsi in un progetto è costretto a sperimentare. La ricostruzione del ponte a Genova, dopo il crollo, è stata un'emergenza che ha costretto a una svolta su questo aspetto. Quella dell'attuale epidemia è forse una emergenza minore? —

In Piemonte 545 vittime e oltre 6.700 casi

I medici: “In prima linea senza protezioni”

L'accusa dell'Ordine: 5 morti, oltre 200 ammalati. L'incubo delle inchieste per i manager della Sanità

ALESSANDRO MONDO

Meno degli 80 decessi di due giorni fa, comunque tanti. Ieri il coronavirus si è portato via 62 piemontesi: morti da soli, senza altro conforto che quello del personale sanitario. Il bilancio, sempre pesantissimo: 545 i deceduti in totale, 6.708 le persone finora ri-

sultate positive (3.149 nel Torinese), 415 i ricoverati in terapia intensiva. A fronte dei 500 posti attualmente disponibili nella nostra regione. I guariti sono saliti a 32, e meno male. Il contagio rallenta: ieri i positivi sono stati il 9% in più di mercoledì. Resta però il quadro di una regione sotto scac-

co, che spera nell'effetto delle restrizioni e piange i suoi morti. Tra questi Giulio Titta e Luigi Ciriotti, entrambi medici. Cordoglio della Regione. Cordoglio dell'Ordine dei Medici di Torino, anch'esso alle prese con una contabilità terribile: 5 morti e oltre 200 ammalati. Durissime le parole di Guido

Giustetto, il presidente: «Ancora una volta dobbiamo denunciare come la carenza di dispositivi di protezione individuale stia facendo ammalare molti medici e molti operatori sanitari. Continuano a mancare mascherine, guanti, camici monouso necessari per tutelare la salute di chi dovrebbe cu-

rare i pazienti.». Da parte sua l'Ordine, grazie alle donazioni, ha già acquistato 60 mila mascherine chirurgiche a tre strati. Clima cupo e pesante, all'insegna di un'esasperazione che sfocia in polemiche, diffide, esposti. Nella Sanità piemontese non c'è categoria che non reclami attenzio-

ne, mentre per tamponare l'emergenza la Regione ha scelto di sospendere l'attività del presidio ospedaliero San Lorenzo di Carmagnola nella fascia notturna 20 - 8. Tutti, in queste ore, affilano le armi per farsi valere. Non a caso, tra i responsabili delle Asl e degli ospedali, oltre alla stan-

GLI APPROFONDIMENTI



Il messaggio di augurio tra i reparti del Giovanni Bosco



Il professor Di Cunto, biologo molecolare "Sbagliato limitare il test ai sintomatici"

I tamponi sono pochi

La Regione: ora attivi 20 laboratori

IL CASO/1

Resta aperto il dibattito sui tamponi, troppo pochi rispetto ad altre regioni, che ora la Regione promette di aumentare. La seconda notizia arriva da Alberto Cirio, e rimanda al potenziamento della rete dei laboratori: dai due "storici", Amedeo di Savoia e Molinette, a 20. Di questi, 16 sono pubblici e quattro privati: Zooprofilattico, Irccs Candiolo, Centro antidoping, Cdc. Questione di sedi, e di apparecchiature. «Abbiamo anche diversificato il processamento - precisa Cirio -, puntando su macchinari diversi». Quelli tradizionali e i primi dieci della Diaso-



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE

La nuova rete ci permetterà di estendere gli esami ai malati con sintomi lievi

rin, per il test rapido: 160 in un'ora. Diversificare i macchinari significa anche diversificare i reagenti, supplendo alle difficoltà nelle forniture. «Più in generale - aggiunge il governatore -, questa operazione ci permette di allargare le maglie dei test nella popolazione generale, sintomatici e ora paucisintomatici (ndr: cioè i malati con sintomatologia lieve), e nello stesso tempo di sottoporre gradualmente a tampone tutto il personale sanitario». «Ora basta perdere tempo - rilancia il sindacato dei Medici Cimo -. Le istituzioni locali predispongano quanto prima il test per tutti i medici, compresi quelli di base».

Sui criteri si continua a discutere. Ieri è intervenuto il professor Ferdinando Di Cunto, ordinario di Biologia molecolare all'Università di Torino. In sintesi, spiega Di Cunto guardando non solo al Piemonte ma al panorama nazionale ed europeo, l'identificazione dei casi sommersi è essenziale per comprendere prima che ancora contrastare l'epidemia. Non significa il "tamponamento" di massa, ma l'estensione dei test a quanti hanno avuto contatti diretti con un positivo: «Andava fatto da subito,

non è inutile farlo adesso. Se identico i portatori del virus, riduco il contagio».

La riprova di un tema sul quale anche il mondo scientifico, dove peraltro si confrontano diverse posizioni, rivendica il diritto di dire la sua. «La realtà emerge dall'analisi dei numeri degli Stati che, come la Corea del Sud, hanno intrapreso un massiccio programma di sorveglianza attiva - spiega il professore -: consiste nel ricercare sistematicamente il virus nella popolazione, a prescindere dai sintomi, partendo dai casi sintomatici identificati. Comprendere quanti siano effettivamente i contagiati è essenziale per determinare un parametro fondamentale, la percentuale di fatalità». Percentuale che differisce sensibilmente tra diversi Paesi. A detta di Di Cunto, «la differenza del tasso di fatalità può essere spiegata unicamente o in gran parte dall'accuratezza della determinazione del numero dei contagiati». Quindi in Piemonte, dove nella popolazione generale il tampone è previsto solo per i positivi sintomatici, si sbaglia? «Sì: a mio avviso questa linea è sbagliata». ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gara avviata da Scr vale oltre 119 milioni. Si muovono anche Università e fondazioni

Dodici ditte in lizza

per nove milioni di nuove mascherine

IL CASO/2

L'analisi delle offerte pervenute è andata avanti per tutta la giornata di ieri. Ma almeno in termini di partecipanti, si può dire che la maxi-gara indetta da Scr, la società di committenza regionale, per reperire sul mercato internazionale forti quantità di Dispositivi di protezione individuale (Dpi), necessari per il personale sanitario, è stata un successo: 16 lotti, per un valore di 119 milioni; bando in italiano e in inglese. Non ultimo: pagamento alla consegna. Niente acconti, insomma, che per gare di questo calibro equivalgono ad alcuni milioni, onde evitare le brut-



GIOVANNI QUAGLIA
PRESIDENTE
FONDAZIONE CRT

I prossimi arrivi terranno conto anche delle gravi difficoltà che sta vivendo il Terzo Settore

IL CORONAVIRUS

+9,5%

È l'incremento giornaliero dei casi positivi al virus, meno dell'11% di mercoledì

977

I tamponi eseguiti ieri,
molti meno dei 1.400
effettuati
nei giorni scorsi

chezza si fa strada la preoccupazione per un combinato di fattori che rischiano di esporli all'attenzione delle procure: devono rispettare i protocolli, organizzare il lavoro per salvare il maggior numero di pazienti, tutelare il personale. E anche loro scontano le difficoltà legate alla carenza delle forniture che non arrivano o arrivano a singhiozzo. «Ho la coscienza a posto, l'etica e la morale sono più importanti che dover pagare pegno», commenta un «colletto bianco». «Alla fine di tutta questa storia, se non prima, con i magistrati dovremo vedercela noi», rimugina un altro. Domande, perplessità, dubbi. Un'altra spia di un sistema al limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

ALESSANDRO FERRETTI*

Il contagio rallenta ulteriormente, il calo ormai è costante Ma solo la Lombardia ha più pazienti in terapia intensiva

Ieri in Piemonte si sono registrati 62 nuovi decessi e 515 nuovi contagiati: la crescita media dei decessi è simile a quella del giorno prima, mentre quella dei contagiati è scesa dall'11% al 9,5%. In provincia di Torino i nuovi decessi sono stati 17, in netto calo rispetto al boom di 48 di mercoledì, e i nuovi contagiati sono stati 247: l'incremento medio scende dal 9% all'8,5%. Sui dati dei contagiati continua però a pesare il problema dei pochissimi test: ieri sono stati meno di mille, e nel conteggio totale siamo distanziati anche da Toscana e Lazio che pure hanno meno della metà dei contagiati.

Guardiamo ai numeri dei ricoverati, in terapia intensiva e non. Il Piemonte ieri aveva 408 contagiati in terapia intensiva, secondi in Italia dietro la Lombardia (1.263) e davanti al Veneto (326) e all'Emilia (301). Negli ultimi tre giorni sono cresciuti

in media del 5% al giorno, come il Veneto, mentre in Lombardia ed Emilia l'incremento è stato inferiore al 3%: per la Lombardia, e forse anche per l'Emilia, l'incremento piccolo potrebbe essere un segno che i posti sono ormai in esaurimento.

I ricoverati non intensivi piemontesi sono 2.663: siamo terzi in Italia dopo Lombardia (10.681) ed Emilia (3.354) e davanti al Veneto (1.447). Supponendo che i posti letto in ogni Regione siano proporzionali alla sua popolazione totale, il numero di ricoverati in rapporto agli abitanti ci dà un'idea della sofferenza dei sistemi sanitari regionali. Il Piemonte ha 60 ricoverati ogni 100 mila abitanti, da confrontare con i 105 della Lombardia, i 75 dell'Emilia e i 30 del Veneto.

* (Fisico Università di Torino) —

© RYNDAL GUNDIRITTI RISERVATI

CONDIMENTI



Il ponte aereo tra Italia e Cina per le forniture di materiali



Una casa di riposo a Borgaro

te sorprese di cui hanno già fatto le spese altre Asl in giro per l'Italia.

Nonostante i paletti, hanno risposto nove aziende italiane, una svizzera, una spagnola e una vietnamita. Per rendere l'idea: solo la fornitura di mascherine prevede 9 milioni di esemplari al mese. Non solo quelle, naturalmente. Ora si tratta di capire se le offerte pervenute sono regolari, e quali prevarrà. Se non altro, è la dimostrazione che Scr, se coinvolta, è in grado di muoversi. Con una certa velocità, anche: la gara in questione, la prima che le è stata affidata, è stata imbastita in tre giorni. Mercoledì la questione è stata sollevata dal parlamentare del Pd Stefano Lepri: «C'è un'evidente lentezza a nelle forniture. Il Piemonte dispone di una centrale di acquisto presso l'Asl Torino 3, composta da farmacisti. Professionisti di valore, ma ora servono esperti di trading internazionale. Mi chiedo perché Scr, di altissima competenza, non è stata coinvolta prima».

Sempre sul fronte delle forniture, l'Università di Torino sostiene il ponte aereo umanitario Pechino-Malpensa. «To-China Hub», piattaforma di ricerca, formazione avanzata e

dialogo strategico costituita da UniTo, Escp business school e Torino World Affairs Institute, è impegnata a sostenere l'ambasciata d'Italia in Cina, che sta coordinando un ponte aereo con voli umanitari forniti dalla compagnia aerea Neos Spa. I voli in questione, sostenuti dal China-Italy Philanthropy Forum, trasportano di tutto: donazioni da tutta la Cina e dispositivi medici acquistati dalle centrali di committenza pubblica per i quali sia urgente il trasferimento in Italia. Per ora parliamo di 8 tonnellate tra Dpi e respiratori consegnati alla Protezione civile di Piemonte, Lombardia ed Emilia. All'iniziativa hanno aderito Fondazione Cariplo e Fondazione Crt, seguite da Fondazione Grimaldi, Fondazione Brunello e Federica Cucinelli e Fondazione Agnelli.

Fondazione Crt contribuirà a sostenere i costi operativi di uno o più voli in arrivo dalla Cina: questo dopo che ha già attivato un primo pacchetto di misure da 3 milioni per l'acquisto di una cinquantina di ambulanze e mezzi per la Protezione civile, oltre ad attrezzature da destinare agli ospedali di Piemonte e Valle d'Aosta. ALE. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle residenze si moltiplicano i casi positivi
Opposizioni contro l'Unità di crisi: intervenga

Manca il protocollo per le case di cura “Aiutate gli anziani”

IL CASO/3

Gli ospedali in sofferenza, certo. E le Rsa: le residenze per anziani che prima e durante l'epidemia continuano a restare in un cono d'ombra? Quanti positivi, in quelle strutture? Quanti decessi? Quali le misure di protezione? Chi gestisce le situazioni, e come?

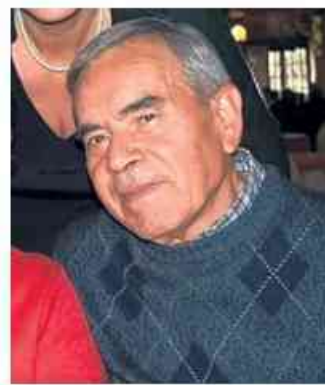
E' finita con uno scontro durissimo, la quarta commissione in Consiglio regionale. Da una parte le forze di opposizione, dall'altra l'assessora Chiara Cucino. Fronti contrapposti, che tra l'altro erano già ai ferri anche prima dello scoppio dell'epidemia. Emblematica la polemica sui

nuovi criteri della giunta per l'assegnazione dei fondi per gli anziani non autosufficienti. Da ultimo la notizia della proposta di delibera che autorizza le Asl a stipulare accordi con le Rsa private accreditate per recuperare posti letto ad uso di pazienti normali così come di pazienti Covid.

ROSELLA MARASCO
FIGLIA DEL PENSIONATO
MORTO A TROFARELLO



Dalla casa di riposo mio padre è stato portato in ospedale: non ho più potuto abbracciarlo



Cosimo Marasco 86 anni.

Ieri, i nodi sono venuti al pettine. «Abbiamo assistito ad una commissione disastrosa, in cui l'assessora ha dimostrato di non sapere nulla sui tamponi, ha affermato di essere ignorata da colleghi e dirigenti, che nessuno del suo assessorato fa parte dell'Unità di crisi, che ogni Rsa viene seguita dalla sua Asl di riferimento, senza un protocollo e senza coordinamento», attaccano Pd (Ravetti, Rossi), Luv (Grimaldi), M5s (Frediani), Moderati (Magliano), Lista Monviso (Giaccone). E ancora: «Nelle Rsa servono tamponi e monitoraggio. Ora che la situazione è degenerata c'è anche bisogno di saturimetri per rilevare la saturazione dell'ossigeno e la frequenza cardiaca».

E l'assessora? «Ho risposto puntualmente alle istanze relative alle mie deleghe, quelle socio-assistenziali. Quanto ai tamponi, competenza strettamente sanitaria, ho riferito che la Regione ci sta lavorando».

Nessun dubbio che la situazione sia pesante. «Il mio strazio è non averlo potuto assistere nei suoi ultimi momenti di vita e non aver vissuto il suo ultimo mese con la speranza di proteggerlo». A parlare è Rosella Marasco 54 anni, che pochi giorni fa ha pianto il padre Cosimo, 86 anni, morto per coronavirus mentre era ospite della casa di riposo Trisoglio di Trofarello. «Quando mi hanno telefonato domenica sera per dirmi che aveva 38 di febbre e stava male, per me è stata una doccia fredda. Al mattino avevo chiamato e non c'erano avvisaglie. Non aveva patologie pregresse». È morto al Santa Croce di Moncalieri: «Ho potuto vederlo solo dopo il decesso. Un uomo buono come lui non meritava di morire così. Se n'è andato in punta di piedi, come ha sempre vissuto». Marito e nonno esemplare: «Ora riposa accanto a mia mamma, nel cimitero di Chieri». ALE. MON. MAS. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORONAVIRUS



Una videochiamata dall'ospedale Martini, per un abbraccio virtuale tra il paziente e i suoi familiari

AL MARTINI

Le visite ai pazienti in isolamento con le videochiamate

Un modo per rompere l'isolamento dei malati colpiti dal coronavirus. L'équipe medico-infermieristica dell'Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Martini, si è attivata con lo smartphone aziendale per mettere in contatto pazienti e familiari, proponendo loro delle videochiamate. Si tratta di un contatto virtuale, fondamentale per il processo di cura, che vuole riprodurre, per quanto possibile, il momento della visita dei parenti. La videochiamata, che non sostituisce il momento dell'aggiornamento delle notizie cliniche, permette il contatto paziente/familiare, che la situazione contingente non consente, per ovvi motivi di sicurezza sanitaria. L'epidemia si combatte anche così. ALE. MON. —

L'inchiesta sulla mancanza di mascherine negli ospedali

“Una malattia professionale”

I pm: via al censimento di tutti i medici contagiati

RETROSCENA

GIUSEPPE LEGATO

Una malattia professionale vera e propria. Perché è stata contratta a causa del lavoro svolto. E questo vale per tutto il personale medico e sanitario contagiato. Così è considerato il Covid-19 dalla procura di Torino. E l'inquadramento giuridico ipotizzato nelle ultime ore dai magistrati piemontesi spiega perché i Nas stiano cercando di ricostruire quanto materiale di prote-

zione - mascherine, visiere, camici monouso e guanti - sia arrivato dall'inizio dell'emergenza, quanto ce ne fosse già prima in dotazione, quanto sarebbe stato necessario per consentire a tutto il personale ospedaliero di lavorare in sicurezza. E chiaramente è il datore di lavoro a dover aiutare il dipendente a non esporsi a fattori di rischio. Altrimenti c'è la possibilità di doverne rispondere.

È chiaro che al momento nessuno imputa nulla ad alcuno. E difatti il fascicolo aperto dal procuratore ag-

giunto Vincenzo Pacileo non ipotizza titoli di reato e non annovera - al momento - alcun iscritto nel registro degli indagati. I Nas, però, stanno mappando tutti coloro che hanno contratto il Covid-19 tra personale medico e sanitario. E si muovono su più fronti: dall'Inail che prende in carico la richiesta di astensione dal lavoro per malattia fino alle singole Asl che certo hanno contezza dei propri dipendenti contagiati.

Resta, per ora, un'inchiesta conoscitiva che mira a comprendere, tra l'altro, per quali motivi si siano re-

L'ESPOSTO

CHE HA FATTO PARTIRE LE INDAGINI

I rianimatori intubano senza Ffp3, i medici dei reparti Covid tengono le stesse anche per 48/72 ore

gistrate le carenze di dispositivi di sicurezza così come denunciato dall'Anao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri). Chiaro che se

emergesse che erano di fatto introvabili sul mercato, seguendo le procedure imposte dalla pubblica amministrazione per l'acquisto di forniture, sarebbe complicato immaginare contestazioni penali. La Procura, però, vuole controllare e capire fino in fondo quanto accaduto. Anche perché da giorni ormai sono giunti diversi esposti presentati da distinte sigle sindacali che sollevano gravi carenze nelle forniture di Dpi (dispositivi di protezione individuale). Gli autori di una delle denunce, da cui è scaturita l'inchiesta, avevano parlato di una presunta «disorganizzazione inaccettabile nelle forniture di Dpi» richiamando anche il ruolo dell'Unità di crisi regionale.

«Le maschere scarseggiano - avevano sottolineato - e questo significa che i rianimatori intubano senza FFP3, che i medici dei reparti Covid tengono le stesse mascherine Ffp2 per 48/72 ore, che le maschere chirurgiche mancano fino ad oggi negli ambulatori del territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa



Mercoledì la notizia del fascicolo aperto dalla procura di Torino, senza indagati e ipotesi di reato, per verificare quanto denunciato dai sindacati dei medici, che lamentano carenze di dispositivi di protezione individuale, soprattutto mascherine, necessari per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Il pm Vincenzo Pacileo ha incaricato i carabinieri del Nas di verificare eventuali mancanze.

Aveva 73 anni, fino a pochi giorni fa era in prima linea nell'emergenza

Addio a Titta, dottore di famiglia

Un gentiluomo stroncato dal virus

IL CASO

ELISA SOLA

«La nostra professione è la più bella del mondo. Noi entriamo nell'intimo delle persone, gioiamo e soffriamo con loro». Giulio Titta era un dottore vecchio stampo. La sua umanità era innata. La dedizione è la caratteristica con cui lo descrivono molti pa-

zienti con cui ha intessuto rapporti di natura personale.

Titta è l'ennesimo medico di base morto di coronavirus. Aveva 73 anni. Per la maggior parte dei torinesi non era l'ex-segretario della Fimmg (Federazione dei medici di medicina generale), né il consulente dell'Aress. Ma il dottore di zona Parella. Nel suo studio sono passate migliaia di persone e decine di tirocinanti. Maria Clotilde Sciandrello lo ha avuto co-

me primo tutor nel 2014, in via Capelli. «Era bravissimo - dice - cercava di rendermi autonoma. Mi chiedeva di vedere i pazienti da sola e solo dopo interveniva. Era uno che dava spazio, un medico d'altri tempi. Aveva un rapporto coi pazienti affettuoso. E poi non prescriveva mille accertamenti, era uno di quei medici che ancora visitava».

Titta è morto in ospedale a Cuneo, dopo giorni terribili. «Per me è stato un papà», rac-

conta un paziente, che spiega: «Quando lo guardavi non riuscivi a capire come facesse a gestire così tante persone con quella premura. Aveva un'enorme competenza ma un modo di guardarti da dottore di paese che ti faceva sentire in buone mani».

Al poliambulatorio della Asl di via Pacchiotti se lo ricordano in molti. Titta aveva lo studio a due passi. Prima in via Re, poi in via Capelli. Passava a ritirare gli scatoloni di vaccini di persona. Un giorno ne fece cadere uno giù per le scale. Si ruppero tutti. «Non sapeva più come giustificarsi», ricordano. In occasioni come quella veniva fuori la sua timidezza. Che nel quotidiano era gentilezza unita a modestia. Credeva molto nei col-



Giulio Titta aveva 73 anni

leggi. «Era leale, sempre, anche nella divergenza di opinioni», commenta Roberto Venesia, segretario regionale della Fimmg. Per Alberto Cirio, presidente della Regione, era un «uomo che ha dedicato la sua vita alla scienza e alla comunità». Per il collega Roberto Testi semplicemente

te «un gentiluomo. L'ho visto l'ultima volta all'Unità di crisi - racconta il medico legale - era venuto a spiegare i problemi del virus che affrontano i medici di base. Quando è stato male mi ha chiamato. Era a casa. Stavano male anche i suoi. Si percepiva benissimo l'angoscia. Eppure era garbato, mite. Mi ha chiesto se avessi ancora senso fare il tampone. Gli ho risposto non più, vai al pronto soccorso».

Raccontano in molti che Titta fosse rimasto ottimista fino alla fine, perché era fatto così. Rammenta un paziente: «Quando eri malato con lui non avevi paura. Uscivi dallo studio e avevi il sorriso, perché ti insegnava che si può sempre migliorare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Più trasparenza nella diffusione dei dati Stop alle false notizie generate dai social”

L'appello all'Unità di crisi: servono statistiche Comune per Comune per informare correttamente i cittadini

MASSIMILIANO PEGGIO

«I sindaci sono anche loro in prima linea nell'affrontare l'emergenza Coronavirus. Consapevoli delle difficoltà organizzative di questo momento, non possiamo lasciare sulle spalle degli amministratori locali anche l'onere di comunicare ai cittadini i dati statistici dell'emergenza: il numero di positivi e di persone in quaran-

tena. Per questo rivolgo un appello all'Unità regionale di crisi della Protezione Civile, affinché modifichi le modalità di comunicazione dei dati».

È l'appello lanciato dal consigliere regionale Alberto Avetta, sollevando un problema concreto: la conoscenza del contagio in provincia di Torino, comune per comune. Per comprendere, con la massima

ALBERTO AVETTA
CONSIGLIERE REGIONALE
PARTITO DEMOCRATICO



Una comunicazione puntuale dei numeri aiuterebbe i piccoli centri a gestire l'emergenza

trasparenza, la portata dell'emergenza sanitaria in atto. Soprattutto nei piccoli centri, dove i sindaci non abbondano di strutture e personale.

La Stampa, oggi, cerca di lanciare un sguardo su tutta la provincia, senza presunzione di esaustività a causa della continua variabilità dei dati, della ramificazione del contagio.

«Nell'ottica di una centralizzazione della comunicazione, l'Unità regionale di Crisi giornalmente comunica un aggiornamento sui contagi, nonché su decessi, ricoveri in terapia intensiva e tamponi effettuati. Si tratta però di dati disaggregati per provincia, non per singolo Comune». E aggiunge: «I ritardi di comunicazione dei dati causano problemi

agli amministratori, perché non sono nelle condizioni di attivare tempestivamente la vigilanza, raccolta rifiuti e fornitura di generi alimentari. Così i sindaci diventano bersaglio delle preoccupazioni dei cittadini. In più l'approssimazione alimentata dai social dà vita ad allarmismi, incomprensioni e notizie false». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta sulla diffusione del virus in cintura
Dall'area Sud alle valli di Lanzo e Susa

“La provincia è la prima linea” Crescono i timori tra i sindaci

IL CASO

Sindaci in prima linea a fronteggiare l'emergenza, a volte con iniziative fai da te. Ecco uno spaccato della diffusione del contagio da Covid 19 in provincia di Torino: dalle città ai piccoli centri. Ovunque cresce l'allarme per la diffusione del virus nella case di riposo.

CINTURA SUD

Qui l'immagine simbolo è il sindaco di Nichelino Giampietro Tolardo, che sale sul fuoristrada della protezione civile e va in giro per la città, megafono in mano, a strigliare i cittadini che non rispettano i divieti. Ad oggi 60 positivi e 5 morti. C'è timore per la casa di riposo San Matteo, dove lo stesso primo cittadino ha chiesto tamponi per tutti gli ospiti. Quattro anziani sono stati ricoverati in ospedale perché contagiati. Stessa paura a **Trofarello**, dove ci sono 20 contagiati e due decessi. Uno di questi era ricoverato nella residenza Trisoglio.

A **Moncalieri** i positivi sono un'ottantina e tre almeno i morti. **Vinovo** 22 positivi e morto un 71 enne. **Cariignano**, 9 contagiati e 30 persone in quarantena. **Carmagnola** 33 positivi e un decesso, un uomo di 94 anni. Decine le donazioni spontanee all'ospedale San Lorenzo, in forte difficoltà. Alcuni privati, assieme al sindaco Ivana Gaveglio e all'assessore Alessandro Cammarata hanno donato, con sol-

di propri, venti caschi ventilatori sotto il coordinamento dell'opera pia Cavalli. **Villastellone** 3 e **Pancalieri** 2 positivi e 1 morto, una donna di 91 anni.

Orbassano 25 positivi, tra cui il sindaco Cinzia Bosso. **Rivalta** 18 positivi e 2 morti. Qui il Comune utilizza la propria pagina Facebook per diffondere video racconti, ricette di cucina e consigli. Un po' come avviene a **Piossasco** dove al mattino c'è il programma dedicato ai bambini e al pomeriggio per tutti. Qui 19 positivi, di cui 11 ricoverati, e un morto. **Beinasco** 18 positivi.

VAL DI SUSA

Almese 1 morto, infermiere in pensione. **Avigliana** 6 positivi. **Borgone** 9 positivi più 2 in fase di accertamento, un pensionato di 79 anni, con Coronavirus, è morto alcuni giorni fa, a darne notizia è stato il sindaco. **Bussoleno** 2 positivi. **Chianocco** 1 positivo. **Chiusa San Michele**, almeno 3 positivi. A **Condove** 10 positivi: qui si è registrata la prima vittima in Val di Susa, un uomo di ottant'anni morto il 17 marzo dopo un lungo ricovero al San Luigi di Orbassano per patologie pregresse; una donna di 90 anni è morta nella casa di riposo nella notte tra lunedì e martedì. A **Meana** una donna di 70 anni è morta all'ospedale di Susa domenica scorsa. **Sant'Am-brogio** 5 positivi. **Sant'Antonino** 2 positivi. **Susa** 8 positivi: alcuni di questi si trovano ricoverati in ospedale di Susa, dove sono assistiti in tutto 16 pazienti contagian-



La donazione di 20 caschi ventilatori all'ospedale di Carmagnola, a destra la sindaca Gaveglio

95
Sono i contagiati censiti nel comune di Rivoli, 35 i cittadini in quarantena

16
I pazienti ricoverati all'ospedale di Susa risultati positivi al Coronavirus

ti dal Covid-19. **Vaie** 2 positivi più 1 in fase di accertamento. **Villar Focchiardo** 3 positivi, due le vittime: un agricoltore di 68 anni morto all'ospedale di Rivoli e un pensionato di 72 anni, trovato morto in casa.

CINTURA OVEST

Alpignano, 29 positivi tra cui un migrante accolto presso l'hotel Parlapà, che attualmente ospita 250 stranieri, molti di loro sono in osservazione. **Collegno** 69 positivi, 65 in quarantena, 2 morti. **Givoletto** 4 positivi, 3 in quarantena. **Grugliasco** 62 positivi, 40 in quarantena, 6 morti. A una delle vittime Franco Mazzotta, 71 anni, ex vigili urbano, il sindaco Roberto Montà ha dedicato un messaggio sulla sua pagina Facebook: «Maledetto Covid 19 mi hai portato via un amico». **La Cassa** 4 positivi, 7 in quarantena. **Pianezza** 6 positivi, 15 in quarantena. **Rivoli** 95 positivi, 35 in quarantena: qui il sindaco Andrea Tragaioli è andato personalmente in strada a controllare il rispetto delle prescrizioni anti contagio. «L'avvicinarsi a quota 100 positivi mi preoccupa

80
Sono i positivi al Covid 19 a Moncalieri, tre persone sono morte

9
Sono i casi monitorati a Bosconero, 7 sono anziani residenti nella casa di riposo

tantissimo» dice il primo cittadino di Rivoli. **Rosta** 7 positivi, 9 in quarantena. **San Giliol** 1 positivo, 7 in quarantena. **Val della Torre** 1 positivo, 3 in quarantena, 2 morti. **Villarbasce** 2 positivi, 4 in quarantena.

CINTURA NORD EST

A **Chivasso** 43 positivi e una cinquantina in isolamento. Ma i casi sono in aumento. Tre residenti deceduti: una donna di 90 anni e altri due anziani di 88 e 78 anni. A **Rivarolo** 26 positivi e 2 morti, un uomo di 84 anni e uno di 83. **Favria** 13 contagiati e una pensionata morta. **Ozegna** 4 positivi e 2 morti. I sindaci di Rivarolo, Alberto Rostagno e di Favria, Vittorio Bellone temono l'esistenza di un focolaio. Protezione civile Asl To4 stanno effettuando un'indagine statistica. Il primo caso di contagio a Rivarolo era stato il direttore dell'Asl To5 Massimo Uberti, tutt'ora ricoverato all'Amedeo di Savoia. **Bosconero** 9 positivi: qui il contagio si è diffuso nella casa di riposo, con 7 anziani ricoverati e metà del personale in quarantena. Tra i contagiati anche il parroco, don Pierfranco Chiadò Cutin, 72 anni, ricoverato a Ciriè. A **Ivrea** 15 positivi e un morto, l'ex giornalista della redazione di Novara de La Stampa, Marcello Sanzo, 85 anni.

CIRIACESE E VAL DI LANZO

A **Ala di Stura** 1 positivo ricoverato all'ospedale di Ciriè in fase di miglioramento, 6 in quarantena. **Cafasse** 6 positivi e 10 in isolamento. **Lanzo** 6 positivi. **Nole** 8 positivi e 40 in isolamento. **Ciriè** 19 positivi e una ventina in quarantena: nell'ospedale cittadino sono ricoverate una novantina di persone più o meno gravi affette da covid-19. **San Francesco al Campo** 7 positivi e 20 in isolamento. **San Maurizio Canavese** 13 positivi. **Balangero** 6 positivi e 15 in isolamento. **Robassomero** 6 positivi. **Mathi** 3 positivi, di cui uno ricoverato. **Fiano** 3 positivi e 3 in isolamento volontario. **San Carlo Canavese** 2 positivi. **Front Canavese** 3 positivi. A **Monastero di Lanzo**, **Corio**, **Coassolo**, **Villava Canavese**, **Chialamberto** un positivo per comune. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno collaborato: *Andrea Bucci, Francesco Falcone, Gianni Giacomino, Massimiliano Rambaldi, Patrizio Romano.*

La fabbrica dei cocktail ora fa i disinfettanti

Inizia la riconversione della Martini di Pessione. Mentre la Editur di Salbertrand produce mascherine

GIANNI GIACOMINO
SARAH SCAPARONE

Il mondo dell'imprenditoria si mobilita per dare una mano a contrastare la diffusione del Covid-19. Scende in campo anche lo stabilimento Martini di Pessione (Chieri). Lo fa sapere il gruppo Bacardi che ha deciso di fornire il proprio impegno in termini di brand e nazioni coinvolte per contribuire alla produzione di 1.1 milioni di litri di disinfettanti per le mani: un prodotto difficile da reperire sul mercato. Ed ecco che, da tutto il mondo, aziende legate agli spirits rispondono alla chiamata offrendo lavoro e materia pri-

ma. Lo stabilimento torinese produrrà alcool per la realizzazione di igienizzanti da fornire alla comunità locale, alla Croce Rossa e alle organizzazioni che lavorano per fronteggiare l'emergenza. Questa settimana si uniscono all'impegno già annunciato dallo stabilimento di Porto Rico, anche altri otto siti produttivi Bacardi tra Stati Uniti, Messico, Francia, Inghilterra e Scozia. La Kemia Tau, invece, un'azienda di La Cassa che fornisce dei preparati chimici per l'industria conciaria, ha deciso di regalare alle amministrazioni comunali della sua zona, da Vallo fino a San Gillio,

dei flaconi di liquido disinfettante. Che tra l'altro lei non produce, ma si è attrezzata.

Così le amministrazioni comunali potranno consegnarla a chi è a contatto con la gente e rischia più di altri di essere contagiato. «Capiamo le difficoltà che gli amministratori vivono in questo momento, anche nel recuperare del disinfettante - spiegano i fratelli Di Giovanni, al timone dell'azienda chimica che conta un'ottantina di dipendenti - Ma noi lo abbiamo fatto soltanto per cercare di tutelare un po' di più chi abita in questo territorio, dal quale provengono praticamente tutti i

nostri dipendenti. Che ci hanno sempre garantito impegno e dedizione, per questo ora tocca a noi ricambiare per quel che possiamo e cercare di proteggere le loro famiglie». «Ringrazio davvero di cuore la famiglia Di Giovanni per questa iniziativa - dice Azzurra Mulatero, il sindaco di Givoletto - Con i barattoli che ci hanno offerto possiamo sopperire a molte necessità, anche perché i contenitori, una volta terminati, verranno nuovamente riempiti». Fino a qualche giorno fa hanno fatto service di grafica e stampa in digitale. Ovvero stampavano in serigrafia su

t-shirt, felpe, gilet e in genere su abbigliamento promozionale. Ricamando e personalizzando dei capi di abbigliamento. Oppure tagliavano e confezionavano le pettorine per le gare di sci.

Da lunedì la piccola Editur Promotion - nata a Oulx nel 1992 e dal 2012 a Salbertrand - si è riconvertita producendo delle mascherine di protezione che saranno distribuite in Val di Susa. «Avendo il laboratorio di cucina e taglio e molto tessuto tnt in casa abbiamo deciso di riconvertirci e, vista la grande esigenza, di partire con questa nuova avventura, dopo aver ri-

chiesto tutte le autorizzazioni necessarie» spiega Piero Camandona, il proprietario della piccola azienda formata da quattro persone che, con questa radicale trasformazione, hanno evitato la cassa integrazione. Così, dopo aver creato e testato un prototipo idropellente che ha dato ottimi risultati, è partito il confezionamento. «Per le mascherine sono arrivate subito moltissime richieste da tutta la zona - continua Camandona - Ora stiamo partendo con 1500, al massimo 2 mila pezzi al giorno, poi vedremo se potenzieremo ancora il numero». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REPORTERS



REPORTERS



1. La consegna a domicilio delle uova di Pasqua e delle colombe della Boella & Sorrisi. 2. La storica facciata degli stabilimenti Martini. 3. Il quadrilatero dei locali di San Salvario. 4. Le mascherine prodotte alla Editur Promotion

FOTO COSTANTINO SERGI

Da aprile le prime consegne con la cooperativa TaxiTorino

La movida che arriva a domicilio Nasce “San Salvario a casa tua”

IL CASO

ANDREA JOLY

La movida di San Salvario in versione domestica. L'associazione Via Baretto ha riunito locali e aziende del quartiere in un unico progetto che riporterà i sapori e il mood della serata all'aperto direttamente a casa dei torinesi. L'iniziativa

si chiama «San Salvario a casa tua» e lancerà, nei prossimi giorni, l'esperienza di differenti itinerari enogastronomici con la consegna a domicilio. Affini, Bottega Baretto, Barotto, Closer e Lo Stonnato hanno fatto squadra per il nuovo progetto, che su prenotazione prevede varie opzioni. Si parte dall'Aperitivo (13 o 18 euro a persona) con due formule leggere, una con il Ta-

gliere di Alta Montagna del Barotto e l'altra con la focaccia della Bottega Baretto entrambe accompagnate dai drink di Closer ed Affini. Oppure la Cena vera e propria (20 o 25 euro a persona), con le Battute di carne Piemontese del Barotto e le pizze della Bottega Baretto come protagoniste alle quali sarà possibile affiancare la piccola selezione di drink e birre dei due

cocktail bar, finendo con i dolci de Lo Stonnato. Per chi non vuole perdersi neanche un sapore del quartiere, ecco l'Experience San Salvario (37 euro a persona) che unisce tutti i locali con una proposta completa.

«In questa situazione di estrema emergenza abbiamo pensato che metterci in rete e unire le forze sia la cosa più corretta - hanno affermato gli

imprenditori coinvolti nel progetto - Oltre gli individualismi privati e le possibili concorrenze tra locali. Perché un quartiere non muore se il commercio continua a vivere. E per farlo deve tornare ad essere un sistema integrato di mutua assistenza e collaborazione». Il progetto partirà ai primi di aprile e per il servizio di consegna «San Salvario a casa tua» ha pensato di attivare una collaborazione con la cooperativa TaxiTorino, ancora in attesa di conferme da parte della Regione: «Per coinvolgere un'altra categoria che sta avendo difficoltà». E per ogni pacchetto che sarà consegnato a casa, si sosterrà l'attività di erogazione e consegna pasti agli operatori sanitari: «Si tratta del primo progetto nazionale con una risposta di re-

te d'impresa - racconta Davide Pinto, il re della movida torinese - Finora ci sono stati solo grandi contenitori dove può emergere un'offerta individuale».

Non sono gli unici ad aver inaugurato uno store virtuale: anche la storica ditta di cioccolato Boella & Sorrisi ha lanciato il suo delivery - attraverso una start up del territorio - con uova e colombe artigianali che arrivano direttamente a casa dei torinesi. Cioccolato per tutti i gusti per festeggiare la Pasqua come sempre, nonostante l'isolamento, e per tutte quelle famiglie che non possono scambiarsi regali in questi giorni. I prodotti saranno acquistabili tramite catalogo online, da confermare tramite WhatsApp. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dei sindacati di categoria, e le indicazioni su cosa fare in questo periodo di emergenza sanitaria
La Cisl: "C'è scarsa consapevolezza dei pericoli da parte di molti lavoratori stranieri, specialmente tra i più anziani"

Colf e badanti, il problema è il dopo “Senza tutele, la crisi taglierà i posti”

IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

Il primo momento della verità sul futuro di migliaia di colf sta arrivando con la fine del mese di marzo e il pagamento del primo stipendio dopo l'entrata in vigore delle norme destinate ad arginare il diffondersi del contagio. Le decisioni del governo in realtà non impediscono il lavoro domestico, ma di fatto hanno indotto una gran parte delle famiglie a rinunciare alle prestazioni delle collaboratrici famigliari, a tutela della propria salute e di quella della lavoratrice. Le regole a cui attenersi? Utilizzare le ferie, permessi retribuiti o non retribuiti, utilizzare anticipi del Tfr: molto è lasciato al buon senso (per

Il lavoro domestico è stato escluso dalla cassa integrazione

non dire al buon cuore). Tutto questo, comunque, per evitare il licenziamento.

La categoria non gode di molte tutele e anche in occasione dell'epidemia di Covid-19 la cassa integrazione per il momento è stata esclusa, mentre utilizzando le soluzioni ricordate le lavoratrici potrebbero avere accesso al fondo per il «reddito di ultima istanza». Diversa, la condizione delle badanti conviventi, il cui impegno con gli anziani in questo periodo non è cambiato e, anzi, se possibile è diventato ancora più prezioso. Tutto il personale convivente è comunque tenuto a rinunciare a spostarsi durante i riposi giornalieri e settimanali, restando presso il datore senza prestare attività lavorativa. Certo, non si può vietare



INIZIATIVA LANCIATA DALLA CEI

**Oggi Nosiglia nei cimiteri di Torino e Susa
“Preghiamo per i morti della pandemia”**

La Chiesa italiana ha indetto per domani il «Venerdì della Misericordia», pellegrinaggio dei vescovi verso un cimitero della propria diocesi, a pregare per i tanti malati di coronavirus morti senza il conforto dei parenti né i sacramenti. Anche monsignor Cesare Nosiglia aderirà all'iniziativa promossa dalla presidenza della Cei e si recherà nei cimiteri di Torino e Susa.

«L'immagine dei mezzi militari, che trasportano le bare verso i forni crematori, rende in maniera plastica la drammaticità di quello che il Paese vive»

spiega la Cei. «Per il rispetto delle misure sanitarie, tanti sono morti senza alcun conforto». Per questo i vescovi si recheranno da soli a un cimitero della propria Diocesi «per affidare alla misericordia del Padre i defunti di questa pandemia e per esprimere la vicinanza della Chiesa a quanti sono nel pianto e nel dolore». Durante la diretta quotidiana del Santo Rosario con monsignor Nosiglia alle 17 saranno proposti anche due filmati della preghiera del Vescovo nei due cimiteri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alla colf o alla badante di uscire di casa, ma si può rifiutare di accoglierla al rientro, concordando un periodo di ferie o aspettativa.

Laura Malanca, responsabile del coordinamento Acli Colf, spiega che «ormai da tre settimane è sospeso l'ascolto in presenza, ma riceviamo segnalazioni via mail e WhatsApp. Per ora tutto è fermo, il contratto non va incontro né alle lavoratrici né ai datori di lavoro. Ma alla fine di questo tempo, temo che andremo incontro a molti problemi perché le interpretazioni sono troppo diverse. In linea generale, fuori dall'emergenza, se è il datore di lavoro che decide di lasciare a casa la lavoratrice per qualche ragione, dovrebbe continuare a pagarle retribuzione e contributi.

All'Ufficio lavoratori immigrati Anolf-Cisl, (chiuso da lunedì scorso) Demetrio Paolin racconta che fino all'altra settimana «nessuno è venuto a raccontarci di essere stato licenziato. Ma i rischi sono per il dopo, quando la crisi corona virus sarà superata ma ci si confronterà con la perdita di molti posti di lavoro nelle famiglie dove le colf oggi sono assunte. Il cambio di livello di reddito inciderà inevitabilmente sul lavoro domestico e anche sull'attività delle babysitter. Un anticipo di come andranno le cose si avrà già alla consegna degli stipendi di marzo. Molti non comprenderanno i conteggi fatti dai datori di lavoro».

Anche a Confintesa, sindacato confederale autonomo che assiste circa 150 badanti ogni anno, nel 90% dei casi donne di origine straniera, «non risultano - spiega Marco Pantanella, segretario provinciale - segnalazioni di licenziamento, a parte solo poche dimissioni di alcune donne che, visto il problema hanno preferito tornare nel paese d'origine».

Infine, dalla Cisl, una segnalazione che si collega al momento che stiamo vivendo. «Negli ultimi giorni di apertura - spiega Demetrio Paolin - un numero significativo di lavoratori immigrati dimostrava poca informazione su quanto sta accadendo: filippini con il permesso di soggiorno in scadenza a luglio arrivati chiedendo di poterlo rinnovare adesso, signore moldave che avevano sentito parlare di una possibile sanatoria nel mese di marzo stupite che sia tutto fermo. La sensazione è che a molti immigrati, soprattutto di una certa età e con una conoscenza dell'italiano parziale, manchi la consapevolezza di quanto sta accadendo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ATTIVITÀ

**Cassa in deroga richieste boom
“Le risorse non bastano”**

«Solo per quanto riguarda il settore del commercio, è credibile che si arrivi a 20mila richieste di cassa integrazione in deroga tra Torino e provincia». Aspiegarlo è il presidente torinese di Confesercenti, Giancarlo Banchieri, che a poche ore dall'accordo tra associazioni, sindacati e Regione per la distribuzione delle risorse destinate dal governo al Piemonte prova a fare una stima di quante saranno le domande che arriveranno sul tavolo dell'assessore al Lavoro, Elena Chiorino, già nelle prossime ore. Al Piemonte sono stati assegnati 82 milioni e mezzo per la cassa in deroga che potrebbero essere integrati con circa 5 milioni residui della precedente gestione degli ammortizzatori in deroga. «Vista l'estrema gravità della situazione attuale, che mette a rischio la tenuta stessa del tessuto produttivo e sociale, con questo accordo le parti si sono impegnate a spingere i datori di lavoro affinché assumano tutte le iniziative possibili per evitare pesanti ricadute negative sul piano occupazionale», commenta Chiorino. All'Ascom in un pomeriggio sono arrivate già 900 domande per la cassa in deroga e 200 per l'accesso al Fis, il fondo di integrazione salariale. E anche i numeri degli artigiani sono altissimi: oltre 2500 imprese iscritte all'Ebap hanno fatto richiesta di accesso al Fondo di solidarietà bilaterale per ammortizzare i costi del personale fermo. «L'accordo rappresenta una prima misura di contrasto e contenimento di una crisi sanitaria, sociale ed economica che può drammaticamente essere equiparata a una guerra. In un momento di fortissima contrazione della liquidità - conclude il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli - le imprese e i lavoratori potranno contare su una misura vitale. Dobbiamo però pensare che con il protrarsi della crisi sarà necessario trovare nuovi fondi per un adeguamento della dotazione». C.I.U.I. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENRICO GALLEANO amministratore delegato di Bus Company

**“A casa i due terzi dei nostri lavoratori
Ma siamo pronti a trasportare i medici”**

INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

Gli autobus sono fortemente ridotti ma non si fermano. Enrico Galleano, amministratore delegato di Bus Company, società attiva nel trasporto pubblico, come prosegue il vostro servizio?

«Dopo una prima riduzione del 30%, con il blocco del servizio scolastico, si è arrivati a un fer-

mo ancora maggiore. Su 350 dipendenti ne sono operativi circa 150. Il volume dei servizi erogati è poco più di un terzo. In un normale giorno feriale avevamo circa 50 mila viaggiatori, oggi sono circa 2 mila, soprattutto badanti, personale medico e qualche lavoratore che non ha un mezzo privato». **Si taglieranno ancora corse?** «La definizione della rete di trasporti spetta all'Agenzia della mobilità metropolitana, poi c'è un contatto con le aziende per

valutare le necessità. A questo si aggiunge la volontà politica di continuare a servire linee o paesi considerati essenziali, anche solo per poche persone». **Avete attivato linee speciali per gli ospedali?** «Nonostante abbiamo più dei due terzi di lavoratori a casa ci sembra giusto metterci al servizio del territorio. Siamo disponibili a creare delle navette per accompagnare i medici che dovranno arrivare al nuovo ospedale di Verduno. E siamo anche disponi-

bili a far spostare il personale sanitario proveniente da altre parti d'Italia. Vorrei sottolineare la gratitudine per gli autisti e la loro disponibilità. Abbiamo preso ogni misura per evitare il contatto fisico coi passeggeri. Inoltre abbiamo predisposto una copertura assicurativa per tutti gli autisti. La nostra vera forza».

Avete già lavoratori in cassa integrazione?

«Abbiamo chiesto di accedere al fondo di solidarietà degli autotrotranvieri per tre-cinque settimane. Poi dovremo accedere alla cassa integrazione in deroga e questo ci preoccupa perché temiamo che, arrivando dopo, ci possano essere meno risorse. Oltre ad avere un servizio ridotto continuiamo a mandare avanti un esercizio in perdita. La biglietteria, che



Enrico Galleano

per i nostri conti pesa il 35%, è praticamente annullata».

Tutto fermo anche per le corse Flixbus e per la vostra agenzia di viaggi?

«Sì, dai primi giorni di marzo ma siamo fiduciosi che si riuscirà a ripartire a breve. Per Flixbus mettiamo a disposizione 20 mezzi per un totale di circa 5 milioni di km all'anno. Per quanto

riguarda Linea Verde Viaggi stiamo cercando di guardare al futuro e di riprogrammare i nostri itinerari da settembre. I tour che avevamo lanciato per la primavera avevano avuto un buon riscontro e quindi speriamo abbiano successo anche in autunno».

Come guardate al futuro?

«Stiamo cercando di ideare dei servizi nuovi sulla sharing mobility alla ripartenza dell'anno scolastico, a lavorare alla parte infrastrutturale e in particolare l'autostazione di Torino. In città manca una infrastruttura per le linee internazionali e interregionali con postazioni, luoghi di attesa, foresterie per gli autisti e officina per i mezzi. Siamo convinti che quando si ripartirà si dovrà andare più veloci». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORONAVIRUS

Lo studio di due docenti: nei pazienti ricoverati è stata riscontrata forte carenza di vitamina D

L'Università: sole e pesce alleati contro il contagio

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Prendere tanto sole, mangiare molto pesce. E così, tra balcone e cucina, che secondo una ricerca dell'Università di Torino si potrebbe prevenire il rischio di contagio da coronavirus. Il filo conduttore di questa suggestione è la vitamina D.

I professori Giancarlo Isaia, docente di Geriatria e presidente dell'Accademia di Medicina di Torino, e Enzo Medico, ordinario di Istologia a UniTo in uno studio appena pubblicato hanno infatti approfondito il ruolo che potrebbe svolgere la carenza di vitamina D nella dieta degli italiani nel favorire la diffusione del virus Covid-19. Basandosi su quelle che i due studiosi definiscono «numeroso evidenze scientifiche» sembra che il raggiungimento di adeguati livelli di vitamina D, di fatto un ormone prodotto dall'organismo, sia necessario anzitutto per prevenire le numerose patologie croniche che possono ridurre l'aspettativa di vita.

Ecco perché, di conseguenza, la suggestione avanzata dai due docenti è che un'adeguata esposizione alla luce solare unita ad un regime alimentare fatto di cibi ricchi di vitamina D - contenuta per esempio nelle uova, nella crescenza, nei funghi chiodini e in pesci grassi come arianghe, spigole, alici e sgombrini - potrebbero svolgere un ruolo preventivo e terapeutico.

«L'idea - spiega il professor Isaia - ci è venuta ragionando

su come mai in Italia la pandemia ha avuto un'incidenza così grande soprattutto sulle persone anziane. Così, confrontandoci con il professor Medico, abbiamo notato che almeno nella prima fase dell'emergenza i contagi avvenivano soprattutto al di sopra del Tropico del Cancro: per questo ha preso piede l'ipotesi che una maggiore esposizione al sole e l'assunzione di cibi ricchi di questa vitamina potrebbero essere dei protettivi naturali».

Ulteriore conferma arriverebbe dai dati preliminari raccolti in questi giorni a Torino tra i pazienti ricoverati perché positivi al coronavirus. Tutte queste persone, viene evidenziato nello studio, presentano infatti una diffusa carenza di vitamina D. In ragione di queste considerazioni i due docenti suggeriscono ai medici, in associazione alle misure di prevenzione di ordine generale, di assicurare adeguati livelli di vitamina D nella popolazione ma soprattutto nei soggetti già contagiati, nei loro congiunti, nel personale sanitario, negli anziani fragili, negli ospiti delle residenze assistenziali e nelle persone in regime di clausura: vale a dire in tutti coloro che per vari motivi non si espongono adeguatamente alla luce solare.

«Inoltre - concludono Isaia e Medico - potrebbe anche essere considerata la somministrazione della forma attiva della vitamina D, il calcitriolo, per via endovenosa nei pazienti affetti da Covid-19 con funzionalità respiratorie particolarmente compromesse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del pronto soccorso delle Molinette, in prima linea contro il virus

REPORTERS

STUDENTI IN DIFFICOLTÀ CON I PAGAMENTI

La petizione dei fuori sede "Gli affitti vanno sospesi"

Sono circa 33mila gli studenti fuori sede a Torino. Molti usufruiscono delle borse di studio per garantirsi la loro permanenza in città. Altri ancora, i più fortunati, per pagarsi l'affitto possono contare sulla capienza del portafoglio di mamma e papà. Poi ci sono tutti gli altri, quelli come unico paracadute economico svolgono lavori part-time: un esercito di studenti-lavoratori che oggi si trovano con l'acqua alla gola perché impossibilitati a pagare a causa dello stop delle attività.

Molti di loro hanno sì sentono infatti il fiato sul collo dei padroni di casa che, nonostante la situazione, pretendono di ricevere il bonifico mensile. È il caso di Mattia, 22enne di origini pugliesi iscritto al Politecnico. «L'emergenza è divampata proprio dopo la stipula del contratto e il mio insediamento in un alloggio in zona San Paolo che divido con un altro collega. Ne abbiamo usufruito solamente per qualche giorno di fatto, dato che entrambi abbiamo deciso di ritornare nei nostri paesi per assistere la fa-

miglia in questo momento di difficoltà». Per mantenersi Mattia lavora come cameriere in una pizzeria del Centro. «Dato che al momento non ho entrate e neppure abito nell'appartamento - si sfoga - ritengo ingiusto versare una quota per qualcosa che non utilizzo. Ecco perché ho firmato una petizione su change.org - già raccolte oltre 62mila firme, ndr - dove si chiede una sospensione delle rate di affitto finché le università non saranno riaperte».

Come Mattia, anche Antonino è iscritto al Poli. Giunto al secondo anno della sua carriera universitaria, abita in un appartamento in Santa Rita assieme ad un altro ragazzo. Paga 500 euro al mese. «La situazione è complicata - racconta - perché se prima potevo contare sull'appog-

gio economico della mia famiglia, adesso che i miei genitori hanno smesso di lavorare riuscire a versare l'affitto diventa un grosso problema».

Angosce simili sono anche quelle patite da Giuseppe, matricola crotonese iscritta al dipartimento di Economia di UniTo. «Pago 450 euro al mese per una singola in corso Unione Sovietica. Per mantenermi lavoro in un'azienda che offre servizi di catering. L'affitto di marzo sono riuscito a pagarli, il problema si porrà però fra qualche giorno quando mi verrà chiesta la quota di aprile dato che sul conto mi sono rimasti solo 200 euro. Chiedere soldi ai miei? Sarò costretto a farlo, per me è una grande sconfitta». L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una lettrice scrive:

«Chiudere il mercato di Porta Palazzo è sicuramente un gesto di maggiore tutela e sicurezza, ma deve venire riaperto quanto prima perché unica garanzia di approvvigionamento con pochi assembramenti ed a prezzi ragionevoli. Immagino sia ancora possibile transennare i perimetri e regolamentare gli accessi, anche se l'area è veramente enorme. Ma proprio per quello garantisce un'ottima dispersione, molto maggiore rispetto alle zone di frutta e verdura dei supermercati anche più grandi.

«Tenete conto che la zona si è estesa per gli ortofrutticoli,

RMA

Specchio dei tempi

«Riaprite il mercato di Porta Palazzo, impedendo gli assembramenti dei clienti»
«Il momento giusto per combattere l'inciviltà» - «Dai Tg regionali solo notizie sul virus»

Un lettore scrive:

«Leggo che molti dicono: "Da questa situazione usciranno migliorati, più rispettosi, etc". Non potrebbe essere il caso di raddrizzare qualche comportamento che, anche in tempi ordinari, non brilla per civiltà? Mi riferisco a chi non raccoglie le deiezioni del cane (tanto non passa nessuno), a chi sui tram (magari ve-

stendo mascherine ultratecniche) mette allegramente le scarpe sporche sui sedili etc».

PAOLO

Un lettore scrive:

«Al Tg3 regionale si parla solo più di coronavirus. Ma non pensano che tante di quelle informazioni sono già state date dai Tg nazionali. Devo dirci anche i valori locali sud-

divisi per provincia? In tutto il Piemonte non vi sono altre notizie oltre la attuale Pandemia? Non è per sminuire questo drammatico evento, però non si può pensare che in una regione non vi siano altre informazioni utili ai cittadini. Questo non è giornalismo, significa soltanto cavalcare l'onda e svilire un servizio importante».

PP

Un lettore scrive:

«Come è possibile che il costo della futura metro 2 di Torino sarà di 5 miliardi di euro? La metro 1, lunga 13 km, è costata 1 miliardo. La 2, di 30 km costerà più del doppio? Non sarebbe meglio rivedere il percorso e passare sotto via Roma anziché sotto via Carlo Alberto, con le costose due gallerie sovrapposte? Che senso ha il transito alla Crocetta per collegare il Politecnico e il capolinea a Pescarito? Con i soldi risparmiati si può allungare a Nord utilizzando il tunnel di via Stradella e realizzare una linea Est-Ovest».

MASSIMO

IL CORONAVIRUS

REPORTAGE

FEDERICO GENTA
LODOVICO POLETTI

Fare la spesa. Guardare la tv. Provare a studiare per l'esame di maturità, sbirciando dalla finestra della camera da letto il solito paesaggio: palazzoni, giardinetti, strade deserte. E il bus 63, che arranca e sputa fumo. Sempre più vuoto. Mirafiori fa impressione a vederla così, inanimata e deserta. Dietro gli usci sbarrati, in ognuno di questi palazzi, trovi cento storie. E ogni nome sulle sterminate pulsantiere dei campanelli, racconta istantanee di vite segregate. Da un po' e per chissà quanto tempo ancora il citofono è diventato l'ultima frontiera per potere comunicare con gli estranei e gli amici. In sicurezza.

Ecco, in questo modo, via Negarville, racconta se stessa. «Buongiorno, La Stampa, come va?» «Siamo in quarantena da lunedì: aspettiamo e speriamo». Il signor Maurizio ha 52 anni ed è cassintegrato da quando l'Italia ha chiuso tutto. Segregato con la moglie e la figlia venticinquenne. «Tutto è iniziato

quando mio suocero, Donato, si è sentito male. Il medico curante a un certo punto ci ha consigliato di accompagnarlo in ospedale. L'ho portato al Martini e lo hanno subito ricoverato». E lei? «E io e tutta la famiglia siamo finiti in quarantena. Chissà quanta gente c'è come noi blindata dentro casa». Ha qualcuno che le porta

MAURIZIO, 52 ANNI
IN QUARANTENA

Da quando mio suocero è stato ricoverato viviamo segretati: ci lasciano il cibo davanti all'uscio

PAOLO, 56 ANNI
DENTISTA

Dovevo sposarmi a maggio, ma è saltato tutto. Vivo in attesa di poter riprendere in mano la mia vita

ciò che le serve? «Sì una vicina: ci fa la spesa, noi le diamo i soldi, e lei ci lascia la roba sullo zerbino. Finirà? «Certo che finirà, ma che ansia signore mio vivere in queste condizioni».

Già che ansia. E che disastro. Stesso palazzo. Paolo, 56 anni, faceva il dentista fino a una settimana fa. «Il mio studio è là, in fondo a in via Negarville. Ho ancora fatto qualche intervento, poi lunedì mi sono dovuto arrendere». La vita chiuso in casa? «Per ora non mi posso lamentare. Il frigo è pieno, devo solo rassegnarmi a non vedere per un po' miei genitori che vivono a Rivalta, ma ci sentiamo tutti i giorni: mi dicono che stanno bene». Sembra sereno, ma poi racconta la sua vita con il freno mano tirato: «Sa, la mia compagna ed io dovevamo sposarci a maggio. Abbiamo rimandato tutto: se ne riparla più avanti, vedremo». Già, tutto rinviato. Tutto da rifare. Tutto sospeso in attesa che il mondo torni a quella normalità cui erava-

Nei palazzoni di via Negarville si incrociano storie, paure e speranze
La vita ai tempi del Coronavirus raccontata da chi è chiuso in casa

I matrimoni annullati i soldi che finiscono e l'ansia che cresce La città al citofono



mo abituati. Al quotidiano. Al lavoro.

Un altro campanello. Due ciance al citofono: «Noi siamo anziani, viviamo qui con mio figlio che da 55 anni. Sì, grazie, stiamo bene». Clic. Ma poi dal balcone appare Enzo, il figlio: «Io sono una partita Iva, e sono quasi rovinato. Niente lavoro vuol dire niente guadagni. E qui tra un po' salta tutto. Tra un po', la gente finirà i soldi in banca, se non lavora. E allora vedrà che cosa capita». In che senso? «La gente affamata andrà a caccia del pane». Scenari di guerra, o di guerriglia urbana. Affreschi di un mondo distopico. «Non sono fan-

tasie. Se non si torna al lavoro, se non riaprono le fabbriche, se non metti dei soldi nelle tasche delle persone il problema minore sarà il virus: qui salta tutto».

Nevica a mezzogiorno di questo strano fine marzo. Finestre chiuse. Un filo di fumo, o di vapore, si alza dai comignoli della parrocchia di San Luca. «Andrà tutto bene» hanno scritto sui lenzuoli appesi a finestre e balconi di via Roveda. «Andrà tutto bene». Maria, 84 anni, risponde al citofono del palazzo di via Negarville. Si sente appena. È preoccupata signora? «No, quella mia e di mio marito è

paura. Perché stiamo vivendo come in guerra, ma contro un nemico che non puoi vedere. È una cosa che non avremmo mai immaginato di dover vivere». Lei si difende, o almeno si distrae, guardando la televisione «e facendo tutti quei lavoretti che in una casa non mancano mai. Del resto l'unica cosa che possiamo fare è restare isolati, fortuna che mia figlia ci aiuta. E si fa sempre sentire».

Ecco, suonare i campanelli, domandare «Come va?» apre sguardi nelle vite degli altri, mette a nudo fragilità. Dai soldi che mancano, alle solitudini infinite. Fa incontrare la malattia nuova che non ancora non ha cura e uomini e donne che con il male convivono da anni. Paolo: «Io entravo e uscivo dall'ospedale. Non smetterò mai di ringraziare i medici del Mauriziano che mi hanno salvato da una polmonite e un infarto. Ma il fiato corto me lo porto ancora dietro adesso. Trascorriamo le giornate leggendo: libri e giornali per restare informati su quello che succede là fuori. Alla spesa ci pensa mio figlio. Lui è un macellaio, così sulla carne siamo sicuri». Una scala più là c'è la signora Maria, un tempo impiegata, combatte come può contro i suoi malanni. «Ho diverse patologie. Non sto particolarmente bene. Per carità, il virus non c'entra. Avrei bisogno di fare fisioterapia. Ho problemi di vertigini. Ma uscire non si può, quindi mi arrangio con le medicine che ho. Fino a che non finiranno. Poi vedremo cosa fare. Per adesso, però, va bene così. Che dire: ci dobbiamo rassegnare, accettare e basta». Perché non va in

ENZO, 55 ANNI
LAVORATORE AUTONOMO

Quando finiranno i risparmi salterà tutto, la gente andrà per strada a cercare pane

BARBARA, 43 ANNI
MAMMA

Ho tre figli, e tra didattica a distanza e mille impegni c'è moltissimo da fare in casa

ospedale per gli altri malanni? «Io ci sarei anche andata, ma non si può. Mi manderebbero via. Resisto, e spero che tutto questo finisca, che ritorni il sole».

Alle 13 la neve fa pensare all'inverno profondo. Barbara, 43 anni, aiuta i tre figli a studiare: «Sa, la didattica a distanza. Ne ho uno che frequenta le elementari e uno le medie. Il più piccolo va ancora al nido, per fortuna. Ma arrivano compiti anche per lui». Giù all'ultima porta vive Mattia, 19 anni, ultimo anno al liceo di Scienze umane. «La didattica a distanza funziona, certo, ma all'inizio abbiamo avuto qualche problema. Studio perché ci sarà la maturità». E il resto del tempo lo passa con i quattro fratelli e i genitori. La fidanzata è lontana, non la vede da giorni. «Per fortuna c'è internet. Ci sentiamo. Qualche video-chiamata. Ma sa, qui è tutto così strano, così sospeso. Irreale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

2					
			4		
	1				
					3

	5				6
1	3				
			4		
		5			
				1	4
3					2

Medio

	9		8			3	1
5		6		3			9
	8		2		9		
6		8				3	
	3						4
		7			5		6
			4		8		7
8				9		2	
7	1				5		6

Difficile

1						4		8
			2	1				
2		5		4		7		
	2		1					
	8		7		5		6	
					8		1	
		6		7		3		9
				8	9			
9	7							6

La soluzione dei giochi di giovedì

Medio	Junior 1
5 9 2 4 7 3 6 1 8 6 7 8 5 2 1 3 4 9 4 1 3 9 6 8 5 2 7 3 4 1 6 5 7 8 9 2 7 8 9 2 3 4 1 6 5 2 5 6 8 1 9 4 7 3 8 2 5 1 9 6 7 3 4 1 3 4 7 8 2 9 5 6 9 6 7 3 4 5 2 8 1	3 4 1 2 2 1 3 4 1 2 4 3 4 3 2 1

Difficile	Junior 2
2 3 8 6 4 9 5 7 1 7 9 5 3 8 1 6 2 4 4 6 1 7 5 2 3 9 8 6 7 2 1 9 5 4 8 3 1 5 4 8 3 7 9 6 2 9 8 3 2 6 4 7 1 5 8 4 6 9 1 3 2 5 7 3 1 7 5 2 6 8 4 9 5 2 9 4 7 8 1 3 6	5 1 6 2 3 4 3 4 2 5 1 6 2 3 1 6 4 5 6 5 4 3 2 1 1 6 3 4 5 2 4 2 5 1 6 3

Rinviati i lavori lungo il fiume, posticipati i bandi della movida
Anche l'asta per il grattacielo Rai di via Cernaia slitta a fine anno

Murazzi e Valentino, sfuma il sogno di riaprire per l'estate

RETROSCENA

LEONARDO DI PACO
DIEGO MOLINO

Un grosso punto interrogativo pende sul destino della prossima estate torinese, in bilico fra progetti di rinascita e il blocco imposto dall'epidemia di coronavirus. Un fatto è certo: più passa il tempo e più diventa impossibile veder tornare in vita le storiche discoteche del Valentino, così come i rinnovati locali della movida lungo il Po. L'emergenza ha imposto lo stop a bandi e cantieri. Così uno dei luoghi su cui la Città puntava molto in vista della bella stagione, le arcate dei Murazzi, non riapriranno per l'estate. Adesso il vero obiettivo è riuscire a inaugurare a settembre, ma molto dipenderà

dall'evolversi della situazione sanitaria.

«Le imprese incaricate dei lavori sono tutte ferme, i tempi erano già stretti prima, ma a questo punto dovremo rimandare – commenta Filippo Camedda, presidente dell'associazione dei concessionari delle ar-

L'emergenza costringe Comune e imprenditori a rivedere i piani

cate». Speriamo di farcela a settembre, ma non è scontato. Tanto più che per la riapertura ufficiale stavamo organizzando un calendario di eventi che per forza di cose dovranno essere rivisti».

Martedì scorso l'ultima delibera di giunta ha chiuso definitivamente la conferenza

dei servizi, dando formalmente il via ai lavori per la rinascita. Ma ora il problema più grande è l'incertezza: «Dal punto di vista imprenditoriale adesso è inopportuno far partire i cantieri, per tutti la priorità è quella di stare a casa e attendere che le cose migliorino – dice l'assessore al Commercio, Alberto Sacco –. Se le condizioni di sicurezza lo permettessero, a luglio e agosto potremmo aiutare i gestori a organizzare qualche punto verde ai Murazzi ma adesso è prematuro per dirlo».

Nemmeno al Valentino si riesce a intravedere un barlume di speranza. L'iter che dovrebbe portare alla rinascita della Rotonda è stato bruscamente interrotto. La data di scadenza per la presentazione delle offerte per l'immobile, inizialmente fissata al 24 marzo, è stata posticipata al 20 aprile. Tradot-



I Murazzi sono chiusi dal 2012, quando la procura ha fatto sequestrare le arcate

to: addio al sogno di vedere la Rotonda aperta per l'estate. Troppo stretti, infatti, sarebbero i tempi per rimettere in sesto il locale, assegnato per dieci anni con base d'asta 79.400 euro. Stesso discorso per Fluido e Chalet. L'intenzione della Città era far partire i bandi entro la fine di mar-

zo: tutto rimandato.

A restare un guscio vuoto almeno fino al 2021 sarà anche l'imponente grattacielo ex Rai di via Cernaia. L'immobile, abbandonato dal 2014 e valutato 7 milioni, finora è rimasto senza compratori dopo diverse aste andate deserte. Dovrà attende-

re il 31 dicembre 2020, nuova data stabilita dalla proprietà per l'apertura delle buste, per scoprire il suo destino. Anche in questo caso, come per la Rotonda del Valentino, sono stati sospesi pure tutti i sopralluoghi dei potenziali investitori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione **LA STAMPA**

Specchio dei tempi

Grazie agli amici di Specchio

Cinquantamila euro per acquistare 6 monitor multi parametrici destinati alla Terapia Intensiva dell'Ospedale Molinette. Irion, innovativa azienda informatica torinese, è accanto a Specchio dei tempi per aiutare il sistema sanitario a combattere il Coronavirus. «Sentiamo il dovere di accompagnare chi è in prima linea nell'affrontare l'emergenza» spiega Alberto Scavino, amministratore delegato. «Desideriamo dare, insieme ai nostri collaboratori, un segnale positivo e di impegno concreto». Tutti possono aiutare Specchio dei tempi in questo sforzo contro il Coronavirus. Le donazioni sono possibili con carta di credito sul sito www.specchiodeitempi.org, con un bonifico sul conto intestato a Specchio dei tempi, via Lugaro 15, 10126 Torino, IBAN: IT67 L0306909 6061 0000 0117 200, Banca Intesasanpaolo oppure sul conto corrente postale 1035683943, intestato a Specchio dei tempi. È anche possibile usare l'applicazione Satispay. È infine possibile donare anche sulla piattaforma "rete del dono" al link <https://www.retedeldono.it>. Info: 011.6568376, www.specchiodeitempi.org/virus, specchiodeitempionlus@lastampa.it;



A luglio una grande festa al Quirinale anche per archiviare le rivalità passate

Gran Paradiso e Abruzzo, i parchi si alleano per il centenario

IL CASO

GUIDO NOVARIA

Sambecchi e orsi alleati per festeggiare insieme i cent'anni dei parchi nazionali di cui sono gli animali-simbolo, rispettivamente il Gran Paradiso e quello d'Abruzzo. Una festa che di fatto metterà la parola fine anche alle polemiche del passato, quando per molti spettava al parco d'Abruzzo il primato di decano delle oasi protette italiane.

Era il 9 settembre 1922 quando un direttorio provvisorio si riunì presso la Fontana di San Rocco a Pescasseroli per dar vita al parco d'Abruzzo. Ma l'emanazione del regio decreto che lo istituisce ufficialmente porta la data dell'11 gennaio 1923. Quaranta giorni dopo quel 3 dicembre 1922 in cui un altro regio decreto fissava la nascita del Parco del Gran Paradiso, dopo che, tre anni prima, re Vittorio Emanuele

III si dichiarò disposto «a regalare allo Stato italiano i 2.100 ettari della riserva di caccia, purché vi creasse un parco nazionale». Di qui la rivendicazione del podio più alto da parte del Gran Paradiso, 70 mila ettari di natura protetta equamente divisi fra Piemonte e valle d'Aosta.

La grande festa del centenario dei due parchi si svolgerà al Quirinale a Roma, presente il Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Anche in questo caso la data dell'evento sarà anticipata di alcuni mesi – luglio del 2021 – per evitare che il Parco del Gran Paradiso si presenti all'appuntamento senza presidente: Italo Cerise, conclude infatti il suo secondo mandato a luglio del prossimo anno, mentre l'attuale direttivo decadrà nel settembre del 2022, creando così un vero e proprio vuoto amministrativo per le date esatte del centenario.

«Al di là delle date – osserva Cerise – festeggiare insieme il secolo di vita rappre-



Il parco nazionale del Gran Paradiso

senta un segnale di grande rilevanza per la politica ambientalista del nostro Paese, grazie a due parchi che hanno e continuano a segnare la storia dell'Italia verde».

Cerise e i suoi collaboratori stanno mettendo a punto i programmi per la prossima estate, «pronti a rivederli se l'emergenza Coronavirus non sarà esaurita». Torna, sul versante torinese del Parco, «A piedi fra le nuvole» che dal 2003 regola l'afflusso di auto nell'ultimo tratto della «provinciale» da Ceresole al colle del Nivole. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Aperte tutti i giorni: piazza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24); atrio Stazione Porta Nuova dalle ore 7 alle ore 20; corso Romania 460 (Auchan) dalle ore 9 alle ore 21; corso Vittorio Emanuele II 34 dalle ore 9 alle ore 20. **Di sera (19,30-21,30):** corso Belgio 97; corso Francia 1/bis; corso Traiano 73; piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4; via San Remo 37; via Sempione 112. **Di notte:** piazza Massaua 1; via Nizza 65; via XX Settembre 5; corso Vittorio Emanuele II 66 (aperta fino alle 24). **Informazioni:** www.federfarmatori-no.it.

METROPOLI

Una coppia di Rivalta sfida l'isolamento e celebra il matrimonio: "Non potevamo aspettare" Nessun invitato, testimoni a distanza di sicurezza e il vicesindaco con indosso la mascherina

L'amore sconfigge il virus Sposi nel municipio deserto

LASTORIA

MASSIMILIANO RAMBALDI

«Non potevamo aspettare. Certo, c'è stata incertezza e un po' di paura, ma alla fine abbiamo deciso di andare fino in fondo. Per fare festa, ci sarà tempo». A Rivalta, l'amore vince sul coronavirus. Ieri mattina, in Comune, il vicesindaco Sergio Muro ha sposato Vincenzo Appicciutoli, 49 anni, e Dorina Qatp, 35, originaria dell'Albania. Niente invitati, testimoni a distanza di sicurezza e lettura del codice civile con la mascherina. «In effetti è stato strano – spiega il novello sposo –, non hanno potuto presenziare

Si sono conosciuti tramite un call center in Albania: "Non si fermano i sentimenti"

nemmeno i nostri genitori. Però la situazione generale non ci dava modo di avere tempi certi per fare una cerimonia normale. Siamo innamorati e perciò volevamo evitare di rimandare».

La loro è una storia nata per caso: «Avevo bisogno di un nuovo contratto per la luce – spiega lui –, e ho chiamato il call center di una società web. Mi rispose Dorina. Fu molto gentile e non mi rifilò una fregatura – sorride –, tanto che poche settimane dopo ho chiamato nuovamente per fare lo stesso passaggio con l'utenza del gas. Ma ho chiesto espressamente di lei: altrimenti non avrei firmato nessun contratto». Dorina rispondeva dall'Albania. Ingegnere agrario, era la responsabile dell'ufficio che si occupava della clientela telefoni-



Il vicesindaco di Rivalta celebra il matrimonio fra Dorina Qatp e Vincenzo Appicciutoli



SERGIO MURO
VICESINDACO
DI RIVALTA

Sono settimane difficili, ma la notizia di questi matrimonio va condivisa con tutta la comunità

ca. E questa volta, oltre a parlare di tariffe e sconti, ecco fare un passo in più: «Ci siamo scambiati i profili Facebook e abbiamo cominciato a parlare e conoscerci attraverso i social. Finché abbiamo deciso di incontrarci e così sono volato in Albania».

Da lì è nata la loro relazione. E pochi mesi dopo lei ha deciso di seguire Vincenzo in Italia, licenziandosi. Qui è diventata consulente per una società di distribuzione energetica: «Alla fine dello scorso anno abbiamo deciso di sposarci – racconta Vincenzo –, ma dovevamo fare tutti i documenti con il consolato albanese che si trova a Milano».

Il coronavirus era ancora lontano, ma ad inizio di marzo i due neo sposi sono dovuti andare a firmare le carte nel capoluogo lombardo: «La

gente non era per nulla spaventata delle notizie che arrivavano. Passeggiavano, facevano aperitivi: insomma, come se nulla fosse». Oggi è un'altra vita: «Stare in casa non è facile. La mia azienda ha dovuto ricorrere alla cassa integrazione. Ma abbiamo voluto dare un segnale di coraggio e speranza».

L'amministrazione comunale ci ha messo del suo per fare in modo che le nozze potessero celebrarsi: «Sono settimane difficili per noi amministratori – spiega Muro –, ma il matrimonio di Vincenzo e Dorina è una bella notizia che ci piace condividere con tutta la comunità. Possiamo chiudere le scuole, le fabbriche, obbligarci a stare a casa. Ma non potevamo fermare i sentimenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARMAGNOLA

Rintracciato e denunciato il piromane dei cassonetti

È stato fermato e denunciato per danneggiamento aggravato l'uomo che nella notte tra lunedì e martedì ha dato alle fiamme 12 cassonetti per la raccolta differenziata di carta a Carmagnola.

Si tratta di un romeno di 46 anni, senza fissa dimora, pizzicato martedì sera in via Poirino da carabinieri e polizia locale. Stava nuovamente dando fuoco a dei sacchi di immondizia. Lo ha fatto – ha spiegato agli investigatori –, per sconfiggere la noia di questi giorni in cui le strade sono deserte. I carabinieri sono riusciti a identificarlo grazie alla collaborazione delle persone, che hanno segnalato l'ennesimo rogo.

Per appiccare gli incendi utilizzava sempre lo stesso metodo: dava alle fiamme un pezzetto di carta e lo gettava all'interno dei cassonetti.



FOTO RAMBALDI

Uno degli incendi appiccati

ti dei rifiuti. Ad incastrarlo anche la sua bicicletta: in tutti i casi della notte di lunedì era stato visto qualcuno allontanarsi dai luoghi degli incendi con la stessa due ruote. Veicolo che è stato trovato anche sul luogo dell'ultimo rogo. Per lui è scattata anche la denuncia per inosservanza del decreto coronavirus. M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUGLIASCO

Attività fisica online grazie all'app comunale

A Grugliasco rimanere in forma senza muoversi da casa non sarà più un problema. Dopo aver chiuso palestre, parchi e giardini pubblici, l'amministrazione comunale ha scelto di coinvolgere i professionisti del Centro Sportivo Robilant per incentivare i cittadini a svolgere attività fisica senza violare le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria.

«Grazie alla collaborazione dei nostri istruttori, già impegnati a garantire ai clienti più anziani la prosecuzione a distanza degli esercizi di ginnastica, verrà presto estesa a tutti i grugliaschesi la possibilità di usufruire di un servizio di allenamenti in streaming totalmente gratuito e facile da utilizzare – spiega Marco Critelli, presidente del Centro Sportivo Robilant – Sarà sufficiente collegarsi al link https:



Marco Critelli, Centro Robilant

//meet. jit. si/roblantfitness e scaricare l'app per accedere ad una vasta scelta di corsi virtuali alla portata di tutti».

Il progetto, promosso dall'assessore allo Sport Gabriella Borio e all'Innovazione Raffaele Bianco, prenderà il nome di «condividiAMO LO SPORT». — F. ALL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus
AGENDA
DI EMERGENZA
Fisco, pensioni, bonus: le nuove scadenze

I canali dedicati per fare domanda e ottenere gli aiuti

Previdenza, le date dei pagamenti e le novità per le categorie

Cartelle esattoriali, rinvii e rateizzazioni: come non sbagliare



Lunedì 30 marzo
l'inserto di 8 pagine
in omaggio con
LA STAMPA

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI



«Pelle di cedro», una famosa opera di Giuseppe Penone esposta ad Artissima 2017

GIUSEPPE PENONE L'artista di fama internazionale che trasforma la natura in scultura

“È dura trovarsi a gestire una privazione totale nell'era della libertà individuale”

INTERVISTA

GIULIA ZONCA

A 20 km da Torino, in campagna, la vita del solitario Giuseppe Penone non è cambiata poi troppo. Artista di fama internazionale, interprete dell'arte povera e non solo, impegnato a trasformare la natura in scultura e quindi attento osservatore dei suoi cambiamenti, non è disposto a declinare l'arte ai tempi del coronavirus ma ne vede le impronte culturali. Che effetto le fa questa Torino deserta?

«Sono stato in città fino a pochi giorni fa. Le strade sembrano quelle degli Anni 50, inizio 60: Torino si spegneva sul far della sera per rispettare i ritmi della città operaia. Però allora

pure a riposo sentivi l'energia, il ronzare del lavoro».

Questa paralisi si riflette anche nella sua creatività?

«Arte è una parola che contiene tutto, ci sono opere che nascono per il bisogno di narrare e sono aderenti a un contenuto sociopolitico, ma c'è pure un'arte che resta inalterata. Io non credo che ricorderemo questo periodo, non nel modo in cui lo stiamo vivendo».

Davvero? Si è bloccato il Paese.

«Parlo in senso storico, non ricordiamo la tesi che ci ha colpito fino agli Anni 40, forse oltre. Dipenderà dalla durata, l'epidemia segnerà un'epoca se crolla il sistema e io non credo che succederà».

L'economia è al tracollo.

«Anche quella ha sviluppato degli anticorpi. Ricordo la crisi petrolifera, l'ansia, il terrore di



GIUSEPPE PENONE
ARTISTA

Mi sembra di rivedere le strade degli Anni 50: Torino si spegneva con il calar della sera

stare fermi, le scritte “tutti a piedi”. Siamo ripartiti e ci si è adattati alla robotizzazione, all'estinzione di mestieri. C'è una generazione che ha ricostruito dalla guerra, dal nulla. Ora è tutto molto complesso e duro, ma non abbiamo di fronte un cambio radicale».

Nella quotidianità sì.

«Certo, stare nello stesso alloggio, insieme, stretti, genitori, figli: generazioni che non hanno più lo spazio del dissenso, è faticoso. Richiede obbedienza cieca».

Un artista come può concepire la mancanza di libertà?

«Ci sono tanti tipi di libertà. Salomov dà l'esempio, è un autore russo che ha scritto i «Racconti di Kolyma» con mezzi di fortuna in un campo di prigionia. Ci ha fatto arrivare pensieri straordinari, la sua mente

era libera anche in un gulag. Avevamo la possibilità di fare tutto quello che volevamo e l'abbiamo data per scontata. All'improvviso ci troviamo nell'era della più grande libertà individuale a gestire una privazione totale».

Che cosa può fare l'arte in questa condizione?

«Ha un suo peso evidente. Per definizione riflette sul mutamento della realtà e lo farà ancora. Solo che negli ultimi anni la fruizione si è basata sullo spettacolo, sulla mediatizzazione, forse ora si cambia direzione».

L'arte adesso è solo on line, anche la sua, dentro al «Cosmo digitale» di Rivoli.

«Un'idea di Carolyn, la direttrice del museo. Apprezzo, ma nulla può sostituire l'esperienza. Possiamo riflettere su un prodotto culturale, non sentirne la forza. Se percorri lo spazio occupato da un'opera la metabolizzi, se la vedi al computer no e appena chiudi gli occhi l'hai dimenticata».

L'Italia è stata sbeffeggiata all'inizio della fase critica, come se il coronavirus fosse un problema nostro.

«Dipende dal ruolo che l'Italia ha avuto nei secoli, è frutto di un mondo contrapposto che continua a emergere fin dal Concilio di Trento: 2000 o 3000 anni non sono niente nella storia di un popolo, le divergenze più grosse tra un mondo fondamentalmente cattolico e

un altro molto diverso emergono nelle crisi».

Il suo mondo, quello culturale, le ha restituito questa spaccatura?

«Molti vedono nell'italiano il trasgressore, gli rinfacciano l'arte di arrangiarsi, ma alla fine ho visto la spia del virus accendersi anche da qui, dietro le cancellazioni delle mie mostre: il Centre Pompidou, l'appuntamento in Giappone e succederà anche per New York, dove l'inaugurazione sarebbe stata l'8 maggio».

Al centro del suo lavoro c'è

«Ci potevamo muovere come volevamo e lo abbiamo dato per scontato»

sempre stata la natura. Molti vedono una rivolta degli elementi in questa epidemia.

«La natura non è mai stata positiva per l'uomo, ci piace vederla così, è, a tratti, lo è però a seconda delle ere c'è una forma di vita predominante e proprio la natura rimette in discussione tutto».

Quindi crede nella ribellione?

«No. Per nulla. Il virus non è arrivato perché stavamo inquinando il mondo e l'equilibrio sarà tutto da trovare anche quando se ne sarà andato». —

Un gruppo Facebook per raccontare che cosa si desidera di più

I nostri sogni per il “dopo emergenza” scrivono il diario della memoria collettiva

IL CASO

CRISTINA INSALACO

«È vero che si può sognare sempre, ma in questo periodo storico pieno di paura, ansia e solitudine in cui il tempo è sospeso, c'è il rischio che si perda la voglia di farlo. Così abbiamo dato vita a un progetto per stimolare le persone a chiudere gli occhi ed esprimere un desiderio».

Lo racconta Elena Givone, fotografa torinese, che insieme all'attrice Elena Ruzza alcuni giorni fa ha creato «Il Diario dei Sogni». Si tratta di un gruppo Facebook in cui chiunque può raccontare attraverso disegni, video, foto o post che cosa desidera di più pensan-

Emma vorrebbe andare in piscina, Filippo in bici, Sara al mare con le amiche

do a quando l'emergenza Coronavirus sarà superata.

Stanno partecipando fotografi, bambini e lavoratori negli ambiti più diversi, e le ideatrici dell'iniziativa (organizzata insieme all'associazione Legal@rte) stanno contattando diversi artisti internazionali per partecipare al progetto. I contributi raccolti entreranno poi a fare parte di una mostra collettiva che sarà come una memoria storica di questo periodo.

«I lavori degli artisti saranno esposti accanto a quelli di impiegati, panettieri e imprenditori - dice Givone - ed è un po' la stessa condizione che stiamo vivendo adesso: siamo tutti uguali davanti al virus».

Al gruppo a oggi si sono

iscritte oltre 1700 persone, e i sogni dei bambini sono senza dubbio i più spontanei e leggeri. Emma, 10 anni, ha voglia di tornare in piscina, e Marta, 4 anni, vorrebbe fare visita ai nonni in campagna. I loro desideri sono semplici: andare in bicicletta (Filippo), e al mare con le amiche (Sara), e diversi bimbi e ragazzi hanno approfittato del diario per immaginare il loro futuro. «Da grande farò la dottoressa» ha scritto sul suo disegno Martina, 14 anni, mentre Isa si proietta già pittrice davanti alla Torre Eiffel.

I sogni degli adulti sono spesso un po' più razionali e ragionati ma altrettanto profondi. Anita desidera avere più coraggio, «nascondersi di meno e fregarsene di tutto», Rosalia pensa al ritorno alla normalità attorno alla scuola Copino. La stessa normalità che prima a volte la infastidiva, «quando non riuscivo a uscire dal parcheggio per le auto in doppia fila» e che adesso le manca.

Il ritorno alle abitudini è uno dei post più ricorrenti, insieme alla voglia di mare raccontata bene nello scatto di Maurizio Faraboni, e a quella di poter riabbracciare le persone care. Nonni, genitori o fidanzati.

Secondo Givone, che ha trascorso gli ultimi 15 anni a fotografare i sogni dei bambini più poveri del mondo, queste settimane nonostante le difficoltà ci potranno aiutare a mettere meglio a fuoco i nostri desideri, decidendo a quali dare davvero spazio, e a non perdersi la bellezza della vita anche nelle sue piccole cose. Roberta, per esempio, non si era mai accorta che il rosmarino avesse dei fiori bellissimi, e nel diario ha descritto il suo stupore con una poesia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Il mio sogno è quello di viaggiare ed aiutare gli altri bambini



2



1. Il mio sogno è quello di viaggiare ed aiutare gli altri bambini, dice Lucia con il suo disegno. 2. Da grande farò la dottoressa, Martina, 14 anni. 3. Sogno di rientrare a scuola e abbracciare i miei alunni presto, scrive Simona, insegnante.

Il mio amico Wilson Una pianta da compagnia

In questi lunghi giorni tanti di noi, per difendersi dall'isolamento, si sono prodigati in curiosi incontri alternativi, per potersi sentire in contatto con il resto del mondo, o anche solo con il dirimpettaio di balcone. I canali social sono zeppi di dirette di svariato tipo (me compreso, lo ammetto, non ho resistito), flashmob canterini dal balcone, aperistreaming, videochat di gruppo, e così via.

Tutto questo mi ha riportato alla mente il film Cast Away, di Robert Zemeckis

che, a vent'anni esatti dall'uscita, risulta essere oggi più attuale che mai: Tom Hanks, un ingegnere informatico, unico sopravvissuto a un incidente aereo avvenuto nei pressi di un'isola deserta del Pacifico, fa di tutto per resistere nella speranza di tornare a casa dalla famiglia.

E oggi, che viviamo questa assurda situazione, ci ritroviamo ad essere un po' tutti Tom Hanks, e come lui cerchiamo stratagemmi per combattere un isolamento quotidiano a cui non eravamo preparati.



Proprio come fu determinante Wilson, un pallone da volley sgangherato, per il protagonista del film, anche per molti di noi potrebbe esserci d'aiuto un piccolo Wilson con il quale giocare e prenderci un po' in giro. Un Wilson divertente per riderci sopra e alleggerire così, con spensieratezza, questi giorni che proprio spensierati non lo sono.

Ho visto sui social immagini di scope vestite con occhiali da sole e cappello, scenografie casalinghe talmente surreali da piegarsi dal ridere e altro ancora. Tanti Wilson che permettono alla creatività di sprigionarsi, un'ottima risposta alla noia e all'isolamento.

Il mio Wilson l'ho ritrovato in una scompigliato Chlorophytum, o falangio, o nastri-

no, come viene comunemente chiamato. Il Chlorophytum, è una pianta molto comune nelle nostre case per il fatto di saper resistere e ambientarsi in qualsiasi situazione. Poco esigente, è un simbolo di generosità vegetale in quanto, oltre ad essere bello, stiloso e con un aspetto spiccatamente tropicale, è capace di purificare l'aria degli ambienti che neanche il più tecnologico dei depuratori.

La capacità delle piante di purificazione dell'aria negli ambienti domestici è un fattore che purtroppo non ci è entrato bene in testa. Troppo spesso, infatti, pensiamo alle piante come a un abbellimento della casa e le scegliamo in base all'estetica così da assicurarci un effetto scenografico e possi-

bilmente in linea con lo stile e il design dell'appartamento, senza però tenere conto delle condizioni di luce e di temperatura che potrebbero essere inadeguate per le necessità della pianta. È arrivato quindi il momento di guardare le piante con occhi diversi e di vederle come alleate per il nostro benessere.

Il mio Wilson è posizionato in un vaso tondo, a cui, in questi giorni, ho aggiunto gli occhi per vederlo meglio e poterci giocare. Vi confesso che è deliziosamente divertente salutarlo al mattino e incolparlo per aver messo in disordine il salotto durante la notte. Penso che tutti dovrebbero avere un Wilson in casa, fa bene e mette subito buon umore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle fondamenta del Museo di Arti Decorative si trova la Domus Padi dei padri Antoniani

Una chiesa nascosta sotto i portici di via Po

LA STORIA

ANDREA PARODI

La chiusura forzata di un museo non porta solamente ad aprire le porte delle collezioni tramite i social. C'è anche chi approfitta di questo periodo per meditare. E a pensare il proprio futuro ripartendo dalle origini. È il caso della Fondazione Accorsi - Ometto, che in questi giorni sta rivalutando ambienti di grande fascino e assolutamente inediti da utilizzare come nuovi spazi espositivi. E lo fa andando a scavare nella propria storia. È un passato archeologico sorprendente, nascosto ma presente ancora oggi nelle fondamenta del palazzo che ospita il Museo di Arti Decorative di via Po.

Percorrendo una scala da un portone laterale si potrebbe pensare di scendere in una banale cantina. Qui si apre in realtà un ambiente che lascia a bocca aperta: un lungo, ampio, corridoio voltato e sotterraneo. Siamo esattamente sotto il portico di via Po. La larghezza è la stessa del marciapiede sovrastante, la lunghezza copre l'intero palazzo Accorsi. «Sono i sotterranei della Domus Padi (La Casa di Po) dei padri Antoniani - spiega il direttore della Fondazione Luca Mana -, gli stessi della Precettoria di Ranverso, che qui fecero costruire un grande complesso dopo il 1616». Per quasi duecento anni fu un punto di riferimento dell'Ordine per tutto il Nord Italia, comprendente una chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate, oggi non più esistente, ma incorporata in alcuni punti nello stesso palazzo: parti delle fondamenta so-

no perfettamente visibili nel sotterraneo e la cripta è ancora conservata sotto l'attuale biglietteria, che a sua volta era la sagrestia. Su via Po sono ancora presenti due colonne (chiaramente corpi estranei dell'architettura del portico) che segnalavano l'ingresso alla chiesa. L'abside arrotondata, come testimoniato dalla planimetria fornita dal consigliere della Fondazione ing. Luigi Quaranta, corrisponde a una sala degli uffici al primo piano, dove verranno scoperti gli affreschi di Michele Antonio Milocco. Appena usciti dalla chiesa, sulla sinistra, vi era la barocca Porta di Po del Guarini, poi distrutta dai francesi, fornendo il primo impulso per la realizzazione dell'attuale piazza Vittorio.

«Trovandosi all'ingresso sud della città il complesso, con i suoi sotterranei, venne utilizzato dagli Antoniani

La larghezza è la stessa del marciapiede, la lunghezza copre l'intero palazzo Accorsi

per la cura degli infermi delle malattie contagiose, proprio come potrebbe capitare in questi giorni», precisa Mana, mentre medita a come valorizzare questo straordinario ambiente nel futuro museo che dirige.

Tra le malattie curate dai monaci Antoniani il celebre Fuoco di Sant'Antonio, morbo dovuto al virus della varicella. Il santo viene iconograficamente ritratto con un maiale. Le bestie venivano allevate scrupolosamente dai monaci al fine di prelevare il grasso deputato alla produzione di unguenti in grado di curare le profonde piaghe provocate dal Fuoco.

Nella «Guida di Torino» di Onorato Derossi del 1781 si può leggere l'ultima puntuale descrizione della chiesa. Nel corso del '700 l'edificio viene rimodernato dall'architetto Bernardo Vittone, il pittore Vittorio Amedeo Rapous dipingerà una straordinaria pala d'altare nel 1780, oggi custodita nella chiesa di Santa Pelagia, in piazza Carlina. Nella vicina chiesa della Santissima Annunziata si trova invece la statua seicentesca di Sant'Antonio attribuita a Bernardino Quadro. Una vera e propria diaspora delle opere d'arte presenti nella chiesa quando viene soppressa a inizio 800. —



LUCA MANA
DIRETTORE MUSEO
ACCORSI-OMETTO



Stiamo approfittando della sosta forzata per pensare a come valorizzare questo ambiente sotterraneo



1. Il camminamento sotterraneo sotto i portici di via Po. 2. Tela in Santa Pelagia. 3. In via Po 57, le colonne che davano accesso alla chiesa di Sant'Antonio Abate

IL COMMISSARIO MONTALBANO

Doppio mistero per il Commissario





IL NUOVO EPISODIO LA RETE DI PROTEZIONE IN ESCLUSIVA CON LA COLLEZIONE COMPLETA

In questa seconda uscita, Montalbano si troverà davanti due casi difficili da risolvere: da un lato, il ritrovamento di alcuni misteriosi filmati dietro cui si cela un delitto, dall'altro, un'irruzione in una scuola con un minaccioso e oscuro proclama.

LUCA ZINGARETTI IN "IL COMMISSARIO MONTALBANO" DALLE OPERE DI ANDREA CAMILLERI EDITE DA SELLERIO EDITORE, REGIA DI ALBERTO SIRONI E LUCA ZINGARETTI

Dal 24 MARZO il 2° DVD

LA RETE DI PROTEZIONE

GED
GRUPPO EDITORIALE

LA STAMPA
AVANTI! DENTRO

La tradizionale manifestazione organizzata da Consolata Pralormo quest'anno vivrà sui social. I centomila bulbi saranno postati e raccontati dalla nobildonna insieme ad aneddoti e curiosità

Messer Tulipano non si ferma Ma fiorisce in pieno centro

EVENTO

SILVIAFRANCIA

L'inizio della primavera è una di quelle meraviglie che vanno sperimentate con i sensi, catturate con lo sguardo, assaporate nell'aria, ascoltate come una sinfonica colonna sonora. Toccate con mano, verrebbe da dire. Quest'anno non si può: è una remora per tutti, ma ancora di più per qualcuno la cui attività annuale ruota soprattutto intorno a una manciata di giorni, fra marzo e maggio, appunto.

È il caso del «team» Pralormo: nome di una storica famiglia piemontese, ma anche di un castello, diventato famoso ben oltre i confini del paese che lo ospita e da cui prende il nome. In quest'epoca vi si tiene l'attività clou ovvero «Messer tulipano», evento centrato sulla fioritura e arricchito con un calendario di iniziative diverse. Un happening che, in tempi di pandemia non si può certo organizzare. Tutto quello che si può



I bulbi piantati in piazza Emanuele Filiberto con gli scolari prima dell'emergenza Covid 19

REPORTERS

fare è offrire un po' di primavera in differita.

Precisamente quello che ha pensato Consolata Pralormo, l'amorevole mamma di «Messer tulipano», per non deludere gli estimatori di questa ventennale «sagra della primavera». Così, da domani, data in cui la manifestazione avrebbe dovuto inaugurarsi, sino al giorno della chiusura, l'1 maggio, la fioritura di Pralormo verrà raccontata attraverso i social per consentire al pubblico di vedere gli oltre centomila fra tulipani e narcisi in pieno rigoglio: un piantamento rinnovato, per quest'anno, con tulipani neri, tulipani papagallo, viridiflora, fior di giglio, frills e tante altre colorate varietà. «E' anche un modo per tirare un po' su il morale alle tante persone che lavorano con noi durante l'evento e a chi, nei dintorni, ne trae giovamento economico» spiega Consolata, che è di origine nobile e, per questo, in zona è stata ribattezzata «la contessa giardiniera».

Sarà lei stessa (la cui famiglia vive nel castello del 1200 sin dal diciassettesimo secolo) a guidare i tour virtuali, che verranno trasmessi ogni giorno sui profili Facebook e Instagram di «Messer tulipano». «Posteremo foto e filmati, raccontando aneddoti, curiosità e segreti botanici» spiega. E aggiunge: «Purtroppo, per noi è un sacrificio doloroso, ma cercheremo di rimediare con un appuntamento nuovo di zecca, programmato per l'autunno e dedicato alle dalie, con tutti quegli ingredien-



CONSOLATA PRALORMO
CURATRICE
DI «MESSER TULIPANO»



Abbiamo donato alla Città migliaia di tulipani per colorare le aiuole di piazza Emanuele Filiberto

ti che connotano l'edizione primaverile, dalle suggestioni paesaggistiche al cibo a incontri, giochi». «Speriamo anche, il più presto possibile, di riattivare le «Domeniche al castello» con visite alla nostra dimora, dalle cucine sino all'ultimo piano, aperto di recente, con il grande plastico dei trenini e le gallerie che attraversano i muri».

Ma i Pralormo hanno pensato anche di portare la loro fioritura a Torino. «Abbiamo donato alla città migliaia di tulipani, che stanno colorando le aiuole di piazza Emanuele Filiberto. I bulbi, di varietà insolite e rare, sono stati piantati dai nostri giardinieri insieme ai bimbi di una scuola elementare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEMONTE IN NOIR

Il meglio della suspense di casa nostra.
Ti aspetta in edicola.

LA STAMPA

Dal 9 aprile con La Stampa.

SPORT

Trentasette anni fa il Toro vinceva una delle stracittadine più famose con una rimonta in 3 minuti e 40 secondi. I ricordi di Fortunato Torrisi, protagonista granata di quella partita che ha segnato la storia anche della Juventus

“Per il gol decisivo nel derby del 3-2 la gente mi ringrazia ancora oggi”

LA STORIA

FRANCESCO MANASSERO

Un derby scolpito nella storia, undici granata - tredici considerando le due sostituzioni, una decisiva - che ribaltarono in 3 minuti e 40 secondi una delle Juventus più forti di sempre. Ci sono partite che non si dimenticano e la data odierna riporta le lancette del tempo indietro di 37 anni, quando davanti ai 60 mila spettatori del Comunale il Torino batté 3-2 i bianconeri di Platini e dei tanti campioni del Mondo con una clamorosa rimonta consumata dal 71' al 74', stoppando i bi-campioni d'Italia nella corsa per lo scudetto (che poi vinse la Roma).

Un'impresa che avrà sempre un posto speciale nel cuore dei tifosi granata, e dei protagonisti di quella folle stracittadina. «Ancora adesso c'è gente che non conosco che mi ringrazia», rivela Fortunato Torrisi l'uomo che esaltò il recupero del Toro firmando con una spettacolare semi rovesciata il sorpasso. «Quella vittoria superò ogni aspetto tecnico/tattico e ogni logica - le sue parole -, all'intervallo negli spogliatoi ci fu un silenzio assordante, ci guardammo in faccia e nel tunnel dello stadio ci arrivò una carica inspiegabile. In un colpo solo ci capimmo tutti. Quel messaggio di non mollare mai continuò ad insegnarlo ai ragazzi che alleno, dalle situazioni più difficili si può uscire. Come quel Toro, oggi anche l'Italia e il mondo intero devastati dal coronavirus possono farcela. Ci riusciremo se saremo tutti uniti, torneremo più forti di prima».

Il primo ad abbracciare il compagno schizzando fuori dalla panchina fu un giovanissimo Ezio Rossi alla prima stagione tra i grandi. «Quel derby lo vissi più da tifoso, fu un'e-



La rete del definitivo sorpasso del Toro sulla Juve il 27 marzo 1983 allo stadio Comunale: Torrisi sorprende Zoff e segna il terzo gol



BEPPE DOSSENA



LORIS BONESSO

Una marea di gente ci portò al Filadelfia, a pochi passi dallo stadio, ci impiegammo ore

Segnai il gol del pari con un gesto che avevo fatto tante volte nelle giovanili. Fu l'estasi

mozione unica - ricorda l'ex difensore -, la Juve era annichilita e aveva capito che non sarebbe mai riuscita a recuperare sebbene mancassero ancora tanti minuti alla fine».

Una rimonta ad un certo punto «impossibile», la definisce tanti anni dopo Beppe Dossena, autore del gol che riaprì la sfida scatenando la furia del Toro. «Solo il calcio può riservare certi brividi - dice ancora con una certa emozione l'ex azzurro Mundial nel 1982 -, ma a quel tempo la Juve non si divertiva contro di noi, tanti arrivavano dal settore giovanile, avevano valori. Dopo il mio gol capimmo di poter rimontare, loro ancora adesso quando gliene parli fanno finta di dimenticarsi. Il ricordo più nitido? La marea di gente che ci portò al Filadelfia, era a pochi passi, ci mettemmo ore».

Anche per Loris Bonesso, il terzo moschettiere di quella domenica granata, l'autore dell'aggancio ai bianconeri, il segreto fu nella composizione di quella squadra. «Tanti erano ragazzi del Filadelfia - dice -, io a 14 anni vidi vincere lo scudetto, poi sono arrivato a giocare con loro. Avevamo una carica pazzesca, entravamo sempre in campo per vincere, anche in quel derby nonostante il doppio svantaggio pensavamo di potercela fare. Il mio gol lo ricordo come fosse ieri: cross di Beruatto, anticipo Brio e tocco la palla di testa come avevo pensato, un gesto che con le giovanili avevo fatto tante volte. Fu l'estasi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLAVOLISTA CUS

Nabilo, star dei social suonando l'ukulele

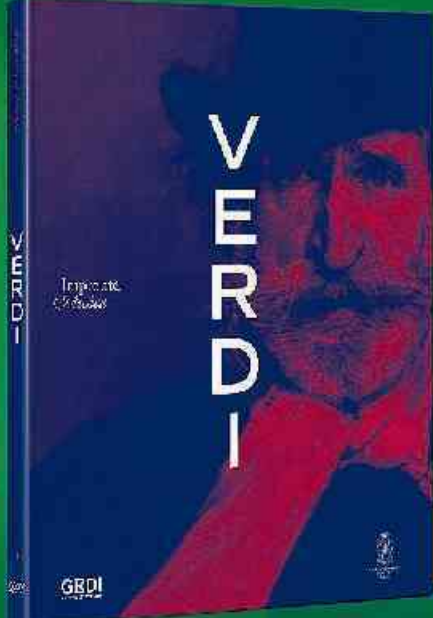
OSCAR SERRA

C'è chi si ammazza di serie tv, chi ha rispolverato quel vecchio libro lasciato a metà, gli aperitivi virtuali e le call con gli amici. Noura Mabilo, che ha 24 anni e gioca a pallavolo nel Barricalla Cus Torino, ha sfruttato queste settimane di isolamento forzato per imparare a suonare l'ukulele. Un regalo dimenticato anni fa sugli accordi, tornato utile per ammazzare la noia e quel filo d'ansia che accompagna giornate uguali all'altra. Nel video postato su Instagram ha postato Perfect di Ed Sheeran ed è diventato subito un inaspettato successo: «L'avevo pubblicato con l'intento di cancellarlo dopo un po' invece è piaciuto» racconta lei sorpresa.

L'8 marzo, assieme alle sue compagne, ha festeggiato la festa della donna in autobus mentre si recava a Martignacco, in Friuli, dove vivono i suoi genitori, per disputare una partita della Pool Promozione di serie A2 che non è mai neanche iniziata, poiché mentre erano in viaggio il governo ha bloccato tutte le manifestazioni sportive sul territorio nazionale. Dal giorno dopo, come gran parte degli italiani, sono finite in isolamento in attesa di scoprire se torneranno o meno in palestra: «Facciamo esercizi fisici di mantenimento per essere preparate a una eventuale ripresa» dice la forte centrale cussina.

Noura divide la casa con la schiacciatrice Aurora Camperi: insieme ammazzano la noia tra chiacchiere, musica e libri: «Io studio Scienze della Comunicazione e ora sto seguendo un corso di Cinema e comunicazione visiva», Aurora si dedica alla fisica e talvolta gioca con i numeri per studiare il moto della palla, dalla mano di un'avversaria al suo avbraccio teso in bagher. In entrambe la voglia di riabbracciare i propri cari, ritrovare le compagne di squadra e un pizzico di normalità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRONTE MUSICA 4. GIUSEPPE VERDI

Entra nell'universo musicale dei grandi compositori.

È l'Italia per antonomasia. È il compositore che più rappresenta, con le sue opere liriche, il nostro popolo. Giuseppe Verdi ha raccontato e racconta ancora i nostri sentimenti, il nostro eroismo, le nostre passioni e debolezze. I personaggi indimenticabili che ha portato sul palcoscenico e le sue arie ormai patrimonio mondiale arrivano dritte al cuore. Un universo musicale da riscoprire grazie alla playlist dedicata su Spotify.

ASCOLTA SU Spotify

in collaborazione con

DAL 25 MARZO VERDI.

IL TEMPO

Maltempo al Centro-Sud. Nel weekend clima più mite e temporanea attenuazione dal maltempo: sabato ultime piogge al Sud e in Sicilia. Nuovo peggioramento da domenica sera.

IL SOLE

SORGE ALLE ORE 6:02

ULMUNA ALLE ORE 12:27

TRAMONTA ALLE ORE 18:29

LA LUNA

SI LEVA ALLE ORE 07:41

CALA ALLE ORE 21:30

ULTIMO QUARTO 14 APR

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

COPERTO

VARIABILE

PIOGGIA DEBOLE

PIOGGIA INTENSA

TEMPORALE

NEBBIA

NEVE

VENTO

MARE CALMO

POCO MOSSO

MARE MOSSO

Situazione

Un vortice ciclonico è posizionato sul Mar Tirreno. Al Nord, cielo a tratti coperto, poche precipitazioni. Maltempo al Centro con precipitazioni moderate sulle regioni adriatiche e in Sardegna, scarse sui settori tirrenici.

Nord

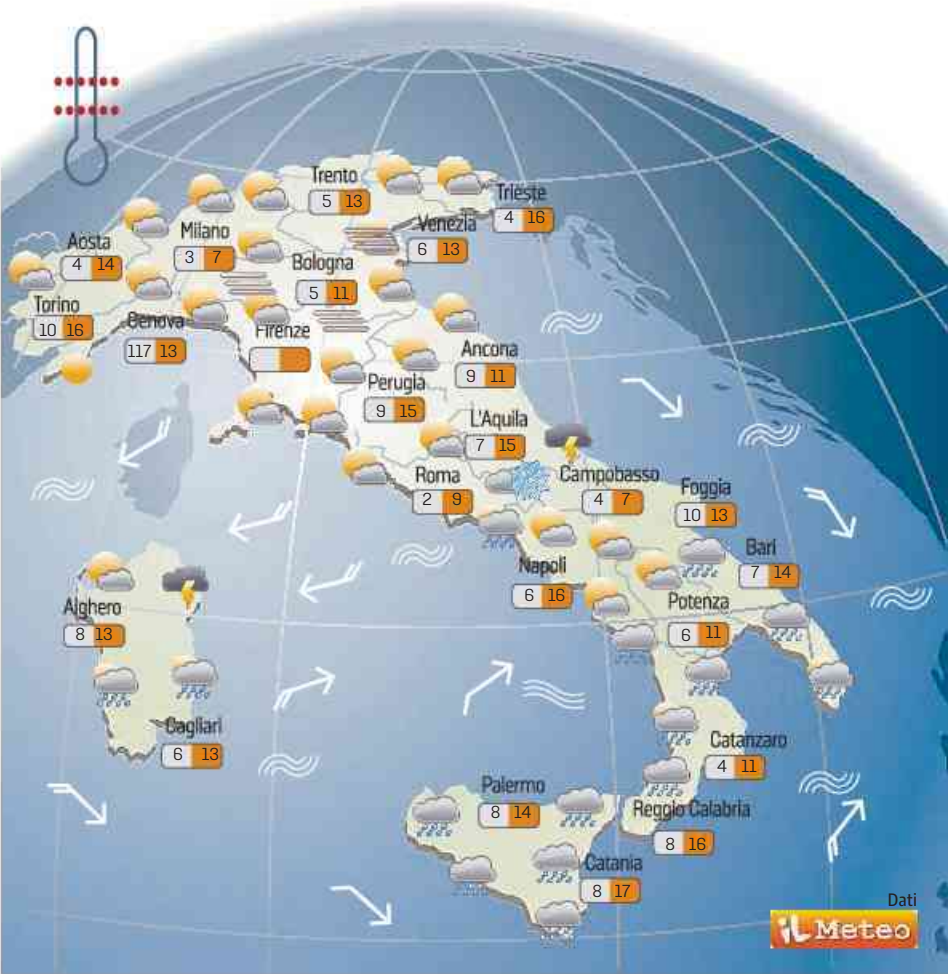
Cielo spesso molto nuvoloso o coperto, ma le precipitazioni riguarderanno l'Emilia e il Piemonte occidentale con nevicate a bassa quota. Spazi soleggiati sul Friuli Venezia Giulia in avanzamento verso il Veneto e il Trentino Alto Adige.

Centro

Tempo a tratti molto instabile con precipitazioni diffuse sulle regioni adriatiche e in Sardegna, anche con possibili temporali. Un po' instabile anche sulla Toscana e sul Lazio. Nevicate sugli Appennini sopra i 1400 metri.

Sud

Tempo spiccatamente instabile con precipitazioni possibili su gran parte delle regioni, ma più insistenti sulla Campania e poi sulla Sicilia, anche sotto forma di temporali. La neve cadrà sopra i 1200-1400 metri.



QUALITA' DELL'ARIA - PREVISIONE DI OGGI

	CO ₂	UV		CO ₂	UV
Ancona	178	1	Milano	344	2
Aosta	176	0	Napoli	195	2
Bari	162	1	Palermo	172	1
Bologna	202	3	Perugia	180	2
Cagliari	189	1	Potenza	154	1
Campobasso	168	1	Roma	196	1
Catanzaro	161	2	Torino	290	2
Firenze	196	1	Trento	240	1
Genova	189	1	Trieste	183	5
L'Aquila	172	2	Venezia	185	4

CO₂: 800ppm Valore Limite

Indice UV: 0-2 Basso · 3-5 Moderato · 6-7 Alto · 8-10 Molto Alto · >11 Estremo

LA PREVISIONE DIDOMANI

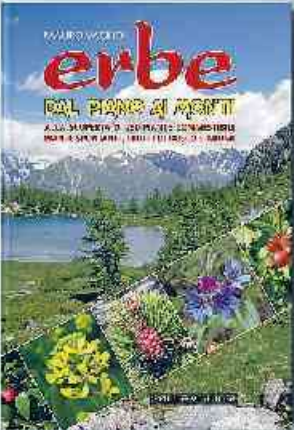


Pressione in aumento. Tempo a tratti instabile sulle regioni centrali e meridionali con precipitazioni a carattere sparso, localmente anche temporalesche. Tempo più soleggiato al Nord.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Pressione in aumento. Giornata primaverile. Dapprima sole prevalente, nel pomeriggio peggiorerà sulla Sardegna con rovesci e temporali, sulle Alpi con neve a quote medio/alte e debolmente sugli Appennini meridionali.



Erbe, dal piano ai monti.

Alla scoperta di 250 piante commestibili, piante spontanee, frutti di bosco e aromi.

Da tempi immemorabili l'utilizzo delle piante spontanee, per scopi alimentari e salutari, ha fatto parte del patrimonio culturale dei popoli. Una guida pratica per poterle conoscere, scegliere ed utilizzare in modo consapevole.

Dopo il grande successo di Erbe delle Valli Alpine, Mauro Vaglio propone una seconda raccolta di nozioni su altre 250 piante spontanee che si possono trovare dalla pianura fino alla montagna e che non sono presenti nel primo volume: come riconoscerle e talvolta utilizzare, preziose informazioni e tante curiosità. Una nuovissima e imperdibile guida che non può mancare nella libreria di chi ama la natura.

DAL 2 AL 30 APRILE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a € 9,90 in più e al numero 011.22.72.118

LA STAMPA



Mauro Vaglio ha sempre coltivato la passione, trasmissagli dal padre, per le piante commestibili e il loro utilizzo nei tempi, inducendolo ad iniziare ricerche nelle tradizioni popolari e nell'ambiente naturale.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi	Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	10	12	☀	Amsterdam	-1	9	☀
Ankara	4	15	☀	Atene	8	15	☀
Baghdad	16	24	☀	Barcellona	9	11	☀
Bangkok	26	34	☀	Belgrado	0	2	☁
Beirut	13	16	☀	Berlino	-3	7	☁
Bombay	20	29	☀	Berna	2	6	☁
Brasilia	19	24	☁	Bratislava	3	9	☁
Buenos Aires	22	30	☀	Bruxelles	1	10	☁
Calgary	-14	7	☀	Bucarest	5	18	☁
Caracas	16	30	☁	Budapest	2	10	☁
Casablanca	11	17	☀	Chisinau	7	11	☁
Chicago	-6	9	☀	Copenhagen	3	6	☁
Città Del Capo	17	19	☀	Dublink	5	11	☁
Città Del Messico	7	26	☀	Edimburgo	2	10	☁
Dakar	22	24	☀	Helsinki	-3	3	☁
Dubai	15	27	☀	Istanbul	9	16	☀
Filadelfia	1	7	☀	Lisbona	10	17	☀
Gerusalemme	8	13	☀	Londra	-1	12	☀
Hong Kong	19	23	☀	Lubiana	3	17	☀
Il Cairo	10	23	☀	Madrid	6	15	☀
Johannesburg	9	23	☀	Mosca	3	12	☀
Kinshasa	24	30	☀	Oslo	-2	5	☀
La Mecca	19	30	☀	Parigi	5	10	☁
L'Avana	21	23	☀	Podgorica	6	18	☀
Los Angeles	10	18	☀	Praga	4	6	☁
Manila	25	32	☀	Reykjavik	0	1	☁
Melbourne	16	20	☀	Roma	1	11	☁
Miami	13	22	☀	Sarajevo	2	17	☀
Montreal	4	11	☀	S. Pietroburgo	-5	1	☁
Nairobi	14	26	☀	Sofia	6	20	☀
New York	1	7	☀	Stoccolma	-3	2	☁
Nuova Delhi	14	22	☀	Tallinn	8	20	☀
Pechino	1	14	☀	Tirana	8	20	☀
Shanghai	10	17	☀	Varsavia	2	6	☁
Singapore	25	30	☀	Vienna	6	8	☀
Tokyo	4	10	☀	Vilnius	-2	3	☁
Washington	0	13	☀	Zagabria	5	16	☀

FOTO



AP PHOTO/NG HAN GUAN

Si torna in strada per la fioritura dei ciliegi

La Cina si riapre pian piano alla vita. Anche se alcuni dei suoi monumenti e siti più famosi, come la Città Proibita, rimangono chiusi per il coronavirus, gli abitanti si godono le bellezze della natura.

Nella foto una donna si scatta un selfie circondata dai ciliegi in fiore dello Yuyuantan Park, uno dei parchi urbani più grandi di Pechino. L'Hanami, ovvero lo sbocciare dei fiori rosa con la pri-

mavera, non è infatti una prerogativa del Giappone (che segue una regola rigorosa, cioè dichiarare aperto il periodo allo sbocciare del quinto fiore): anche in Cina lo spettacolo è splendido. —

LUCE.
ENERGIA CHE MUOVE
IL FUTURO.



Eco-Drive:
un passo nel futuro delle energie pulite.

Ci sono momenti in cui il progresso fa un deciso passo in avanti. Rompe le regole, scrive la storia. Nel 1976 Citizen lanciò il primo orologio al mondo che funzionava con l'energia del futuro: la luce solare.

Oggi grazie alle straordinarie prestazioni raggiunte dalla tecnologia Eco-Drive, esclusiva di Citizen, l'orologio è alimentato da ogni fonte di luce, senza più la necessità di sostituire la batteria.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Acquista Citizen Eco-Drive nei migliori negozi della tua città: beneficerai dei consigli e dell'assistenza di un professionista scelto per te da Citizen.

Scopri l'intera collezione a partire da € 119
www.citizen.it

€ 199

CITIZEN®
BETTER STARTS NOW